Anno 105 Numero 61

LA STAMPA

Mercoledì 17 Marzo 1971

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

INTERVISTA COL MINISTRO DEL BILANCIO

Siamo in recessione? Risponde Giolitti

Roma, 16 marzo.

Al ministro del Bilancio, il socialista Antonio Giolitti, domandiamo se l'economia è in fase di recessione. Risponde: *«Oggi no; i mesi decisivi sono marzo e aprile; il pericolo è per la fine della primavera»*. Ci riceve nel suo studio, al centro del ghetto di Roma. Dice: *«Possiamo evitare la recessione, ma è dovere di tutti preoccuparsi seriamente»*.

Le cause della rallentata produzione industriale sono dovute solo in parte alla congiuntura, dipendono soprattutto dall'incapacità di trovare soluzioni nuove nei rapporti di lavoro, dopo l'autunno caldo. La bilancia dei pagamenti, spiega, non desta preoccupazioni (*«anche se va guardata con attenzione, perché sono sempre possibili improvvise inversioni di tendenza»*); non danno motivo di allarme né la finanza pubblica né la situazione bancaria, e neppure l'aumento dei prezzi, che nel 1970 è stato contenuto entro il livello di guardia.

Giolitti apre una parentesi sfogliando il «Libro bianco». Nel quinquennio 1965-1969 dal settore pubblico non sono venute spinte inflazionistiche: il disavanzo di cassa (al netto dell'attività della pubblica amministrazione) era di 3100 miliardi per lo Stato, di 1300 miliardi per le aziende autonome, di 3100 miliardi per gli enti locali, quindi un totale di 7500 miliardi in lire correnti, compatibile con le nostre reali possibilità. Le cifre dicono che le risorse finanziarie sono state utilizzate solo nella misura dell'85 per cento. Questo sguardo al passato permette di affermare che per il 1971 non c'è la preoccupazione che il disavanzo di cassa nel settore pubblico crei una spinta inflazionistica, ma semmai che non eserciti un'azione di sostegno della domanda.

Il 1970 ha visto una linea di sviluppo della produzione industriale pressoché orizzontale: per avere nel 1971 un tasso di sviluppo del 6 per cento si sarebbe dovuta avere una svolta all'inizio a cominciare da gennaio. Invece i dati industriali di questo mese sono stati deludenti. L'Istat ha denunziato una flessione del 2,2 per cento dell'indice di produzione industriale rispetto a dicembre. Secondo l'Isco, l'indice corretto, ossia «destagionalizzato», segnerebbe invece l'aumento dello 0,2 per cento; ma è un aumento irrisorio che conferma, anche se attenuato, il giudizio negativo. Giolitti osserva che il bimestre marzo-aprile ci concede una prova d'appello: *«Se fallirà, si aggraverà il pericolo di recessione»*.

I dati in possesso del ministro del Bilancio indicano — per il mese di gennaio rispetto a dicembre — una ripresa nei settori elettrico, metallurgico, chimico; una situazione sempre delicata nel settore tessile; una flessione accentuata nell'industria dei mezzi di trasporto. In questo settore, nel gennaio 1971, rispetto al dicembre 1970, s'è avuta una flessione dell'11 per cento, che si spiega con i fatti accaduti all'Alfa Romeo, con le difficoltà di approvvigionamento (in specie per le materie plastiche) che ha incontrato la Fiat, con gli ultimi episodi all'Autobianchi.

Giolitti ricorda che l'industria italiana si trovò ad affrontare una situazione difficile negli Anni Cinquanta, allorché, senza protezioni, dové competere con le industrie straniere più avanzate. *«Allora gli imprenditori si buttarono a nuoto in mare aperto e si ebbe il miracolo economico»*. Oggi c'è di nuovo situazione di crisi, perché dopo l'autunno caldo sono mutati in maniera irreversibile i rapporti di lavoro, i livelli salariali, il comportamento del lavoratore, «*ma sembra che gli imprenditori non abbiano la stessa fantasia, la stessa prontezza, lo stesso ardimento di allora*».

Per i fattori congiunturali si trovano le correzioni, ma il fattore istituzionale (come Giolitti definisce la situazione nata con l'autunno caldo) richiede che si trovi il modo di contemperare il massimo sfruttamento degli impianti (avendo presente che le macchine moderne sono soggette ad una veloce obsolescenza) con il minore sfruttamento dell'uomo. E' una soluzione che deve impegnare in un discorso franco sindacati, imprenditori, governo. Il potenziale produttivo nazionale è utilizzato in media 250 giornate l'anno, mentre negli altri Paesi del Mec la media è di 300 giornate. Negli anni del «miracolo economico» eravamo noi in testa. Si può evitare la recessione e preparare un nuovo «miracolo» sfruttando al massimo gli impianti, investendo con coraggio e con capacità di scelta.

Giolitti guarda una tabella: *«Leggo qui gli ultimi dati discussi con il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi e con il governatore della Banca d'Italia Carli: c'è una grande liquidità, gli istituti di credito sono pronti a concedere tutti i fidi, ma i capitali non bevono»*. L'industria si trova tra l'incudine e il martello: da una parte la domanda non tira (all'aumento delle retribuzioni non è corrisposto un parallelo aumento dei consumi), dall'altra parte crescono i costi di lavoro (anche il costo del denaro è ancora alto) e i prezzi dei prodotti, che influiscono sui costi di produzione. Il padrone dice che l'operaio lavora di meno (disaffezione, assenteismo), l'operaio replica che vuol sottrarsi al lavoro disumanizzante (un lavoro che lo prende tutto, non lasciandogli né il tempo né il gusto di sentirsi uomo libero).

Ai sindacati, secondo Giolitti, si può dire: «Siete tutti d'accordo che si deve sfruttare al massimo la macchina? Che è indispensabile organizzare il lavoro? Che ci vuol tempo per adeguare la fabbrica alla situazione del dopo autunno caldo?». Agli imprenditori il discorso potrebbe essere questo: «Inventate vie nuove, abbandonate l'illusione che si possa tornare indietro, alla situazione precedente l'autunno caldo».

Giovanni Trovati

La votazione alla Camera

La riforma fiscale Approvato l'art. 10

Gli accertamenti sono di competenza dello Stato Cadono tutte le attuali agevolazioni tributarie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 marzo.

La Camera ha approvato stasera l'intero articolo 10 della riforma tributaria, superando così ogni scoglio propriamente politico della legge. L'articolo è stato approvato con le modifiche proposte dalla maggioranza e accolte dal governo. I punti in cui si suddivide l'articolo sono 15, riconducibili però a tre soli principi.

Accertamenti — Saranno sempre fatti dagli uffici finanziari dello Stato. Per ogni imposizione che gravi sulle persone fisiche lo Stato darà immediata comunicazione delle dichiarazioni dei contribuenti e delle sue deduzioni ai Comuni. I Comuni possono chiedere maggiorazioni.

Se v'è contrasto tra Stato e Comuni decide una commissione formata per metà da rappresentanti del Comune e per metà da rappresentanti del fisco. La commissione, in sopranumero, è presieduta da un funzionario del fisco. Il tutto deve giungere a definizione in meno di tre mesi.

Evasioni — Il governo è delegato, in base alla legge, a stabilire i modi in cui i funzionari del fisco potranno chiedere e dovranno ottenere informazioni bancarie nei confronti di quei contribuenti che in modo palese evadono al fisco. La norma avrà anche fondamentale valore per la lotta alla mafia (come in America nella lotta al gangsterismo), poiché è noto che i proventi mafiosi sono anche sempre capitali occultati al fisco.

L'on. Santagati (psi) aveva proposto un emendamento per rendere inviolabile il segreto professionale: è stato respinto. E' stato accolto un emendamento dell'on. Sorrentino (pli) che chiede il «rispetto» del segreto professionale: l'attività dei professionisti, cioè può essere conosciuta dal fisco, ma non divulgata.

Agevolazioni — Cadono tutte le particolari agevolazioni fiscali oggi esistenti, salvo quelle che rientrino nelle finalità della programmazione. Le azioni emesse da società residenti in Regioni a statuto speciale divengono anch'esse nominative. In compenso cade, per i contribuenti, l'imposizione a pagare gli attuali agi esattoriali (spesso assai onerosi).

Quasi tutte le sanzioni contro gli evasori diventeranno penali e passibili di conseguenze indirette, ma tassative nei confronti di evasori adibiti a pubblici incarichi o che concorrano ad appalti, licenze ad abilitazione professionale. Si introduce, cioè, un sistema molto simile a quello dei paesi industrialmente più progrediti.

Il ministro delle Finanze, Preti, ha reso varie dichiarazioni a Montecitorio che riguardano sia la legge in discussione e sia la compilazione della «Vanoni» (va presentata entro il 31 marzo). Il tema generale è «la lotta alle evasioni».

Preti ha detto di aver scelto alla vigilia di Natale numerose «brigate» del corpo della Guardia di Finanza e di aver adibito agli accertamenti fiscali i finanzieri rimasti liberi dai compiti di sorveglianza territoriale. L'anno scorso la Guardia di Finanza ha controllato oltre un milione di dichiarazioni dei redditi, relative al 1968; quest'anno ne esaminerà molte di più.

Inoltre gli uffici della Tributaria hanno ricevuto dal ministro la disposizione di denunciare in tribunale coloro che abbiano omesso di presentare la «Vanoni» nel caso in cui s'accerti definitivamente che, così facendo, hanno occultato sei o più milioni di reddito. Pare che esistano numerosi casi: la condanna penale, aggiuntiva alla multa, comporta sino a sei mesi di reclusione.

g. m.

Contratto integrativo concluso a *La Stampa*

Dopo tre giorni di sospensione del lavoro per una vertenza sul nuovo contratto integrativo giornalistico, concluso l'accordo, «La Stampa» e «Stampa Sera» riprendono da oggi le normali pubblicazioni.

La dc e il pci impegnati nel dibattito interno

Andreotti: tesi polemiche sui rapporti tra i partiti

Ai deputati dc il capogruppo dice: «Non si deve confondere la capacità di produrre del Parlamento con l'assemblearismo» - Deplorate le «confusioni comiziali» con le due estreme - I rapporti tra Camera e sindacati sono «produttivi» - Amendola al comitato centrale del pci considera poco credibile il bicolore dc-psi e rifiuta i «tempi lunghi» per la svolta a sinistra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 marzo.

I due maggiori partiti italiani, la dc e il pci, sono impegnati nell'analisi della situazione politica, soprattutto su tre temi fondamentali: le preoccupazioni per l'andamento dell'economia; i risvegli di squadrismo e i tentativi di dar vita a «blocchi d'ordine»; la condizione del governo dopo il disimpegno dei repubblicani e la conferma degli «equilibri più avanzati» da parte dei socialisti.

L'analisi del pci viene svolta nell'impegnativa sede del Comitato centrale. I democristiani discutono all'interno del gruppo dei deputati. Il dibattito politico generale tra i deputati dc era stato richiesto da qualche tempo, dopo quello avvenuto nel gruppo senatoriale. Si è inserita negli ultimi giorni la pressione di un gruppo di 82 deputati (promotore l'on. Giacomo Sedati, ex ministro) per fare sconfessare le iniziative di esponenti della sinistra (Galloni), che hanno partecipato ai comitati di unità antifascista col psi e col pci, e modificare i rapporti tra gruppo parlamentare e partito. L'iniziativa degli 82 si è allargata ai temi politici più generali, mettendo in luce il proposito di costituire una maggioranza dalla quale siano escluse le correnti di sinistra e di richiamare perentoriamente i socialisti ad una solidarietà del Centro Sinistra, che escluda ogni «dialogo» con i comunisti.

La riunione dc è stata aperta dal capogruppo on. Andreotti, che ieri e nuovamente oggi si è consultato con il presidente del Consiglio Colombo e con il segretario del partito Forlani. Il discorso di Andreotti, non privo di motivi polemici in varie direzioni (governo, partito, correnti varie), ha fondamentalmente chiarito ed esaltato la funzione del gruppo dei deputati nell'assolvimento degli impegni congressuali, nella difesa della «*ortodossia della linea dc*», nella partecipazione costruttiva alla «difficile» maggioranza governativa. Forse si è discusso poco, ha detto Andreotti, di politica generale nel gruppo; ma ciò dipende dal fatto che sono divenute sempre più rare le riunioni del consiglio nazionale del partito.

Dopo questo spunto polemico, che avrà domani una risposta dal segretario Forlani, il capo dei deputati ha citato i punti principali dell'attività parlamentare, affermando che «*non si deve confondere la capacità di produrre del Parlamento con l'assemblearismo*».

Sulla situazione economica Andreotti ha trattato con distacco dicendo che «*vi sono le esigenze contrapposte di chi vende ottimismo (per gli investimenti) o preoccupazioni (per evitare istanze insostenibili), mentre la doccia scozzese in questa materia è estremamente dannosa*»: «*E' necessaria invece una parola chiara sul crescente costo della vita e sulle prospettive dell'occupazione*». Andreotti ha pure respinto le critiche ai rapporti Parlamento-sindacati, dicendo che essi sono «produttivi» e saranno continuati.

Giulio Andreotti

Nei confronti del governo, Andreotti ha fatto valere la costante «*azione anti-crisi*» condotta dal gruppo per garantire la stabilità e la continuità dell'esecutivo. Ha infine affrontato il problema del comportamento non ortodosso, in senso politico, di taluni deputati: «*Una volta sembrava più evidente comprendere e far comprendere la posizione della dc. Oggi un po' meno, perché forse la magia delle formule ci ha fatto perdere i più evidenti connotati*».

Egli ha esortato i deputati a non cadere «*in confusioni comiziali, in adesioni troppo facili a troppe iniziative altrui, in partecipazioni a comitati di vario e contrapposto tipo*», sia quelli di unità antifascista con le sinistre, sia quelli in difesa delle forze armate con i fascisti: «*Torniamo alle origini, siamo più attenti ad essere più visibilmente e prima di tutto autentici democristiani*».

Andreotti ha ripetuto che «*essere antifascisti è necessario, ma non basta, così come è necessario essere contro la violenza puramente e semplicemente*»; «*Anche i comunisti hanno chiesto in Parlamento il rigore della legge*». Il gruppo, ha assicurato Andreotti, darà tutto il suo appoggio alle manifestazioni «autonome» della dc, promosse da Forlani.

La dc, ha concluso, riconosce che nella maggioranza devono essere contemperate l'autonomia e la singolarità dei vari partiti, «*ma non può essere soltanto la dc a mettere il silenziatore sulle proprie vedute e programmazioni tattiche e strategiche*». Il dibattito si è sviluppato con l'intervento dell'on. Sedati a nome del gruppo degli 82 e con altri interventi. Domani parleranno Colombo e Forlani.

Al Comitato centrale comunista, la relazione dell'on. Amendola è partita dalla situazione nelle fabbriche per allargarsi alle difficoltà dell'economia e delle riforme e ai pericoli di «blocchi d'ordine». Riallacciandosi alla risoluzione del luglio 1970 che invitò alla ripresa produttiva, Amendola si è sforzato di delineare una politica di programmazione articolata su temi principali e subordinati.

Egli ha distinto tra la lotta che la classe operaia deve condurre nelle grandi fabbriche e quella idonea alle piccole e medie aziende. Ha distinto fra riforme settoriali e riforme generali (Mezzogiorno, agricoltura), rivendicando il ruolo strategico del partito, rispetto all'azione dei sindacati. E' dominante, in Amendola, la preoccupazione che l'attività non coordinata o non sufficientemente preparata dei sindacati finisca per provocare scontentezza e stanchezza negli strati medi del Paese, favorendo i fascisti, che cercano di individuare una base di massa per la loro agitazione.

Incerte, dopo queste analisi, le indicazioni politiche. Il pci ritiene di non poter accettare i «*tempi lunghi*» per una svolta a sinistra della direzione politica del paese, ma considera poco credibile la prospettiva del bicolore dc-psi. La tesi non esplicita ed alquanto oscura di Amendola sembra quella di un rimaneggiamento nel Centro Sinistra, che provochi l'unione delle forze in grado di proporre un nuovo corso economico e politico. Di fronte ad esso i comunisti «*sono pronti ad assumersi le loro responsabilità*».

Fausto De Luca

Critiche della Uil al piano per la casa

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 marzo.

La riunione del Consiglio dei Ministri, dedicata ai provvedimenti d'emergenza per l'edilizia, si terrà giovedì o, più verosimilmente, nei primi giorni della prossima settimana.

La pubblicazione del testo presentato alla Camera ha intanto suscitato reazioni negative della Uil.

La segreteria della Uil, dopo attento confronto fra il provvedimento approvato e le conclusioni cui si era pervenuti negli incontri tra governo e sindacati del 2 ottobre e del 6 febbraio, afferma in un comunicato «*che il disegno di legge si allontana notevolmente da tali conclusioni su alcuni fra i punti più importanti e qualificanti*».

Colpi di mitra in banca

Milano. Ancora rapine nelle banche dopo la serie impressionante dei giorni scorsi. Tre banditi, dopo avere assalito un'agenzia a Saronno, hanno sparato per sfuggire alla cattura. Sono stati arrestati. Nella foto, le armi sequestrate (Telefoto Ansa. Altre foto e il nostro servizio a pag. 13)

Resistenza inattesa al "governo forte" dell'esercito

Il Parlamento turco lancia una sfida ai capi militari

Demirel, costretto a dimettersi, denuncia la sopraffazione - Il vecchio Inonu, leader dell'opposizione, proclama: «Noi non permetteremo che la Camera sia ridotta ad una caserma»

(Dal nostro inviato speciale)

Ankara, 16 marzo.

Dopo qualche giorno di apparente calma, in Turchia è tornata a profilarsi la minaccia di uno scontro frontale fra esercito e Parlamento: le istituzioni democratiche sono sottoposte a una prova severa.

Le difficoltà politiche hanno radici profonde. La Turchia è afflitta da una «questione meridionale» che ha assunto proporzioni paurose. Kemal Ataturk, che si propose di creare una nuova società dalle rovine dell'Impero ottomano, seppe realizzare il programma soltanto a metà: la sua battaglia laica e progressista, vittoriosa a Istanbul e ad Ankara, si arrestò dinanzi ai villaggi dell'Anatolia. Da allora, ed è trascorso ormai mezzo secolo, ai grandi progressi della Turchia urbana non ha corrisposto un'adeguata evoluzione nelle campagne. I contadini anatolici, poveri e più legati alla tradizione musulmana, hanno difeso il loro costume di vita.

Il dramma della Turchia contemporanea sta tutto in questo conflitto. Negli ultimi venticinque anni il partito repubblicano, fondato da Ataturk e ancora guidato da Inonu, suo compagno d'arme, è quasi sempre stato minoritario. Nonostante l'aureola di eroe nazionale, Inonu è rimasto al potere soltanto dal 1961 al 1965, all'indomani d'un colpo di Stato.

La Turchia urbana e kemalista crede nel sistema democratico, cardine della vita politica di quell'Europa in cui si vorrebbe stabilmente inserire, ma talvolta è costretta a toccar con mano che nel Paese certe riforme ormai indispensabili non vengono mai realizzate. Troppi contadini analfabeti continuano a rivelarsi allergici al verbo laico e modernista. L'intervento dei militari, che in Turchia non sono conservatori, va esaminato in questa prospettiva, interpretato in questo contesto sociale: altrimenti risulterebbe incomprensibile.

Venerdì scorso due colonnelli e un capitano di vascello irruppero nell'edificio della radio e imposero all'annunciatore di leggere un messaggio, firmato dal capo di Stato maggiore delle Forze Armate e dai comandanti delle tre Armi. I militari sostenevano che il governo, presieduto da Solimano Demirel e appoggiato in Parlamento dal partito della Giustizia, stava conducendo il Paese «verso l'anarchia, la lotta fratricida e il caos sociale ed economico». Due le richieste: «Mettere fine all'anarchia, cioè alle agitazioni degli studenti, che hanno già provocato venti morti, e attuare al più presto le riforme agraria e scolastica».

I militari hanno trovato un alleato importante nel Presidente della Repubblica Cevdet Sunay, che in un breve messaggio ai partiti e alla nazione ha fatto proprie tutte le loro richieste e si è arrampicato sugli specchi pur di fornire un crisma di legalità costituzionale all'ultimatum. Imparziale è stata la resistenza del Parlamento.

Tanto Demirel, capo del governo, quanto il vecchio Inonu, leader dell'opposizione, si sono comportati con dignità. Demirel si è ricordato del suo predecessore Menderes che finì sulla forca, e ha evitato uno scontro frontale con l'esercito rassegnando le dimissioni; però ha avuto il coraggio di far notare che era vittima di una sopraffazione. Inonu, parlando anche a nome del suo partito, ha riconosciuto che ormai è necessario un governo di unione nazionale, ma questo governo dovrebbe indire al più presto nuove elezioni. Il compagno di Ataturk ha enunciato un principio dall'evidenza solare: «Ormai il Parlamento non è più in condizioni di funzionare dopo aver subito questo genere di pressioni. E noi repubblicani non accetteremo mai che la Camera sia ridotta a una caserma».

Il capo delle forze armate è tornato dal presidente della Repubblica: dicono che abbia usato contro Inonu parole roventi. Il partito della Giustizia ha inviato al presidente della Repubblica una dichiarazione in cui afferma che è necessario conciliare in ragione con la dignità. Inonu ha invitato i partiti e le forze armate ad usare un atteggiamento responsabile. Il vecchio leader si è detto molto ottimista, evidentemente spera che i militari accettino la formazione d'un governo che convochi al più presto i comizi elettorali. Ma in questo modo i militari rischiano di trovarsi di fronte a un governo che è proprio il contrario di quanto avevano desiderato: un governo, espressione d'una classe politica preoccupata non già d'amministrare il paese sotto la tutela dell'esercito, bensì di ripristinare, attraverso nuove elezioni, la sovranità e l'autonomia del Parlamento. Come reagiranno? Stasera ho chiesto a molti quale sarà l'esito di questa prova di forza e mi sono sempre sentito ripetere: «Nella Turchia d'oggi nessuno può rispondere a questa domanda».

Gianfranco Piazzesi

Costretti a dimettersi 13 generali e colonnelli?

Ankara, 16 marzo.

Fonti autorevoli affermano che cinque generali ed otto colonnelli, i quali insistevano per una presa del potere da parte dei militari, sono stati costretti a dimettersi dagli incarichi. Un generale si sarebbe dimesso volontariamente. (Ap)

Manifestazione davanti al Comitato Centrale del pcus

A Mosca settanta ebrei chiedono il permesso di emigrare in Israele

Rotta la tregua col governo sovietico, che ha promesso di rispondere sabato

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 16 marzo.

La tregua tra gli attivisti ebrei e le autorità sovietiche è finita quattro giorni prima del termine concordato. Senza attendere la risposta del ministero degli Interni promessa entro sabato prossimo, settanta ebrei si sono recati oggi nella sede del comitato centrale del partito, che sorge quattro isolati dietro la Piazza Rossa, rinnovando la richiesta del permesso di emigrare in Israele.

Anche questa volta, i settanta manifestanti non hanno ottenuto una risposta definitiva, ma soltanto una promessa. Dopo aver atteso per oltre tre ore e mezzo in anticamera, sono stati ricevuti da un funzionario del comitato centrale, il quale li ha invitati a recarsi di nuovo al ministero degli Interni, promettendo loro una risposta *al più presto possibile*.

Mercoledì scorso, circa centoquaranta ebrei, in maggioranza provenienti dalla Lituania e dalla Lettonia, avevano occupato pacificamente per tutto il giorno la sala d'attesa nella palazzina dei ricevimenti del «presidium» al Soviet Supremo, davanti ad una delle porte principali del Cremlino. I dimostranti avevano proclamato uno sciopero della fame, affermando che non avrebbero toccato cibo finché non avessero ricevuto una risposta soddisfacente alle loro richieste di emigrare in Israele. In serata, la manifestazione era stata interrotta dalla polizia, che aveva ordinato agli ebrei di sgomberare l'edificio, pena l'arresto immediato di tutti i dimostranti per «*disturbo della quiete pubblica*».

Ma, il giorno dopo, la manifestazione era ripresa, spostandosi poi al ministero degli Interni. Con un gesto senza precedenti, che proverebbe l'estrema cautela delle autorità nel trattare la «questione ebraica» in questo delicato momento di vigilia del congresso del pcus, il ministro Nikolaj Sciolokov aveva accettato di parlare con i dimostranti, promettendo una risposta definitiva entro dieci giorni. Gli ebrei avevano sospeso lo sciopero della fame e avevano fatto ritorno nelle città d'origine, rifiutandosi tuttavia di inviare un telegramma di scuse al Capo dello Stato per l'occupazione della palazzina.

Secondo quanto riferiscono fonti non ufficiali, la manifestazione odierna sarebbe stata attuata da ebrei di Mosca. Costoro, mercoledì scorso, avevano appoggiato «dall'esterno» l'azione dei connazionali di Riga e Vilnius e avevano annunciato dimostrazioni ancora più clamorose per il giorno d'apertura del congresso, qualora la «questione ebraica» non fosse stata affrontata e decisa dal governo sovietico.

Mentre i settanta attivisti occupavano l'anticamera del comitato centrale, altri dieci, rimasti ebrei presentavano agli sportelli del palazzo delle poste un lungo telegramma indirizzato al ministero degli Interni di Israele. I firmatari del messaggio chiedevano la cittadinanza israeliana e precisavano di aver inviato a Tel Aviv i loro dati biografici tramite l'ambasciata olandese a Mosca. Tale ambasciata cura gli interessi di Israele nell'Unione Sovietica dopo che la rappresentanza diplomatica israeliana è stata chiusa in seguito al conflitto del giugno 1967.

«*Noi* — si legge nel telegramma, il cui testo è stato diffuso tra alcuni giornalisti — *vogliamo rinunciare alla cittadinanza di un Paese che ci trattiene qui con la forza. Noi ci consideriamo cittadini di un altro Paese, la terra dei nostri avi. La cittadinanza sovietica ci viene imposta, ma noi non intendiamo accettare questa imposizione*».

Paolo Garimberti

IL SOMMARIO

La Corte costituzionale sulla questione degli anticoncettivi

L'uso della "pillola,, è libero Atteso il testo della sentenza

Stamane viene depositato il giudizio formulato dalla Corte il 24 febbraio scorso - I giudici hanno ritenuti illegittimi quegli articoli del codice penale e del Testo unico di pubblica sicurezza che vietavano la propaganda, la vendita e l'uso degli anticoncezionali

Gli articoli illegittimi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 marzo.

Da domani la propaganda, la vendita e l'uso dei farmaci, come la «pillola», per limitare le nascite non costituiranno più altrettanti reati perseguiti dal codice penale. Una sentenza della Corte Costituzionale, che sarà depositata domattina alle 8,15 in cancelleria, ha abrogato — secondo indiscrezioni — quel complesso di norme fasciste che vietavano la propaganda, la fabbricazione e il commercio dei contraccettivi.

Si tratta degli articoli 553 del codice penale e 112 e 114 del Testo unico di pubblica sicurezza che il Parlamento non è riuscito ad abolire nel dopoguerra, nonostante i numerosi progetti di legge presentati in cinque legislature.

La Corte li ha dichiarati illegittimi, rispetto alla Costituzione, nell'udienza del 24 febbraio in cui ha discusso l'eccezione sollevata dal giudice istruttore di Roma, dott. De Roberto, in un processo contro il prof. Luigi De Marchi, segretario generale dell'Associazione italiana per l'educazione demografica.

In sostanza, questa sentenza è legata alla battaglia che, da circa vent'anni, il prof. De Marchi ed altri conducono in Italia per affermare il diritto ad una procreazione responsabile, accettato anche dal Concilio, entro certi limiti.

V'è grande attesa per la sentenza di domani: si vedrà dalla sua *«articolazione»* se le leggi fasciste siano state abrogate in modo radicale o parziale. L'art. 553 del codice penale, ad esempio, punisce con la reclusione sino a un anno o con la multa sino a 80.000 lire *«chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda a favore di esse»*. Gli articoli 112 e 114 di pubblica sicurezza proibiscono la fabbricazione, il commercio, l'impiego e la pubblicità, anche indiretta o simulata, dei prodotti anticoncezionali e dell'aborto.

E' probabile che la sentenza della Corte Costituzionale lasci impregiudicato il problema dell'aborto terapeutico, la cui liberalizzazione è chiesta da parlamentari, associazioni femminili per l'emancipazione della donna, da scienziati.

«*L'importanza insuperata di questa sentenza*, mi ha detto stasera il prof. De Marchi, *specialmente se la riforma è radicale, investe una massa di problemi creati dalla eccessiva prolificità. La disoccupazione, l'emigrazione, gli aborti clandestini (circa un milione l'anno in Italia), le centinaia o migliaia di donne che muoiono ogni anno per pratiche abortive segrete, il lavoro minorile che colpisce le famiglie povere e numerose, sono tutti problemi gravissimi legati alla demografia incontrollata*».

La sentenza scioglie due altri «nodi», che hanno sinora compromesso l'impiego dei contraccettivi in Italia. Per quanto possa apparire assurdo, le leggi fasciste proibivano l'insegnamento dei metodi e delle terapie anticoncezionali persino nelle università. Di conseguenza, la massa dei medici italiani, a giudizio del prof. De Marchi, non dispone delle conoscenze necessarie in materia, tranne una piccola parte che s'è aggiornata su testi stranieri per soddisfare le esigenze di una clientela d'élite.

L'altro nodo era costituito dal divieto di fabbricazione, vendita e propaganda dei prodotti per controllare le nascite. Questo divieto ha impedito che sul mercato italiano affluissero i preparati più progrediti, cioè privi di sensibili effetti tossici secondari, che si smerciano negli altri Paesi civili. I produttori esteri preferiscono esportare in Italia quei farmaci ormai superati che non trovano acquirenti altrove.

Ecco il testo degli articoli che, secondo indiscrezioni, la Corte ha ritenuto anticostituzionali:

Articolo 553 del Codice penale — Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda a favore di esse è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire 80 mila (T.U. di P.S. articolo 112). Tali pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro.

Articolo 112 del Testo Unico di Pubblica Sicurezza — E' vietato fabbricare, introdurre nel territorio dello Stato, acquistare, detenere, esportare allo scopo di farne commercio o distribuzione o mettere in circolazione scritti, disegni, immagini od altri oggetti di qualsiasi specie contrari agli ordinamenti politici, sociali od economici costituiti nello Stato o lesivi del prestigio dello Stato o dell'autorità od offensivi del sentimento nazionale, del pudore o della pubblica decenza, o che divulgano, anche in modo indiretto o simulato o sotto pretesto terapeutico o scientifico, i mezzi rivolti a impedire la procreazione o a procurare l'aborto o che illustrano l'impiego dei mezzi stessi o che forniscono, comunque, indicazioni sul modo di procurarseli o di servirsene.

E' pure vietato far commercio, anche se clandestino, degli oggetti predetti o distribuirli o esporli pubblicamente.

L'autorità locale di P.S. ha facoltà di ordinare il sequestro in via amministrativa dei predetti scritti, disegni e oggetti figurati.

Articolo 114 del Testo Unico di Pubblica Sicurezza — E' vietata l'inserzione, nei giornali o in altri scritti periodici, di avvisi o corrispondenze di qualsiasi genere che, anche in modo indiretto o simulato o con un pretesto terapeutico o scientifico, si riferiscano ai mezzi diretti a impedire la procreazione o a procurare l'aborto.

C'è poi l'*articolo 2 del decreto 31 maggio 1946, n. 561* — In deroga, esso dice, a quanto è stabilito nell'articolo precedente (il 114 del Testo Unico di Pubblica Sicurezza - N.d.r.) si può far luogo al sequestro di giornali o delle altre pubblicazioni o stampati che ai sensi della legge penale sono da ritenere osceni od offensivi della pubblica decenza ovvero che divulgano mezzi rivolti a impedire la procreazione o a procurare l'aborto o illustrano l'impiego di essi o danno indicazioni sul modo di procurarseli o contengono inserzioni o corrispondenze relative ai mezzi predetti.

Qualora siasi proceduto al sequestro preveduto nel comma precedente contro il colpevole si deve procedere per giudizio direttissimo, anche se non ricorrono le condizioni prevedute nell'articolo 502 del codice penale e la competenza in ogni caso è del tribunale.

La figura del prof. De Marchi è molto nota. Ha 42 anni, è milanese e a Milano fondò, nel 1953, l'Aied con Dino Origlia, Rinaldo De Benedetti (Didimo), Vittoria Olivetti e Guido Tassinari. Sviluppò la sua attività di *«educatore sessuologo»*, affidando quindici denunce, una delle quali, a Firenze, lo portò, nel 1965, ad una condanna pecuniaria, poi amnistiata.

Aveva tenuto una conferenza sugli aspetti sociali della natalità incontrollata.

Autore di numerose pubblicazioni, il prof. De Marchi ebbe qualche aiuto da una fondazione statunitense, che gli permise di aprire a Roma un consultorio. Sua moglie, Maria Luisa Zardini, cominciò nel 1955, fra le popolane delle borgate romane, la propria opera per diffondere una coscienza demografica, e da questa esperienza trasse un libro intitolato *«Inumane vite»*, in evidente polemica con l'enciclica di Paolo VI *«Humanae vitae»*.

Lamberto Furno

Roma. Il prof. Luigi De Marchi, segretario dell'Associazione per l'educazione demografica, con la moglie (Tel. Dufoto)

Commenti favorevoli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 marzo.

I commenti alla sentenza sono quasi tutti favorevoli. Il ministero della Sanità ha espresso, in una nota, la propria soddisfazione, ricordando i numerosi interventi che il ministro Mariotti ha compiuto dal 1968 per modificare le norme penali. Si annuncia che Mariotti proporrà, nei prossimi giorni, misure legislative per adeguare le disposizioni alla pronuncia costituzionale e *«soprattutto per un corretto uso degli anticoncezionali e per la relativa assistenza sanitaria»*. Il Parlamento dovrà stabilire una nuova disciplina che, in materia di informazione e controllo artificiale della natalità, subentrerà a quella dichiarata decaduta dalla Corte Costituzionale.

Il sottosegretario Usvardi (psi) si è detto *«estremamente soddisfatto»* della pronuncia che segue la sentenza del 1965, in cui il massimo organo costituzionale, sempre su richiesta del prof. De Marchi, sentenziò che l'art. 553 del codice penale era destinato a *«tutelare il buon costume»* e non a vietare l'informazione e la ricerca scientifica.

Favorevoli accoglienze ha avuto la sentenza da parte dell'Unione donne italiane, per la quale l'on. Luciana Viviani ha sottolineato la necessità di *«organizzare in senso democratico, attraverso consultori comunali, l'informazione anticoncezionale»*.

Preoccupazioni provengono dagli ambienti cattolici. Una dirigente del Centro italiano femminile, Emma Cavallaro, ha detto che occorre distinguere fra la propaganda scientifica, *«sulla cui opportunità siamo d'accordo»*, e propaganda commerciale e per l'aborto. *«Sarebbe molto grave non colmare un vuoto legislativo che lascia in mano a chi deve smerciare prodotti un discorso di tale importanza morale»*.

L'on. Maria Eletta Martini (dc), presentatrice d'una proposta di riforma del diritto di famiglia, vorrebbe modificate le norme penali sulle pratiche contro la procreazione nel senso di punire la propaganda dell'aborto, l'incitamento pubblico a *«pratiche contro la procreazione»* e la propaganda contro la natalità fatta *«per scopi prevalentemente commerciali o in modo da ledere la morale familiare, il buon costume e la salute»*.

Il «Fronte per la liberazione della donna» e il «Movimento di liberazione della donna», gruppi femministi che hanno partecipato al recente congresso di Roma, si sono dichiarati «parzialmente soddisfatti». La sentenza, ha dichiarato Orietta Avenati, segretaria del «Fronte», potrebbe sbloccare, in qualche modo, il discorso sulla legalizzazione dell'aborto, *«che è uno dei nostri obiettivi principali»*.

A tutti questi interrogativi risponderà domani il dispositivo della sentenza, che ha provocato enorme interesse anche fra i giornalisti esteri. Essi hanno invitato il prof. De Marchi ad una conferenza stampa per domattina nella loro sede.

l. f.

Il giudizio dei medici sull'impiego dei mezzi per limitare le nascite

La «pillola» al primo posto (40 per cento) - Finora il suo consumo annuo, con ricetta medica, è stato in media di 24 milioni di unità - La vendita maggiore in Lombardia e Piemonte - Ma il sistema è costoso e, anche per questo, ancora limitato

Pareri di diversa intonazione, anche se in sostanza concordi, sulla sentenza della Corte Costituzionale che abolisce gli articoli del codice e del testo di p.s. sulla propaganda, la fabbricazione, l'acquisto, la detenzione dei contraccettivi. Il professor Vecchietti, direttore della Clinica ostetrica dell'Università di Torino dice: «Era ora che sparisse dal nostro codice il divieto imposto dal legislatore fascista su ogni tipo di divulgazione, anche scientifica, dei metodi atti a impedire la procreazione. Era ora, ripeto, anche se mi sembra, a prima vista, che questo sia soltanto il primo passo, e cioè che liberalizzazione della propaganda non sia implicitamente anche liberalizzazione dell'uso».

L'avv. Avonto, noto penalista torinese, pensa di poter risolvere, almeno in parte, il dubbio del clinico: «A mio giudizio, da questa sentenza deriva anche la liberalizzazione dell'uso, a meno che esistano altre norme, sanitarie ad esempio, che lo proibiscano. E' pure un fatto positivo l'abolizione della propaganda sui metodi abortivi pur sussistendo la legge che lo configura come reato. Significa che da oggi, su questo argomento, si può discutere senza preclusioni. Tuttavia la "certezza del diritto" diventa sempre più difficile. Occorrerà armonizzare con nuove disposizioni tutta la materia relativa a questo tema».

Perché è diffusa

Interpelliamo il direttore medico di una ditta produttrice di farmaci finora usati per la terapia ginecologica, ma che potrebbero «anche» servire da contraccettivi. Afferma: «Da oggi, a rigore, possiamo divulgare i nostri preparati precisandone tutte le indicazioni, compresa quella contraccettiva. Ma siccome i farmaci sono registrati presso il ministero della Sanità senza la dicitura specifica, dovremo far domanda all'autorità per ottenere il consenso a modificare l'indicazione con la quale finora i preparati sono stati messi in commercio».

Inutile soffermarsi sulle molte applicazioni terapeutiche della pillola, il contraccettivo più popolare. Secondo il prof. Vecchietti, «poiché in Italia tutto ciò che è proibito è diffuso», *la pillola non si sottrae alla regola generale. Il direttore di una delle ditte produttrici parla* «di una lenta e progressiva crescita del consumo» *e pensa che con la liberalizzazione* «la vendita aumenterà, ma non troppo».

Gli altri sistemi

Il prof. Terzi, primario ostetrico e direttore sanitario dell'Aiemp (Associazione educazione matrimoniale e prematrimoniale) dice, statistiche alla mano: «Nel '69-'70 si sono vendute in Italia 24 milioni di pillole, pari a 100 scatole il mese di 20-21 confetti; negli ultimi tempi si è avuta una flessione, e per motivi religiosi (l'enciclica) e per timori di conseguenze patologiche da un uso prolungato. A Torino le 220 farmacie che vendono le 20-30 qualità di pillole in commercio in Italia hanno uno smercio di 40 scatole il mese. Supponendo un consumo di 13 scatole annue per ogni donna, se ne deduce che su 600.000 donne torinesi soltanto 8-9 mila sono abituali consumatrici della pillola. Motivi: è un mezzo costoso (1400-1500 lire per confezione), implica visite di controllo, dosaggi ormonali, attenzione nell'uso, ripetizione della ricetta ad ogni acquisto. Per di più la mutua non lo "passa". In sostanza si tratta di un contraccettivo limitato a un certo ambiente. In testa alla graduatoria dei consumi regionali la Lombardia, poi il Piemonte, il Veneto, il Lazio».

Tra i mezzi per limitare le nascite, comunque, la pillola ha il primo posto, 40 per cento; seguono il diaframma maschile (25 per cento), quello femminile (15 per cento), il sistema Ogino-Knaus (10 per cento), il rapporto interrotto (5 per cento), creme vaginali (5 per cento). Ultima la «spirale endouterina», sulla quale non si hanno dati.

Il prof. Terzi conclude: «Ritengo l'abolizione dell'art. 553 un fatto positivo, anche perché contribuirà a diminuire il numero degli aborti criminosi. Ma sono perplesso per quanto riguarda l'abrogazione degli articoli del testo unico di p.s. circa la liberalizzazione della propaganda anche per i mezzi abortivi. Io sono sempre stato decisamente contro il procurato aborto».

Di analoga opinione anche il prof. Robecchi, primario del S. Anna: «A mio parere l'uso della pillola non limiterà apprezzabilmente il triste fenomeno dell'aborto. La diffusione del farmaco è ostacolata oltre che dal prezzo, dalla regolarità necessaria per produrre l'effetto voluto. Inoltre, a quanto risulta dalla mia esperienza, sono piuttosto le ragazzine sui 16-18 anni che le madri di famiglia (per le quali la pillola sarebbe necessaria al fine di una limitazione regionevole della prole) a sollecitarne la prescrizione. Penso piuttosto che la liberalizzazione dei contraccettivi allargherà l'uso dei sistemi meccanici volti allo stesso obiettivo: ad esempio, quello della spirale endouterina, che se fallisce per il 10 per cento dei casi, per il 90 per cento è efficace. Costa poco, ed è valida per 6 mesi. Ma è necessario che venga applicata dal medico. In America è largamente usata».

Molte vittime

Ritorniamo dal prof. Vecchietti, che non è favorevole a certi sistemi contraccettivi meccanici «da cui possono derivare gravi conseguenze per la donna». *Che ne dice della propaganda consentita anche per l'aborto?*

«Premesse tutte le riserve di ordine morale, giuridico, religioso, deontologico e demografico che l'argomento richiede, mi limito a ricordare la comunicazione del prof. Novak al recente convegno di Milano. In Jugoslavia, dove l'aborto è legalizzato, morbilità e mortalità per pratiche contro la maternità sono diminuite enormemente. Ricordo inoltre che la mortalità per gravidanze interrotte è inversamente proporzionale alla rigidità della legge. In Italia gli aborti sono un milione ogni anno, parecchi con tragiche conseguenze».

Gabriella Poli

Incriminati per truffa e interesse privato

Amministratori accusati per gli scandali a Roma

L'ex presidente dell'azienda tranviaria «Stefer», Rodinò, è in prigione: il terreno per costruire dei capannoni sarebbe stato venduto irregolarmente - Il direttore del «Santa Maria della Pietà» avrebbe trasferito malati in una clinica ove aveva interessi (vi sarebbe anche un'accusa di maltrattamenti)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 marzo.

Arresti e incriminazioni colpiscono gli amministratori romani: la procura della Repubblica accusa l'ex presidente dell'Azienda tranviaria «Stefer», Beniamino Rodinò, di truffa e interessi privati in atti d'ufficio, e il direttore dell'ospedale psichiatrico «Santa Maria della Pietà», Gerlando Lo Cascio, di interessi privati in atti d'ufficio e di omissione di atti d'ufficio; il rettore magnifico dell'Università, Pietro Agostino D'Avack, è stato «indiziato di reato» e invitato a nominarsi un difensore, per violazione delle norme antinfortunistiche sul lavoro.

Prosegue l'inchiesta sull'Onmi, la cui presidente Angela Gotelli, ex parlamentare democristiana, è stata incriminata per omissione di atti d'ufficio. Lo scandalo non sorprende, ma turba la città. L'attesa è ora per le conclusioni cui giungerà la magistratura.

Beniamino Rodinò è finito in carcere con il costruttore Amedeo Castagna: secondo il sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Dell'Anno, i due si sarebbero accordati per cedere ad una società appositamente costituita, per un prezzo inferiore a quello di mercato, il terreno sul quale sorgono i depositi dei tram della «Stefer», all'Alberone.

Sono 9 mila metri quadrati edificabili «a volumi intensivi», che il consiglio di amministrazione della «Stefer» vendette alla società «Tago s.r.l.» per un miliardo di lire. Amministratore della «Tago» era il Castagna, il quale subito dopo avere concluso l'affare si dimise per assumere la direzione dei lavori per il nuovo deposito che la «Stefer» aveva cominciato a costruire in piena zona archeologica, lungo la via Appia.

La costruzione dei capannoni tra i resti della Roma antica sollevò un vespaio di proteste; si seppe che la «Stefer» avrebbe speso poco meno di due miliardi per un impianto provvisorio, che sarebbe stato rimosso dopo circa due anni. La Procura della Repubblica si interessò alla vicenda: accertò che per i nuovi capannoni era tutto formalmente in ordine, ma che l'area dell'Alberone era stata ceduta al Castagna a mezzo miliardo in meno del suo valore di stima.

Il secondo scandalo: per il sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Occorsio, il prof. Lo Cascio, oltre ad essere direttore dell'ospedale «Santa Maria della Pietà», era anche interessato all'attività di una clinica privata, alla quale avrebbe indirizzato dei ricoverati dell'ospedale. La clinica è la «San Giuseppe House» di Latina, diretta dal prof. Luciano Marchi e dalla signora Filomena Gariano, ai quali il magistrato ha contestato l'accusa di concorso in truffa aggravata e continua ai danni dell'amministrazione provinciale di Roma; la signora Gariano è stata inoltre incriminata con uno dei medici della clinica, il prof. Francesco Orlando Palvo, per maltrattamenti ai danni di alcuni ricoverati.

L'inchiesta sullo stato degli ospedali e delle cliniche psichiatriche della provincia di Roma, intanto, prosegue ed è possibile che nei prossimi giorni ci siano altri sviluppi. «Indiziato di reato», il rettore dell'università, prof. D'Avack, dovrà rispondere della situazione esistente nei laboratori dell'istituto di chimica e, in particolare, dei dispositivi di sicurezza per la protezione dei ricercatori.

Il procedimento nei suoi confronti è stato avviato dalle denunce presentate, circa un anno fa, dal dott. Giulia Mattogno e dal dott. Giancarlo Ortaggi. I due ricercatori erano restati vittime di gravi incidenti, mentre compivano alcuni esperimenti nei laboratori dell'istituto. L'ispettorato del Lavoro e i vigili del fuoco conclusero che i locali erano inagibili *«per pericolosità pubblica dovuta a deficienze di strutture e attrezzature»*.

Nello scandalo dell'Onmi è intervenuta polemicamente oggi la principale accusata, l'ex deputata democristiana Angela Gotelli, presidente dell'ente, con una lettera indirizzata al procuratore generale della Repubblica e per conoscenza al ministro della Giustizia e ad altri uffici della magistratura.

La prof. Gotelli lamenta il clamore sollevato sulla vicenda degli asili-nido e chiede una «*maggiore riservatezza*», accusando il pretore Infelisi (per ordine del quale è stato arrestato don Carlo Quadracci, direttore dell'istituto di Ciampino, senza che il magistrato fosse *«competente per territorio oltre che per materia»*), e gli stessi carabinieri che hanno eseguito le perquisizioni negli istituti sotto inchiesta (nel caso in cui non si siano mantenuti nei limiti dell'ordine scritto *«o abbiano compiuto atti e accertamenti che eccedono tali limiti»*).

l. z.

La legge approvata dalla Camera

Agli invalidi civili 18 mila lire al mese

Il provvedimento passa ora al Senato - Dodicimila mensili ai minori non in grado di camminare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 marzo.

La Camera ha approvato oggi il decreto con cui viene portata a 18 mila lire mensili, a partire dal 1° maggio 1971, la pensione per gli invalidi e i mutilati civili totalmente inabili al lavoro e che abbiano un'età superiore ai 18 anni. La portata del provvedimento, che passa ora al Senato per la definitiva conversione in legge, è stata notevolmente ampliata a Montecitorio. Per i mutilati e gli invalidi civili, tra i 18 e i 65 anni di età, è previsto un assegno mensile di 12 mila lire, qualora sia stata accertata una diminuzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi e siano disoccupati. Dopo i 65 anni di età, i totalmente inabili otterranno la pensione dell'Inps, che è di 12 mila lire e che sarà integrata con un assegno di 6 mila lire a carico del ministero dell'Interno per mantenere la pensione al livello precedente.

Un assegno mensile di 12 mila lire sarà corrisposto invece ai minori di 18 anni, che non siano in grado di camminare e che frequentino la scuola dell'obbligo, corsi di addestramento, centri ambulatoriali diurni o che siano ricoverati. Un'indennità giornaliera di 600 lire sarà riconosciuta a tutti i minorati che frequentino corsi d'addestramento professionale. Sarà ampliata infine l'assistenza sanitaria tendente al recupero funzionale e alla riabilitazione.

In favore della conversione del decreto hanno votato i partiti della maggioranza di Centro Sinistra e i liberali. I missini si sono astenuti, mentre hanno votato contro comunisti e socialproletari.

g. fr.

Sulla «Gazzetta Ufficiale»

I «mestieri leggeri» permessi ai ragazzi

Roma, 16 marzo.

Le mansioni cui possono essere adibiti i ragazzi (che, naturalmente, abbiano compiuto i 14 anni) nell'ambito delle attività di lavoro, sono state definite, con le relative esclusioni, da un decreto presidenziale del 4 gennaio 1971, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

Il decreto esclude le attività industriali da quelle che possono utilizzare manodopera giovanile e stabilisce che i fanciulli possano essere impiegati per «lavori leggeri» di carattere amministrativo, con esclusione dei lavori di dattilografia e di centralinista telefonico, nel commercio all'ingrosso e al minuto, nelle farmacie, nelle agenzie di viaggio e turismo.

Rossano lascia domani la Corte dei Conti

Roma, 16 marzo.

Dopodomani giovedì il dott. Raffaele Rossano lascia la presidenza della Corte dei Conti, per raggiunti limiti di età (70 anni).

Rossano era stato nominato presidente della suprema magistratura di controllo il 28 agosto del 1970.

(Ag. Italia)

L'incontro al ministero del Lavoro

Una riunione "triangolare,, per l'Autobianchi di Desio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 marzo.

La vertenza dell'Autobianchi è stata esaminata questa sera in una serie di incontri del sottosegretario al Lavoro, Toros, con i rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori.

Il sottosegretario ha discusso a lungo sui motivi della controversia con la delegazione industriale, di cui facevano parte Brigliadori per l'Autobianchi, Amerio e Vittonatto per la Fiat, e Dall'Aglio dell'Associazione lombarda degli industriali, Baro dell'Unione industriale di Torino.

Successivamente Toros si è intrattenuto con la delegazione dei lavoratori, composta per la Cgil da Zavagnin e Breschi, per la Cisl da Gavioli e Cantù, per la Uil da Degni e Reggiaoli. Era anche presente l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Autobianchi.

I sindacalisti hanno confermato le richieste già avanzate, che riguardano in particolare: il superamento del cottimo, la determinazione dei nuovi valori nell'inquadramento professionale, i ritmi e l'ambiente di lavoro, la tutela della salute, il riconoscimento delle nuove rappresentanze sindacali d'azienda.

Il sottosegretario ha, quindi, ricevuto insieme le delegazioni degli imprenditori e dei lavoratori.

La delegazione degli industriali ha dichiarato che la Fiat non avrebbe nulla in contrario ad iniziare anche subito la discussione sui vari punti della piattaforma rivendicativa per quanto riguarda tutti i dipendenti del gruppo.

g. f.

Tentativi per evitare scioperi nelle mutue

Da domenica autostrade senza pedaggio per tre giorni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 marzo.

Si sono iniziate oggi trattative per la soluzione delle vertenze dei parastatali e dei postelegrafonici. Le categorie minacciano la ripresa delle agitazioni se al più presto non saranno accolte le richieste presentate dalle organizzazioni sindacali: le mutue, gli altri enti del parastato, le Poste e il Telegrafo potrebbero restare bloccati nuovamente da una serie di scioperi nazionali.

In un incontro tra il sottosegretario al lavoro Rampa e i sindacati, è stato discusso uno dei due complessi problemi che sono alla base della controversia dei parastatali: il passaggio al servizio sanitario nazionale e alle regioni dei dipendenti dagli enti mutuo-assistenziali che saranno soppressi nel quadro della riforma sanitaria.

Nessuna novità per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle autostrade. Il «piano di agitazioni» è confermato. La categoria attuerà un quarto sciopero di 72 ore, dalle 6 di domenica prossima 21 marzo alle 6 di mercoledì. Non si pagherà il «pedaggio» sull'intera rete autostradale, ma mancherà quasi completamente la sorveglianza. Non funzioneranno le sale radio. Solo parzialmente saranno assicurati gli interventi di emergenza.

g. f.

Da Pilato ad Arafat

In una recente veglia di prima mattina, ho rimuginato fra me e me una questione delicata ed essenziale: quella del motivo più profondo per cui Gesù era stato abbandonato dal suo popolo alla giustizia (o ingiustizia) romana, fino al supplizio.

Io sono con quegli studiosi di storia neotestamentaria i quali ritengono che sia venuta da Pilato, e non dal Sinedrio, l'iniziativa del processo di Gesù, finito con la sua crocifissione: supplizio romano, si ricorda giustamente, e non ebraico. Se Gesù fosse stato messo a morte per condanna iniziale da parte del Sinedrio come bestemmiatore, avrebbe dovuto essere lapidato; ed è inutile la questione se al Sinedrio fosse riconosciuto o meno il diritto di infliggere la pena di morte: anche in caso negativo, ci sarebbe potuta essere l'autorizzazione, o la convalida, della sentenza giudaica. Vero è che, in ogni caso, il Sinedrio si sarebbe fatto complice del procedimento romano.

Si può anche — combinando le due tesi — supporre che il Sinedrio suggerisse a Pilato il processo. Checché sia di ciò, rimane sempre il quesito, che dicevo: della ragione o delle ragioni dell'incomprensione fra Gesù e il popolo giudaico, o almeno i suoi maggiorenti: incomprensione finita così tragicamente.

Ebbene, una chiave di questa incomprensione — ecco l'idea nuova (almeno per me) — si può trovare nella parabola del Buon Samaritano, il cui significato colpiva in pieno il decoro e il valore religioso del sacerdozio giudaico. Rileggiamola insieme nel testo di Luca, X, 25 ss.:

« Ecco che un dottore della Legge si levò, volendo provare Gesù, e domandò: "Maestro, che debbo fare per possedere la vita eterna?". Ed egli disse: "Che cosa è scritto nella Legge? che cosa ci leggi?". Quegli rispose: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, e tutta l'anima, e con tutte le tue forze e con tutto il tuo pensiero; e il tuo prossimo come te stesso". E Gesù replicò: "Hai risposto bene: fa' così e vivrai". E colui, volendo giustificarsi, domandò a Gesù: "Chi è il mio prossimo?". In risposta, Gesù disse: "Un tale, scendendo da Gerusalemme a Gerico, s'incappò in un gruppo di ladroni, che lo spogliarono, lo malmenarono gravemente, e se ne andarono lasciandolo semivivo. Si trovò poi un sacerdote a percorrere la stessa strada: lo scorse, e passò oltre. Si trovò ancora a passare un levita, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano, facendo la stessa strada, e scorgendolo, provò compassione, si appressò a lui, fasciò le sue piaghe, versandovi olio e vino, e, messolo sul suo cavallo, lo portò in un'osteria e si prese cura di lui. E l'indomani, tratti di tasca due denari, li dette all'oste dicendogli: 'Prenditi cura di lui, e la spesa che ciò ti costerà io te la rimborserò quando ripasserò di qua'. Chi dei tre ti sembra che si comportasse da prossimo di colui che era incappato nei ladroni?". Rispose l'altro: "Quegli che fu misericordioso col disgraziato". E Gesù concluse: "Va' e fai lo stesso anche tu" ».

Abbiamo qui un viandante depredato e maltrattato, in cui s'imbattono un prete e un levita: gente, dunque, di religione, che avrebbe dovuto comportarsi con quel tale da prossimo. Invece, quella gente religiosa, sacerdotale, non ne fece nulla; e chi, invece, soccorse il disgraziato come un suo prossimo, fu un samaritano, cioè — per il giudeo ortodosso — un eretico.

Ho l'impressione che non si sia data a questa cosiddetta parabola (che in fatto non è tale) tutta l'attenzione che merita, tutto il significato che comporta. Essa non significa tanto, e soltanto, la preminenza della carità per il giudizio sulla rettitudine di una persona, e una professione indiretta, e potremmo dire involontaria, di universalismo morale al di sopra del confessionalismo (cioè della professione giudaica).

Va fuori strada, trascinato dalla sua soverchia sottigliezza di analisi, il Loisy quando vuole introdurre una distinzione fra il significato dell'episodio in sé e il riferimento svalutativo del sacerdote e del levita. E' assolutamente errato che, in origine, *« il prete e il levita non rappresentano che se stessi »*: la loro condotta invece significa che appartenere alla categoria sacerdotale ebraica ha un valore inferiore alla pratica della carità, e che per la qualifica di « prossimo » la confessione non conta. (Se i miei ricordi di ragazzo sono esatti, il Catechismo romano dice: prossimo è ogni uomo, amico o nemico, cristiano o infedele, cattolico o non cattolico).

* *

« Di pensiero in pensiero », questa meditazione del passo evangelico lucano mi ha condotto a farne una applicazione politica attuale.

Io non ho preso sul serio la trasformazione, compiuta a un certo punto e non mantenuta costantemente, dei « profughi palestinesi » in « nazione araba palestinese ». Non è mai esistita — se si dà alla parola « nazione » il suo pieno significato storico-politico — una nazione araba palestinese, ma semplicemente un popolo di sangue e di lingua araba, formante la maggioranza degli abitanti della Palestina prima dello stabilimento israeliano; e tanto meno esiste oggi, che la probabile maggioranza dei *fedayn* sono nati e cresciuti fuori della Palestina.

Questo, però, non toglie che anche i profughi palestinesi abbiano diritto a una esistenza umana, siano da considerare come « prossimo », e — se davvero si è formato fra loro un vincolo più intimo di quello della comune guerriglia — essi possano aspirare a una situazione di vita pubblica comune. Ma è anche certo che questa situazione di comunità essi non possono pretenderla, e tanto meno realizzarla, sostituendosi alla millenaria nazione ebraico-palestinese risorta.

Problema difficile fra tutti; ed è veramente strano che proprio adesso, a trattative in corso con qualche probabilità di riuscita, di una soluzione di tale problema non si parli quasi affatto. Sarebbe obbligo di carità verso il prossimo pensarci sul serio, prescindendo dai meriti e demeriti del neoarabismo. E chi dovrebbe pensarci, direi per primo, è proprio Israele. Non è qui il luogo di approfondire l'argomento; ma è il caso di segnalarlo con la dovuta energia.

Aggiungiamo, per non limitarci all'esigenza astratta, che per conto nostro non riusciamo a vedere altra soluzione che quella della loro riunione e organizzazione pacifica, o almeno della maggiore e miglior parte di loro, in Cisgiordania, come comunità autonoma sotto l'alta sovranità e la protezione di re Hussein. Beduini e profughi palestinesi possono vivere gli uni accanto agli altri, e avere, ciascuno dei due a suo modo, relazioni pacifiche e fraterne con Israele.

Luigi Salvatorelli

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DEGLI ORDINI DEI MEDICI

Il dottor Mezze Maniche

« Vogliono ridurre il medico a burocrate dipendente, spersonalizzare il legame con il malato », protesta l'on. De Lorenzo, liberale napoletano Annuncia che i suoi colleghi combatteranno « sino all'ultima possibilità » questa riforma oscura, « preparata al di fuori di noi, concordata con i sindacati, decisa per interessi politici » - Ma teme che sia già perduta la battaglia per difendere l'autonomia, il prestigio e i guadagni della libera professione

Roma. Infermieri, malati e convalescenti nel padiglione Lancisi, all'ospedale Santo Spirito (Foto Team)

Roma, marzo.

« Volete i medici *travet*, i dottor Mezze Maniche? », *si indigna l'on. Ferruccio De Lorenzo*. « Benissimo. Li vedrete passeggiare nel corridoio aspettando l'ora d'uscita: perché sono uomini come gli altri ».

L'ipotesi sdegnosa esprime tutto il disaccordo della classe medica di fronte alla riforma sanitaria, tutto il nuovo risentimento dei professionisti. Considerati per vent'anni dai governi un saldo sostegno elettorale, intoccati nei loro privilegi e nel loro status sociale, i professionisti si sentono aggrediti d'improvviso e a tradimento dal concretarsi di quella politica di riforme cui forse non avevano mai creduto molto. Decisi a difendersi, per la prima volta fanno sentire la propria voce, scendono in agitazione, mandano delegati dal presidente del Consiglio, preparano controffensive.

Nuovi alla lotta

Reagiscono con un empito che oscilla tra l'incredulità offesa di chi è ingiustamente oggetto di soprusi e l'estremismo impaziente di chi è inesperto di lotte rivendicative. Gli avvocati abbandonano i tribunali protestando contro « una riforma fiscale discriminatoria e anticostituzionale ». *I medici, protestando contro la riforma sanitaria durante tumultuose assemblee tenute la scorsa settimana, hanno minacciato lo sciopero, il passaggio all'assistenza indiretta con gli enti mutualistici e perfino le dimissioni in massa dagli albi professionali:* « E' un'arma estrema », *riconosce De Lorenzo,* « ma se necessario l'adopereremo ».

Napoletano piccolo e rosso, deputato del partito liberale, Ferruccio De Lorenzo è presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici. E' anche medico chirurgo, docente in malattie infettive e tropicali e in medicina interna, primario e direttore dell'ospedale Cotugno di Napoli, presidente della sezione provinciale dei medici condotti e dell'Ordine dei medici di Napoli: insomma una figura esemplare di medico travolto dal superlavoro, diviso fra troppi impegni e responsabilità, sempre in fuga nel tempo che non basta mai. Nel dialogo con lui, cerchiamo di capire perché i medici si schierino contro la riforma.

« Ma non è vero per niente », *obietta subito*, « i medici la vogliono una riforma. Dell'attuale sistema di assistenza sanitaria diversificata e polverizzata in mille istituti siamo noi le prime vittime: gli enti mutualistici opprimono i medici con enormi doveri burocratici e con una vigilanza persecutoria, li riducono a non poter curare gli ammalati con lo scrupolo necessario. Le mutue hanno squalificato il nostro lavoro, hanno rovinato la nostra reputazione. Siamo arrivati al punto che l'opinione pubblica ci considera sfruttatori incapaci, inette sanguisughe. Ormai siamo compromessi, e una vera riforma sarebbe l'unico mezzo per restituire dignità alla professione medica ».

Una vera riforma. Vuol dire che quella del ministero della Sanità è una riforma falsa? « Va' a sapere. Come sia, cosa sia esattamente questa riforma, non lo sa nessuno. I punti precisi non li conosciamo, un testo non esiste. Veniamo informati quasi di straforo di progetti che si modificano continuamente, che cambiano ogni giorno ».

Nessun documento

« Le linee fondamentali di questa riforma il ministro Mariotti le ha esposte al Consiglio superiore di sanità, è vero: ma a voce, senza fornire nessun documento su cui discutere o esprimere un parere. In ogni caso i medici, che della riforma sono i veri artefici, sono stati completamente esclusi dalla sua elaborazione. A noi esperti nessuno ha chiesto nulla: non consigli, non collaborazione. Tutto è avvenuto al di sopra, al di fuori, al di là di noi. Tutto è stato più o meno concordato con i sindacati, e solo con loro: come se fossero gli unici interessati, l'unica forza nazionale valida. E noi? Noi siamo stati estraniati, messi da parte: e si capisce anche troppo bene perché ».

Questo perché non si capisce così bene, replico. « Perché noi avremmo preteso di dare alla riforma un indirizzo tecnico, mentre loro seguono un'impostazione e interessi politici ».

Cosa significa, in pratica? « In pratica, prendiamo il Fondo sanitario nazionale. Il ministro della Sanità Mariotti vuole che il Fondo venga amministrato dal centro, dal ministero: dato che a capo del ministero c'è un socialista, lui. Il ministro del Lavoro Donat-Cattin vuole che il Fondo venga amministrato dalle Regioni: dato che la maggior parte delle Regioni sono rette da democristiani. Una volta tanto, noi eravamo d'accordo con Mariotti: e intervenendo avremmo potuto spostare dalla sua parte l'ago della bilancia. Oppure, altro caso. Noi medici sosteniamo che il paziente dovrebbe pagare una piccola somma per ogni visita o prescrizione farmaceutica: come avviene in Inghilterra, allo scopo di limitare la mania per i medicinali, la smania di visite che distinguono l'ammalato italiano. Noi siamo contrari a distribuire gratuitamente i medicinali necessari nei piccoli eventi morbosi, l'aspirina, il lassativo o lo sciroppo: prescriverli comporta visite inutili, perdite di tempo, possibilità di abusi. Sono proposte ragionevoli, sensate: ma quale politico le accetterebbe? Per la loro demagogia è inconcepibile rendersi sgraditi al lavoratore chiedendogli di spendere cinquanta lire quand'è raffreddato. Per i politici, il lavoratore è Dio, e soltanto certi lavoratori sono lavoratori. E noi? Non siamo lavoratori, noi? ».

Cittadini e tecnici

Noi e loro: la formula torna continuamente, in una contrapposizione classista che rivela una vecchia diffidenza metà aristocratica e metà qualunquista verso la politica e i politici, che isola i professionisti dai sindacati come dal governo. I giornali delle organizzazioni dei medici esaltano « la dignità libero-professionale », *rievocano* « il medico di famiglia cui si vuol ora sostituire una specie di medico della società », *indugiano poeticamente su* « noi solitari amleti / con la forza di spegnere il dolore », *parlano di* « caccia al medico » *e di* « cocente iniquità ». *E tradiscono una rabbia orgogliosa: ma chi sono questi che si permettono di dire a noi, medici, cosa dobbiamo o non dobbiamo fare, quale posizione ci spetta nella società, come e dove dobbiamo esercitare la nostra professione?*

« Riforma? », *ironizza tristemente l'on. De Lorenzo.* « Questa è piuttosto una controriforma. Questa è una spedizione punitiva contro i medici. L'assistenza sanitaria viene fatta dal medico, no? E allora al centro di ogni struttura, organizzazione e regolamento dovrebbe esserci la professione medica ».

Non i cittadini? Non è giusto che siano i cittadini a gestire democraticamente, attraverso le proprie rappresentanze, le unità sanitarie create per garantire loro l'assistenza di cui hanno bisogno? « Il cittadino può gestire anche le Ferrovie dello Stato: ma a guidare i treni mettiamoci dei tecnici, no? Invece, a quanto ne sappiamo, queste unità dovrebbero essere dirette dagli assessori comunali, dai rappresentanti dei sindacati e dei partiti, dai funzionari regionali: da tutti tranne che dai medici; a livello decisionale la partecipazione dei medici non è prevista. E noi, cosa diventiamo? ».

Il punto più dolente e determinante della rivolta dei medici è proprio questo, la perdita della qualifica, del prestigio sociale e anche dei guadagni da professionista: « Con le nuove unità sanitarie noi dovremmo avere un rapporto d'impiego, ricevere uno stipendio, osservare un orario senza avere la possibilità di svolgere nessun'altra attività professionale, essere sottoposti al controllo d'incompetenti. Ma questo significa ridurre il medico a un impiegato, a un burocrate dipendente... ».

Quel che finisce

In realtà già oggi è quasi sempre un dipendente: i centomila medici italiani sono per il 50% impiegati pubblici (30 mila medici ospedalieri e 12.000 medici condotti, oltre agli ufficiali sanitari, ai medici universitari, militari e funzionari di istituti) e per il 45% medici mutualistici. Il medico libero professionista puro non sta scomparendo, non è già scomparso?

« Certo. Però sinora, con tutte le mutue, il rapporto tra medico e paziente restava individuale e personale, basato sulla fiducia e sulla libera scelta. Nelle nuove unità territoriali sanitarie il paziente non avrà diritto di scegliere il proprio medico, né il luogo dove curarsi: dovrà rivolgersi al medico che trova di turno nell'ora in cui si sente male, non potrà farsi ricoverare in ospedali di una zona diversa. Questo significa spersonalizzare il legame tra medico e ammalato, declassarlo al più arido anonimato ».

Ma questo rapporto non si era già degradato, nel sistema mutualistico, a un contatto tra i più frettolosi e superficiali? « Si è deteriorato, certo: è un grave inconveniente e bisogna correggerlo, non aggravarlo. Alla fine, quale tipo di contratto verrà proposto ai medici? Non ne sappiamo niente. Quanto ci offrono? Miserie. Dovremmo accettare questa riforma e questo rapporto di dipendenza a scatola chiusa, con gli occhi bendati? ».

Allora temono che gli stipendi del servizio sanitario nazionale, per quanto equi, siano inferiori agli alti guadagni attuali? « Con questo logoro slogan degli alti guadagni è ora di farla finita. Mariotti parla di "affrancare il settore sanitario dalla concezione del massimo guadagno", di "liberarlo dalla teoria del massimo profitto". Ma è ingiusto parlare di profitto in modo da lasciar sottintendere una certa generalizzata avidità. E' un atteggiamento preconcetto e offensivo ».

La battaglia dei medici tende a ottenere, invece del rapporto d'impiego, un contratto di lavoro autonomo che garantisca la loro libertà e indipendenza professionale: e il rispetto del principio della libera scelta, da parte del malato, del medico e del luogo di cura: « Su questi punti non cederemo », *promette l'onorevole De Lorenzo*, « combatteremo sino all'ultima nostra possibilità ».

Ma lo amareggia il sospetto, o la consapevolezza, di aver già perduto la battaglia che considerava più importante: « Per dirla chiara, ci troviamo di fronte a una nazionalizzazione, a una statalizzazione della sanità e della medicina. Esattamente come in Russia ».

Lietta Tornabuoni

Hongkong è la capitale dei « pirati dei dischi »

Hongkong, 16 marzo.

I « pirati dei dischi » sono estremamente attivi in Asia. La federazione internazionale delle industrie discografiche ha inviato a Hongkong un proprio rappresentante, un giovane avvocato neozelandese che si chiama John West, per studiare i modi di porre rimedio alla situazione. A Hongkong, calcola West, il giro d'affari dei dischi prodotti illegalmente, senza pagare i diritti d'autore, ammonterebbe a 33 milioni di dollari di Hongkong all'anno (un dollaro di Hongkong è pari a poco più di cento lire italiane).

A Hongkong, il 70 per cento del commercio discografico si basa su prodotti illegali. Un esempio di quanto siano diffuse simili pratiche: l'India, che nel 1967 esportava dischi per 45 milioni di rupie, soprattutto nei Paesi asiatici, ha visto ridurre le esportazioni a dieci milioni appena. *(Ansa)*

SI ALLARGA LA CRISI DELLA STAMPA QUOTIDIANA

Sta soffrendo anche il "New York Times,,

Meno pubblicità e costi più alti impongono economie - Ma non chiude nessuno dei 1761 giornali americani

(Dal nostro corrispondente)

New York, marzo.

Dopo la compagnia aerea di Canada e la catena di *nights* clubs di *Playboy*, la recessione ha colpito anche la stampa americana. La maggioranza dei periodici era in crisi già da due o tre anni, ma i quotidiani, come il *Daily News* ha scritto, « *scoppiavano quasi di salute* ». Il malessere è divenuto generale nel '70: qualche giorno fa, il *New York Times* ha confessato d'aver « lasciato libero » il 5 per cento della manodopera, 300 persone, e il settimanale *Time* il 15 per cento, 450 dipendenti.

La qualità e la quantità delle informazioni non hanno sofferto della « congiuntura ». La stampa americana continua ad essere un esempio di buon giornalismo e di *management*. C'è tuttavia un ridimensionamento dei mezzi e delle ambizioni. Nell'ultimo trimestre del '70 la tiratura del *New York Times* è scesa del 9 per cento rispetto allo stesso periodo del '69, e il quotidiano ha incominciato una campagna di rafforzamento regionale. Celebre è rimasto il gesto di « eutanasia giornalistica » di *Life*, che il settembre scorso ha ridotto le proprie copie da otto milioni e mezzo a sette e rinunciato all'edizione « atlantica ».

« Il nostro ossigeno »

Le cause della crisi sono da cercare nella diminuzione della pubblicità (« *il nostro ossigeno* », l'ha chiamata *Life*) e nell'aumento dei costi di produzione. Il fenomeno tocca anche la radio e la televisione, soprattutto dopo il bando imposto dal governo alla pubblicità delle sigarette. « *La differenza* », ha osservato il *New York Times*, « *è che tv e radio hanno già stretto la cinghia l'anno scorso, mentre ora siamo noi di turno* ».

Un'inchiesta condotta tra i quindici principali quotidiani ha accertato un calo dall'11,9 allo 0,5 per cento nel volume della pubblicità. Insieme col *New York Times*, i più colpiti sono stati il *Los Angeles Times*, la *Washington Post* e la *Chicago Tribune*. Hanno compiuto invece progressi i giornali provinciali, come il *Fort Lauderdale News* e il *Phoenix Republic*. Per i settimanali è andata ancora peggio: perdite del 20 per cento ha subito *Fortune*, che è pubblicato dalla stessa casa di *Time*; dell'11 per cento *Look* e il *United States News and World Report*; del 14 per cento *Life*. Unica eccezione, il periodico femminile *Woman's Day*, detto anche « *La fabbrica delle cretine* » dalle suffragette.

Sull'aumento dei costi mancano statistiche precise. « *Esso va inquadrato* » ha detto il *New York Times* « *nell'inflazione generale, che avanza al ritmo del 5,3 per cento l'anno* ». Incidono specialmente gli incrementi salariali, ma gli editori ammettono che « *hanno un peso non trascurabile* » anche gli errori amministrativi e i cali, sia pure marginali, nella tiratura: « *Si spende di più quando il pubblico bada anche ai soldi per il giornale* ».

Come dimostra il caso di McGraw-Hill, neppure la stampa specializzata si sottrae alla crisi. Questa società pubblica ben 36 riviste, ma l'anno scorso ha perso il 10 per cento di pubblicità e ha licenziato il 10 per cento del personale, 300 uomini. Ne hanno sofferto in particolare le riviste d'aviazione e ricerca spaziale: « *Un riflesso* » ha spiegato la McGraw-Hill « *dell'impasse in cui si trova l'industria aviatoria* ». Perfino il *Wall Street Journal*, il portavoce della Borsa e pilastro dell'*establishment*, è rimasto scosso dalla recessione, anche se i suoi licenziamenti sono risultati minimi: 75 persone su 3000.

Un mondo che cresce

A lunga scadenza, le prospettive sono confortanti. Nonostante la crisi, infatti, il numero dei quotidiani resta invariato (1761 in tutta l'America - nel '45 erano 1749), e quello dei settimanali aumenta addirittura. E' un effetto dei nuovi movimenti sociali, dai diritti civili dei negri alla difesa dell'ambiente naturale, dal movimento femminista all'anarchia *hippy*, che hanno diversificato gli interessi e aperto altri mercati.

Ma per il momento (e potrebbe durare degli anni) la stampa americana deve svolgere una politica di *austerity*. Arthur Sulzberger ha ammonito il *New York Times* che « *è possibile una ristrutturazione del lavoro, ed è dubbio che si trovi un altro posto nel giornale per chi finisse sull'elenco dei licenziati* ». Il direttore di *Life*, Garry Walk, pensa ad un aumento del 20 per cento nei prezzi d'abbonamento l'anno prossimo.

Come uno spettro, aleggia sullo sfondo il ricordo del *Saturday Evening Post*, il più glorioso periodico degli Stati Uniti, fondato da Benjamin Franklin, che chiuse d'improvviso nel '68. « *Fu un trauma per gli americani* » ha osservato Garry Walk « *perché intere generazioni erano cresciute leggendo quel periodico. Forse non ce ne siamo accorti, ma è stata una tragedia anche per noi del mondo della stampa* ».

Ennio Caretto

Firmati dal Pretore dopo indagini e controlli

S'inizia con venti decreti penali la lotta contro gli inquinamenti

Colpiscono grossi complessi immobiliari - L'esame campione eseguito dai vigili - Le pene vanno da 30 a 300 mila lire - Quarantadue tecnici ed esperti compiono accertamenti per conto del Comune - Ordinanza per una fonderia: deve eliminare rumori molesti e fumi nocivi

La magistratura ha dato il via alla lotta contro gli inquinamenti. Il dirigente capo della Pretura dr. Bruno Brunetti ha firmato venti decreti penali contro grossi complessi immobiliari, in base all'art. 14 della legge 615 antismog del '66. Gli edifici si trovano nei corsi Francia, Casale, Bramante e Belgio, in lungopò Antonelli, nelle vie Cibrario, Asinari di Bernezzo e Boston.

L'operazione, condotta dal pretore capo e dal pretore dr. Riccardo Bondonio, conclude un'indagine dei vigili del fuoco sugli impianti termici irregolari. Alcune di queste società immobiliari (due appartenenti a industrie) sono interessate con gruppi di quattro o cinque stabili. I decreti penali sono in corso di notificazione e comportano ammende che vanno da un minimo di 30 mila a un massimo di 300 mila lire; i vigili controlleranno che gli impianti difettosi vengano messi in regola e si usino i carburanti prescritti.

Il dr. Brunetti ci ha detto: *«Altri decreti penali saranno emessi nei prossimi giorni, sempre in base alla legge contro l'inquinamento atmosferico. Attendiamo anche le segnalazioni del Comune, che ha incaricato dei controlli 42 accertatori tra tecnici ed esperti. L'azione dovrebbe essere facilitata da alcune modifiche al regolamento per l'applicazione della legge 615, pubblicate l'8 marzo dalla Gazzetta Ufficiale. Queste modifiche semplificheranno le operazioni di prelievo dei campioni, i criteri di indagine e di valutazione delle irregolarità».*

Il comandante dei vigili del fuoco, ing. Elifani, conferma: *«Abbiamo svolto un'indagine-campione in alcune zone cittadine, su tutti gli impianti. Chi non è risultato in regola, è stato denunciato. Con questa operazione intendiamo, d'accordo con la magistratura, dare un avviso e un ammonimento alla popolazione affinché osservi la legge e si metta a posto. Dopo la pubblicazione delle nuove norme per l'applicazione del regolamento, siamo perfettamente in grado di controllare e di agire».*

Il regolamento termico che riguarda il riscaldamento delle abitazioni risale al 24 ottobre 1967 e stabilisce che il locale dove è sistemata la caldaia abbia una finestra per la circolazione dell'aria, la cui ampiezza dev'essere equivalente a un decimo della superficie del pavimento del locale stesso. Soprattutto nelle vecchie case, quasi nessuna cantina ha questa apertura, per cui rappresentava una grossa difficoltà, per chi aveva il compito di accertare questa infrazione, individuare il maggior numero di case munite di regolare «sfiatatoio» e, in caso contrario, obbligarle a costruirlo.

Con la variazione al regolamento, stabilita l'8 marzo scorso, la dimensione della finestra è ridotta. Cioè, non più un decimo, ma un trentesimo della superficie. I vigili del fuoco si sono dichiarati soddisfatti della modifica.

Questo, per quanto riguarda gli inquinamenti da impianti termici. Per le irregolarità rilevate a carico degli stabilimenti industriali, non sono ancora state emanate le norme per le specifiche sanzioni in applicazione della legge. Però il sindaco può prescrivere l'adeguamento dei macchinari con un'ordinanza e, in caso di inadempienza, disporre la chiusura dello stabilimento. Il giudice può anche disporre il sequestro cautelativo dell'impianto irregolare.

Nello scorso gennaio il sindaco, come si ricorderà, aveva informato la magistratura che su 42 ditte classificate insalubri, già una quindicina erano state colpite da ordinanza perché mettessero in regola gli impianti con appositi depuratori. Alcune le avevano fatto, per altre i lavori erano in corso; quattro non erano ancora pronte, ma avevano tempo fino al 7 aprile: erano la Veglio, la Ritometal, la Ferrero e la Ferriere Fiat.

Una nuova ordinanza municipale è stata firmata l'altro giorno e riguarda la fonderia di ghisa Saffea in via Messedaglia, vicino a corso Toscana dove funzionerà in ottobre una nuova scuola. Si tratta di un'azienda che ha poco più di quarant'anni di attività, e occupa 90 dipendenti, in condizioni interne ed esterne assolutamente contrarie all'igiene.

Già l'Ispettorato del lavoro aveva notificato alla Saffea un'ingiunzione riguardante 29 punti (forni privi di schermo, eccesso di polvere e di rumori, insufficienza antinfortunistica, ecc.), con scadenza nel prossimo maggio. L'ordinanza del Comune, emanata dopo un sopralluogo degli assessori Fantino e Malan, impone entro tre mesi l'adeguamento degli impianti alle norme di legge, con l'eliminazione dei rumori molesti e dei fumi nocivi all'esterno.

* *

I presidenti di venti società per la pesca sportiva della Valle di Susa hanno costituito un comitato contro gli inquinamenti delle acque. In un documento al presidente della provincia chiedono l'assicurazione affinché vengano eseguiti tutti quei controlli di legge che il momento attuale rende quanto mai imperanti» per frenare l'inquinamento delle acque.

In particolare si sollecita il controllo periodico degli scarichi di acque sporche dovuti ai lavaggi di sabbia fatti dai silos e dai dragaggi intensivi della Dora. Infine si invita la Provincia ad intervenire per la creazione di bruciatori per i rifiuti ammucchiati lungo i corsi d'acqua.

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +5,7; press. 732,5; umidità 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: da sereno a poco nuvoloso in pianura; addensamenti sulle Alpi con qualche nevicata; peggioramento del tempo nel pomeriggio, visibilità buona, temper. in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +9,4; min. +3,4; media +5,3. Sole: sorge 6,30, tram. 18,36. Temperatura dell'anno scorso: massima +11,2; minima +3,4.

Inopportuno un orario troppo libero dei negozi

Il parere del direttore dell'Associazione commercianti

La polemica sull'orario dei negozi non è ancora sopita. La chiusura al giovedì pomeriggio degli spacci di generi alimentari continua a suscitare proteste. Sull'argomento interviene con una lettera a «La Stampa» il direttore dell'Associazione commercianti dott. Bottinelli riferendosi agli argomenti esposti da Arturo Barone nella rubrica «I nostri soldi» il quale si dichiara favorevole alla più ampia libertà nell'ambito dell'orario per gli addetti (42 ore per i generi vari, 44 per gli alimentari).

Bottinelli ritiene che *«se si dovesse optare per una libera scelta da parte dell'imprenditore commerciale dell'orario di apertura del suo esercizio con l'obbligo solo di pubblicizzare con un cartello l'orario adottato, non avrebbe nemmeno un senso uniformare l'apertura all'orario di lavoro dei dipendenti. Infatti con turni del personale o il sacrificio del titolare e dei suoi familiari l'esercizio potrebbe praticamente restare aperto 24 ore su 24».*

A Mora, 300 chilometri a nord di Stoccolma, negozi specializzati e grandi magazzini, secondo quanto ha potuto constatare il dott. Bottinelli in un suo recente viaggio, osservano l'orario rigoroso dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. *«In Italia e in tutti i paesi più sviluppati economicamente i negozi sono aperti durante le ore in cui operai e impiegati sono al lavoro; uscendo trovano chiusi negozi e grandi magazzini, tranne certi drugstores americani ove c'è di tutto, dai medicinali all'abbigliamento, ai ristoranti».*

«Nell'attuale situazione del commercio minuto italiano — prosegue il direttore dei commercianti — *le conseguenze dei consumatori e l'estrema polverizzazione dei punti di vendita, ritengo inopportuna una liberalizzazione dell'orario di apertura e di chiusura dei negozi. Questo problema deve essere considerato soprattutto sotto l'aspetto dell'interesse pubblico, non certo solo di quello privatistico dei commercianti, ma proprio per tale ragione occorre rilevare che per contenere i tanto discussi costi di distribuzione si devono ridurre i tempi di apertura dei negozi ed abituare i consumatori a fare acquisti più razionali specialmente sotto l'aspetto quantitativo».*

Gli allucinanti motivi dell'omicidio di Giovanna Aimo

Uccisa perché voleva lasciare l'ufficio dove il folle la ammirava in silenzio

Era il suo ultimo giorno di lavoro nella redazione della rivista d'arte - Si era trovata un posto in fabbrica e aveva riallacciato i rapporti con il fidanzato - Ma si rendeva conto di non poter liquidare lo spasimante «un po' tocco» - Aveva telefonato ad amici: «Venite, ho paura» - Quando sono arrivati era morta

In carcere, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Marciante, presenti gli avvocati Altara e Tizzone, ha interrogato Bruno Portigliatti, l'assassino di Giovanna Aimo. Un colloquio durato molte ore, ma si è soltanto scalfita la superficie di questa vicenda, e gli interrogatori riprenderanno oggi, per approfondirla. Apparentemente il caso è semplice: c'è una ragazza uccisa, si sa chi è il colpevole. Ma le figure dei protagonisti sono ancora ambigue e sfumate, così come i legami che li univano. E in queste ombre c'è anche il perché della tragedia.

La personalità più enigmatica è forse proprio quella della vittima, Giovanna Aimo. Vent'anni, un casco di capelli biondi che incornicia un visetto grazioso, ma insignificante. Un difetto a una gamba che la fa lievemente zoppicare, un carattere pieno di contraddizioni. Dicono i genitori: *«Chiusa, quasi ostile, non parlava mai».* Gilda Chepes, direttrice del mensile *La Borsa d'Arte*, presso cui lavorava come segretaria: *«Molta ambizione, vivaci interessi intellettuali, era arrivata a scrivere anche qualche recensione critica sulle mostre minori».* Ernesto e Liliana Tonti: *«Una ragazza aperta, piena di gioia di vivere e di confidenza».*

Ernesto e Liliana Tonti, rispettivamente di 61 e 46 anni, sono stati fino a qualche mese fa i proprietari di una piccola azienda artigiana di S. Mauro, ora chiusa. Qui lavorava Antonio Donato Fatibene, il fidanzato di Giovanna ora in servizio militare a Bra. Dicono: *«Aveva cominciato come persone sei anni fa, quindicenne. Noi non abbiamo figli, ci siamo molto affezionati a lei».* Ha conosciuto Giovanna a un ballo nel gennaio dell'anno scorso ed è nato un legame sentimentale incerto e contrastato.

Bruno Portigliatti - Liliana e Ernesto Tonti: « Avevamo un appuntamento con Giovanna » - Il fidanzato Antonio Fatibene

Forse per questo, quando a maggio la ragazza incontra Bruno Portigliatti, ne accetta la corte, finché quattro mesi più tardi, a settembre, lui la rapisce dopo averla drogata, la sequestra in una baita di montagna e la costringe a vivere una notte allucinante, popolata dai fantasmi della follia.

Se fino a questo momento tutto può avere una spiegazione logica, da questa notte in poi il comportamento di Giovanna è inspiegabile. Bruno Portigliatti torna in ottobre a trovarla, alla «Borsa d'Arte», lei chiama i carabinieri e lui si recide le vene dei polsi. Ma si rivedono ancora: qualche volta lei chiama i carabinieri, qualche volta no. Si rivolge a un legale, l'avv. Altara, e invoca aiuto: *«Mi fa paura; è pazzo».* Ma poche settimane più tardi un cronista incontra Portigliatti che l'aspetta in via Avogadro e si sente dire: *«Fra pochi mesi ci sposiamo».* Giovanna, arrivata in quel momento, sorride e conferma. Se ne vanno a braccetto, come promessi sposi. Ora ci si chiede: *«Ma era fidanzata a Portigliatti o a Antonio Fatibene?».*

Si può tentare di trovare la chiave di questo comportamento assurdo nella complicata situazione in cui la ragazza si era invischiata. Dice la madre: *«Da otto mesi non riceveva più lo stipendio. O, almeno, così mi diceva. Non mi ha più portato un soldo a casa, ho insistito perché si trovasse un altro posto».* Sostiene Bruno Portigliatti: *«In quattro mesi le ho dato più di un milione. Anche l'ultima volta mi ha chiesto 350 mila lire, le ho offerto tutto quel che avevo in tasca, centinaia lire, e mi ha cacciato via. Allora ho perso la testa e l'ho colpita».* Dicono Ernesto e Liliana Tonti: *«Quella sera, ci aveva pregato di andarla a prendere perché era il suo ultimo giorno di lavoro alla "Borsa d'Arte". Si doveva licenziare, aveva già trovato un posto in fabbrica e ci aveva detto al telefono: "Venite, ho paura. Ci sarà una lunga discussione". Abbiamo avuto l'impressione che considerasse difficile staccarsi da quell'ambiente».* Forse perché si sentiva legata dal denaro ricevuto da Bruno Portigliatti, che della redazione della rivista era un assiduo frequentatore. Raccontava Giovanna: *«Veniva a trovarmi nel mio ufficio, si sedeva in un angolo e mi guardava, contento di ammirarmi in silenzio, pronto ad esaudire ogni mio desiderio».*

Ora era arrivato il momento di troncare questa situazione assurda, queste estatiche contemplazioni, di dire chiaro e tondo che la promessa di matrimonio era un inganno. Giovanna aveva rinunciato alle ambizioni letterarie, alle lusinghe bohémiennes della rivista d'arte, alle sovvenzioni del suo platonico ammiratore che sostituivano gli stipendi non pagati. Stava per entrare in fabbrica e cominciare una vita più prosaica e pratica accanto ad Antonio Fatibene. Ma il gioco si era spinto troppo avanti.

Ci si chiede perché la ragazza non lo abbia troncato prima, quando era ancora in tempo, scegliendo tra il corteggiatore che definiva *«gentile, ma un po' tocco»* e il bravo ragazzo di San Mauro. Lo abbiamo chiesto a quest'ultimo, ieri. E' venuto ai funerali di Giovanna, nel cimitero di Pologhera, accompagnato da Ernesto e Liliana Tonti. C'era tutto il paese, ma non i genitori della ragazza. Il padre non s'era sentito di seguire la bara, si è chiuso in casa di parenti, distrutto dal dolore. La madre ha cercato di farsi forza, ma sulla soglia di casa si è accasciata svenuta fra le braccia dei familiari, hanno dovuto portarla a letto e chiamare il medico.

Antonio Fatibene, giovanissimo e biondo, è impacciato, tiene gli occhi bassi e li alza soltanto come per chiedere a Ernesto e Liliana Tonti il permesso di parlare. Sono loro a rispondere per lui. Dicono: *«Sì, c'erano stati, in questa relazione, dei contrasti».*

Due mesi e mezzo fa, Antonio era partito soldato, ma a Giovanna aveva detto che andava a Udine, non a Bra. Perché? Rispondono i Tonti: *«Non era sicuro dei suoi sentimenti. Un periodo di separazione gli avrebbe consentito di verificarli».* Solo un paio di settimane fa, la ragazza, saputa per caso la verità, aveva telefonato a San Mauro piangendo: *«Perché mi avete ingannata così?».* Ma poi aveva finito col capire le ragioni del fidanzato. Forse anche per questo aveva preso la decisione di cambiar vita. Ma aveva paura, confusamente si rendeva conto che non avrebbe potuto liquidare Bruno Portigliatti con un semplice addio.

Ambulante di Porta Palazzo vittima di tre rapinatori

Legano alla sedia e minacciano di morte l'uomo che li aveva denunciati per furto

Uno è suo cognato; gli avevano rubato orologi che teneva nel magazzino - Sono entrati in casa puntandogli un coltello alla gola e hanno preso altri orologi e monete - Arrestati

Insegnante derubata in pieno giorno da due giovani in motocicletta

Tre ladri per dare una lezione alla loro vittima che li aveva segnalati alla «Mobile» si sono resi colpevoli di una rapina. Tutti sono stati arrestati: sono Vincenzo Lo Manto, 16 anni, via Cottolengo 25; Felice Caracciolo, 23 anni, via San Donato 48, e Armando Ferrandino, 17 anni, corso Regina Margherita 162. Un quarto, Vincenzo Lo Muscio, 16 anni, piazza Emanuele Filiberto 12, è stato denunciato a piede libero per furto.

Da qualche tempo Umberto Bruno, 61 anni, venditore ambulante di Porta Palazzo, corso Regina Margherita 156, subiva continui furti di orologi e monete da persone che credeva di conoscere. L'ultima della lunga serie di denunce che l'uomo ha fatto al maresciallo Perduca risale a domenica scorsa. Lunedì il dott. Baranello ha fermato in un bar di Porta Palazzo il Ferrandino e il Lo Muscio: in tasca avevano venti orologi rubati al Bruno. Sono stati denunciati a piede libero per furto.

Ore 13 di ieri. Il Bruno sente suonare alla porta di casa. Apre e si trova davanti il cognato, Felice Caracciolo, che gli punta un coltello alla gola; poi entrano il Lo Manto e il Ferrandino. I tre lo legano ad una sedia con il guinzaglio di un cane e un metro da sarto, rubano orologi e altri oggetti e se ne vanno. L'uomo dopo mezz'ora riesce a liberarsi, va alla «Mobile» e denuncia il nuovo episodio. Poco dopo il maresciallo Perduca rintraccia e arresta gli autori della rapina.

Umberto Bruno e il cognato rapinatore Felice Caracciolo - L'insegnante Giuseppina Moggio

★ I giovani teppisti che hanno trovato negli scippi un mezzo sicuro per procurarsi denaro con facilità diventano sempre più spavaldi. Ora non attendono nemmeno più l'oscurità della sera per compiere le loro imprese, attaccano in pieno giorno.

Ieri, alle 13,40, è toccato a Giuseppina Moggio, 47 anni, insegnante; abita in corso Lecce 110 con il marito Edoardo, maresciallo dei carabinieri in pensione. Dice la signora: *«Ero uscita per andare a comperare del vestiti, nella borsetta avevo 140 mila lire. All'angolo di via Cibrario e corso Lecce ho sentito il rumore di una moto che si accostava al marciapiede, non ci ho fatto caso».*

Sulla motoretta c'erano due giovani sui vent'anni, capelli lunghi e maglioni di colore vistoso. Nei dintorni pochi passanti. *«Ho sentito un violento strattone* — prosegue l'insegnante — *mi sono spaventata ed ho lasciato la presa».* La moto è ripartita di scatto, Giuseppina Moggio è rimasta per qualche istante immobile, poi è tornata a casa ad avvisare il marito.

★ Tre capelloni a bordo di una «500» rubata hanno rapinato l'altra sera alle 20,30 l'operaio Giuseppe Miniello, 47 anni, e la moglie Pasqualina Maranello, di 42, abitanti in strada delle Cacce 116. Essi rincasavano percorrendo via Barbera. Ad un tratto si è fermata al loro fianco l'utilitaria e uno dei giovinastri ha puntato dal finestrino una pistola ordinando la consegna di tutto il denaro che avevano.

«Sono uscito per fare due passi e non ho preso il portafoglio» ha risposto il Miniello. La moglie ha dovuto consegnare il borsellino con 10 mila lire ai malfattori, che si sono allontanati a tutta velocità dopo aver sparato in aria un colpo di pistola, probabilmente una scacciacani.

★ Giuseppina Porcino, 22 anni, via San Massimo 11, sabato scorso aveva denunciato ai carabinieri di Pino di essere stata aggredita e picchiata da due giovani che le avevano offerto un passaggio in auto. Ma non era vero e ieri si è decisa a dire la verità.

«Sono andata con loro, ma non ci siamo accordati. Li ho insultati e loro mi hanno abbandonata in mezzo alla strada. Mi sono messa a urlare, poi sono caduta e ho battuto la testa su un sasso. Ho inventato l'aggressione per vendicarmi, ma poi mi sono pentita». E' stata denunciata per simulazione.

In attesa di acquistare la Magnadyne la nuova società affitterà gli impianti

Il canone: 75 milioni per otto mesi; nel frattempo si valuterà il patrimonio - In Valle di Susa si prospetta uno sciopero generale per lunedì

Nuovo incontro alla Regione per la Magnadyne. Oltre trecento dipendenti dell'azienda, i consigli di fabbrica ed i dirigenti sindacali dei metalmeccanici Cisl, Cgil e Uil si sono riuniti ieri sera a Palazzo Cisterna per controllare con il presidente della Giunta dott. Calleri a che punto sono le trattative per una definitiva soluzione della crisi.

All'incontro hanno partecipato il commissario giudiziale prof. Piccatti ed il titolare della Magnadyne De Quarti. Quest'ultimo ha inviato una lettera alla nuova società Selmart, per offrire in affitto gli impianti: un periodo di 3-4 mesi per un canone di 50 milioni. La Selmart ha insistito per prolungare l'affitto a 8 mesi. Dopo due ore di trattative si è scelta la proposta della nuova società fissando il compenso in 75 milioni. Intanto si valuterà il patrimonio per giungere all'acquisto, che potrebbe avvenire anche prima del termine.

In vista degli impegni il presidente della Selmart prof. Cupello riunirà domani l'assemblea dei soci per deliberare un aumento di capitale.

Ieri mattina è ripreso il lavoro a 24 ore settimanali nello stabilimento di Sant'Antonino dopo una sospensione di nove giorni, periodo in cui gli operai sono stati messi a Cassa integrazione e gli impiegati lasciati liberi per ferie. L'arresto delle attività era stato deciso per consentire al commissario giudiziale di fare l'inventario richiesto dalla procedura dell'amministrazione controllata.

Nel pomeriggio i 1300 dipendenti della Magnadyne di Sant'Antonino hanno anticipato l'uscita di un'ora e mezzo per recarsi a Torino e partecipare all'incontro con il presidente della Giunta regionale.

Questa sera si riunirà a Sant'Antonino il Comitato di lotta della Valle di Susa per discutere sulla situazione della Magnadyne e dell'Eti. E' all'ordine del giorno anche la proposta di organizzare lo sciopero delle tasse nella valle. Per lunedì prossimo è previsto uno sciopero generale in tutta la zona con occupazione delle sedi dei Comuni, della Provincia e della Regione.

Eti (ex Valle Susa) — I dirigenti dei sindacati tessili Cgil, Cisl e Uil denunciano l'Eti di violare la tregua concordata con il ministro del Lavoro. Il Cotonificio si è impegnato a non trasferire né dipendenti, né materiale sino al 30 aprile prossimo. *«Ma questo patto* — hanno detto ieri i sindacalisti in una conferenza-stampa — *non è stato mantenuto. Sei impiegati e tecnici dello stabilimento di Mathi sono stati trasferiti a Torino, Lanzo e Collegno. Inoltre dalla stessa fabbrica stanno portando via del materiale, in particolare cotone».*

La stessa denuncia è stata fatta alle autorità con telegrammi inviati ai ministeri del Lavoro, delle Partecipazioni statali ed alla Regione. In settimana il ministro Donat-Cattin dovrebbe convocare a Roma i sindacati per informarli delle trattative svolte con la Montedison (che ha nella società dell'Eti una posizione di preminenza) allo scopo di ottenere proposte alternative al programma di riassetto del Cotonificio con la chiusura delle fabbriche di Sant'Antonino, Mathi e San Giorgio.

Frattanto continuano le riunioni dei comitati di lotta costituiti da amministratori pubblici e sindacalisti nelle valli in cui hanno sede gli stabilimenti che l'Eti vuole smantellare.

Fiamm-Sida — Impiegati capisquadra e capi-reparto della Fiat si sono riuniti per esaminare i problemi di categoria. Sono stati fissati gli obiettivi per l'azione rivendicativa aziendale: delimitazione della mansione e responsabilità; informazione sistematica; armonizzazione degli stipendi e controllo degli assegni di merito; valutazione professionale e chiarezza di declaratoria ai fini della carriera; riconoscimento della presenza ai cambi turno.

Società ingegneri e architetti — Ecco il Consiglio direttivo per il triennio '71-'74: presidente ing. Bonicelli, vice-presidenti: prof. Rossetti e prof. Roggero, consiglieri: Barba Navaretti, Bertolotti, Biondolillo, Boffa, Cenere e Zaberti; gli architetti Bordogna, Decker, Dolza e Pratesi.

Specchio dei tempi

Non conosce un sistema di ritorsione più intelligente? «Appartengo alla categoria di chi soffre in silenzio» - I calci d'oro - All'uomo di una volta - Moravia no, Levi sì

Un lettore ci scrive:

«Credo di capire, perché in Italia si vota molto comunista, anche se l'idea comunista sia di pochi: si vota anche per ritorsione. Sono un ex imprenditore, gli affari andati a male, clienti che non mi hanno pagato, imposte tremende, accertamenti fiscali spaventosi e altre miserie, comuni più o meno a tutti. Ho chiuso l'azienda dopo 30 anni di attività, ho pagato tutti, sono uscito a testa alta, lo posso ben dire. I miei ex operai, impiegati, dirigenti mi stimano, e qualcuno sarebbe anche disposto ad aiutarmi.

«Che fare? Ho 58 anni, aspetto ancora giovanile, dinamico, ma soprattutto, avevo ed ho bisogno di guadagnare, per vivere, perché dalla chiusura della mia azienda sono uscito pulito. Ho trovato un posto quale procacciatore d'affari, non mi dilungo, con chi, dove, e come. Stabilisco col nuovo imprenditore, determinate condizioni economiche e mansioni, con chiarezza e sincerità. Dopo otto mesi di lavoro gli affari da me notevolmente incrementati, mi portano ad un guadagno, imprevisto e soddisfacente per entrambi. La faccio breve: il nuovo imprenditore con mille ingiustificate scuse mi dimezza le percentuali e mi diminuisce il "concorso spese". Discussioni, polemiche, tutto quello che uno può pensare, è successo: morale, ho dovuto accettare per vivere, ma con quale pena ed amarezza.

«Capisco come si possa votare comunista: per ritorsione e vendetta. Per essere tutti eguali, nella "bagna"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un impiegato, che dopo anni di lavoro con tanti sacrifici e un po' di liquidazione sono riuscito ad acquistare un alloggio. L'ho affittato quattro anni or sono ad una famiglia, ricavandone un affitto modesto appunto per evitare noie.

«Ora, a parte la questione dei blocchi che ha la sua importanza, sono 3 mesi che non mi pagano più l'affitto. Interpellato un esperto, mi sono sentito dire che era impossibile fare qualunque cosa, dato che le leggi attuali non prevedono la risoluzione del contratto neanche per morosità.

«Ma che cosa si deve fare in questo caso? L'ufficio imposte non vuole sentire ragioni, anzi nonostante i blocchi, pretende degli immaginari e tanto impossibili aumenti, l'inquilino non paga e non lo puoi mandare via, le spese di condominio si accumulano, le manutenzioni sono necessarie. Ad un certo momento non sai più che pesci pigliare.

«L'unica consolazione è che nelle mie stesse condizioni ci sono tanti altri, e tanti di una categoria che sa soffrire in silenzio. Però sarebbe anche ora che qualcuno ci pensasse».

Gian Luigi Bertolacci

Un lettore ci scrive:

«Mentre la preoccupazione per la situazione economica è in generale molto sentita, assistiamo a spreco di milioni da parte dei dirigenti della squadra dell'Inter i quali hanno concesso ai loro giocatori un premio di L. 1.200.000 a testa per due ore di lavoro ben riuscito, battendo la squadra del Milan. E' poco meno di quanto lo Stato mi corrisponde in un anno, quale maresciallo maggiore della Guardia di finanza, in congedo, dopo 40 anni di servizio. Non solo, ma è stato promesso un premio speciale di L. 5.000.000 a testa se questi fortunati giocatori vinceranno il campionato!

«E pensare, se non erro, che tutti i dirigenti di squadre calcistiche chiedono allo Stato una riduzione di tasse, squadre che magari sono costrette a pagare le tasse dei loro milionari allenatori, vedi Herrera della Roma, e se non sbaglio, vedi anche la squadra del Cagliari nei riguardi del giocatore Riva.

«Non faccio altri confronti, i quali sono sempre odiosi; quelli che ho fatto sopra non si riferiscono a stipendi o contratti e pensioni, ma a premi più o meno giusti, per i quali è doveroso protestare. Questo, mentre tanta gente è preoccupata per il pezzo di pane giornaliero, sempre più caro, che sovente non riesce a trovare».

Gaetano Dinatale

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei dire qualche cosa "all'uomo di una volta, che si sente pieno di sdegno e di furore" per un fatto che non potrà mai capire. La pratica anticoncezionale è come un assassinio? Ha mai provato, questo uomo sdegnato, ad avere nausee per 5 o 6 mesi, a partorire, con relativi dolori, tagli, suture, emorragie, senza parlare di morte, ad allattare e non dormire che poche ore, a lavare pannolini e culetti ed intanto avere nuove nausee per un'altra gestazione e questo per sette, otto, dieci volte?

«Bene, quando lo avrà provato di persona, potrà pronunciare un giudizio. Perché è comodo fare della morale quando questa serve solo per gli altri!».

Dott.ssa Valeria Ferrario Monte

Un gruppo di scolari ci scrive:

«Ai ragazzi della scuola media Mameli che hanno scritto lamentandosi del comportamento poco corretto dello scrittore Moravia nei loro confronti, vorremmo dire di non accomunare tutti gli scrittori in un sol fascio. Noi della I liceo Segrè abbiamo tutta un'altra opinione di questa categoria di persone grazie all'amabilissimo Primo Levi.

«Avendo letto e commentato in classe il suo libro "Se questo è un uomo", abbiamo sentito il desiderio di conoscerlo di persona e glielo abbiamo scritto. Egli nel giro di pochi giorni ci ha risposto ed è venuto per un'oretta nella nostra classe, dandoci così la possibilità di fargli molte domande e di esprimergli tutta la nostra ammirazione».

La I D del Liceo Scient. Segrè

Non è reato dire di "no,, al coniuge

Assolta dal pretore una donna che si rifiutava al marito e non badava alla casa - «Nessuna legge obbliga la moglie ad avere rapporti e a fare la cameriera» - Possibile in questi casi la separazione o il divorzio - I giudici di Roma e di Monza invece avevano condannato per «violazione degli obblighi di assistenza familiare»

Famiglie in crisi: mariti che dicono di «no» alle mogli, mogli che dicono di «no» ai mariti o si rifiutano di accudire alle faccende domestiche. Spesso si litiga in casa o si sopporta in silenzio nella speranza di una rappacificazione, qualche volta il coniuge offeso trascina l'altro davanti ai giudici. E a questo punto non ci sono decisioni uniformi.

Giorni fa il pretore di Roma e quello di Monza hanno condannato ad un mese di reclusione (con la condizionale) una donna e un uomo che rifiutavano di compiacere alla richiesta dei rispettivi coniugi. I due giudici hanno applicato l'art. 570 del Codice Penale che prevede la reclusione sino ad un anno per la persona che «... *serbando una condotta contraria all'ordine o alla morale della famiglia, si sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla qualità di coniuge*».

Invece il pretore di Torino dottor Palmisano ieri ha archiviato il processo contro una donna accusata dal compagno di «non prepararli il pranzo, non lavargli la biancheria e di dormire in un altro letto perché il marito non le piace».

Ecco come il giudice ha motivato l'assoluzione: *«Le ragioni del rifiuto da parte della moglie possono essere molteplici e trovano la loro base nella psicologia. Nessuna legge umana può obbligare (e infatti non c'è nel nostro ordinamento una simile norma) un qualsiasi soggetto ad avere rapporti sessuali con un altro. La diversa concezione è tipica delle società che ritengono la donna un essere completamente passiva e priva di personalità per cui deve essere pronta a soddisfare il marito».*

Neppure il rifiuto di accudire alle faccende domestiche è punibile secondo il dott. Palmisano perché questo sarebbe un atteggiamento *«proprio di una società nella quale la donna è sottoposta alla potestà maritale. Ma questo tipo di società è stato abolito dall'art. 29 della Costituzione che sancisce l'uguaglianza giuridica e morale dei coniugi».*

Perché queste differenti valutazioni da parte dei magistrati? Una delle cause (forse la maggiore) sta proprio nel modo come è formulato l'art. 570 del Codice Penale. La norma non esisteva nel precedente ordinamento ed è stata introdotta nel 1930 con l'intento di rafforzare un certo tipo di istituto familiare. Ma è imprecisa perché il concetto di «assistenza» è molto generico. Si comprende quindi come anche tra i giuristi si siano accese parecchie dispute. Ad esempio Rocco, il fondatore del Codice, e Manzini hanno sostenuto che il rifiuto delle prestazioni sessuali rientra in questa disposizione, altri giuristi come Antolisei, Carnelutti, Jemolo e Paoli lo hanno negato. E il dott. Palmisano ha seguito quest'ultimo indirizzo.

Ma che cosa rimane di una famiglia se manca l'amore? «E' ovvio — dice il dott. Palmisano — *che in questo caso non ci sono più i requisiti spirituali che giustificano la vita in comune e uno dei coniugi potrà chiedere la separazione o addirittura il divorzio. In altre parole è ingiusto colpire con una pena il marito o la moglie che dicono di "no", l'ordinamento giuridico però fornisce i rimedi civilistici per porre termine ad una situazione precaria o insostenibile».*

Per evitare disparità di trattamento sarebbe necessario abrogare l'art. 570? Il pretore Palmisano sostiene di no. *«Può sempre avere una giustificazione* — afferma — *ad esempio in caso di percosse o ingiurie continuate. E' giusto punire severamente simili comportamenti che sono chiara violazione del concetto di assistenza tra coniugi».*

Orario negozi — Per San Giuseppe resteranno aperti fino alle 13 panettieri e fiorai. Tutti gli altri (compresi parrucchieri e pettinatrici) non lavoreranno per l'intera giornata.

Incriminata la madre della morta per aborto

A Chieri, aveva seppellito nell'orto il cadaverino

E' stata denunciata dal pretore di Chieri per concorso in infanticidio e occultamento di cadavere Maria Lanfranco, 54 anni, madre di Franca Chiesa, 19 anni, l'operaia di Santena morta mercoledì scorso per aborto. La donna aveva dichiarato ai carabinieri di non sapere che la figlia era al sesto mese di gravidanza e di averla trovata nel gabinetto in un lago di sangue. «Accanto aveva il corpicino di un neonato e per evitare uno scandalo l'ho sepolto nell'orto e cancellato tutte le tracce».

Nel pomeriggio la giovane era morta in seguito alla violenta emorragia, era stata ordinata una perizia necroscopica e in base ai suoi risultati erano intervenuti i carabinieri e la magistratura. Contro la Lanfranco sono emerse precise responsabilità e il pretore l'ha incriminata.

★ La polizia ha arrestato Gianfranco Musso, 34 anni, via Oropa 105. Aveva rubato una macchina fotografica da una «Giulia».

Settimo, una situazione sanitaria insostenibile

Diciotto medici per 40 mila persone senza né ospedale né autoambulanza

Tredici chilometri che valgono 130 - Anche il più semplice esame clinico deve essere fatto a Torino: il ritardo dei responsi si ripercuote (a volte irreparabilmente) sul buon esito delle cure - Il dramma dei casi urgenti - Occorrerebbe un ospedale con 250 posti-letto - «Passeranno almeno dieci anni»

Programmi degli amministratori: una specie di "unità sanitaria,,

Un centro di 40 mila persone, delle quali 13 mila occupate nelle industrie della zona, senza ospedale, senza pronto soccorso, né la possibilità di far eseguire «in loco» la più semplice delle analisi mediche, l'esame delle orine: questo è Settimo. Vi abitano 18 medici, non c'è autoambulanza, scarseggiano le farmacie (sono 4, una per ogni diecimila abitanti). In certi casi, e tanto più se il traffico è intenso, i 13 chilometri per arrivare a Torino e ai suoi ospedali — dove l'assistenza già scricchiola per conto suo — è come se fossero 130. Un infarto, una appendicite perforata, un bambino nato prematuramente, ed ecco il dramma. Chi ha bisogno di cure, anche non urgentissime, spesso deve raccomandarsi alla Provvidenza: non sempre basta.

— *Un caso recente, quello di due gemelli nati dopo sette mesi di gestazione, racconta una ostetrica, dà la misura dei pericoli che ci sono qui. Mi chiamano la sera tardi, un quarto d'ora prima del parto. E' una famiglia di povera gente, non si aspettava una conclusione anticipata della gravidanza. Non c'è tempo di ricoverare la donna in ospedale, il parto è in atto. Nasce il primo bambino, senza difficoltà. Per il secondo è diverso. C'è un'emorragia, è necessario l'intervento di uno specialista.*

A Settimo nove medici hanno fatto una specie di consorzio, aprendo i loro ambulatori tutti nello stesso stabile, in via Brofferio. Un po' per ridurre le spese di gestione, un po' per assicurare alla cittadina un servizio accentrato. Se qualcuno si ferisce in un incidente stradale, o si taglia una mano con un vetro, prima che all'ospedale lo portano qui, quasi si trattasse di un posto di pronto soccorso. I nove medici «consorziati» hanno provveduto anche a un servizio di guardia notturna. La levatrice alle prese con il parto gemellare si rivolge all'ambulatorio ed è fortunata: è di turno un ostetrico.

— *Il medico riesce a salvare la situazione — continua il racconto — e anche il secondo bambino nasce. Ma ora c'è il problema della sopravvivenza dei due gemelli. Sono di peso inferiore alla norma, hanno bisogno della incubatrice. Chiamo un'autoambulanza del Maria Vittoria che un tempo ci serviva in questi casi. Rispondono che il servizio è stato sospeso. Ci si deve accontentare di un'ambulanza comune, che arriva da Torino non certo alla velocità di un reattore. Ma soprattutto si devono esporre i due neonati al grosso pericolo di viaggiare senza le cautele necessarie. Per due prematuri un colpo d'aria potrebbe avere gravissime conseguenze. Per fortuna, nel caso in questione, tutto è andato bene. Ma si deve vivere col timore che accada l'irreparabile?*

Altra vicenda negativamente esemplare. Una donna di trent'anni, che in passato non ha portato a termine la gravidanza per due volte, si trova in questi giorni sotto la minaccia di un nuovo aborto. Ha un'esperienza traumatizzante: un anno e mezzo fa, ricoverata in un ospedale, ha subito un raschiamento e quando, ormai tranquilla, aspettava di essere dimessa, si è liberata, improvvisamente e in circostanze drammatiche, di un feto che l'intervento di pochi giorni prima avrebbe dovuto eliminare. Racconta:

— *Dopo quanto mi è accaduto ho il terrore di entrare in un ospedale. Ma io e mio marito vogliamo un figlio. Ora lo aspetto. Il medico mi ha consigliato, avendo avuto una piccola emorragia, di non muovermi dal letto per nessuna ragione. Sono assistita dall'Inam, e mi sono rivolta per telefono all'ufficio di Settimo. Ho chiesto: "Vorrei una visita a casa di uno specialista ginecologo".*

— *Mi hanno risposto: "Ci spiace. Qui gli specialisti fanno fatica ad accontentare, nei tre giorni fissati di ogni settimana, i pazienti che fanno la coda in ambulatorio. Nemmeno parlarne di visite domiciliari. Caso mai si metta in lista per avere un appuntamento, e poi venga qui lei, con le cautele dovute. Oppure pensi a farsi ricoverare". Sono stata costretta a chiamare un ginecologo, non dell'Inam, da Torino. Con qualche sacrificio la spesa posso sostenerla. Ma quelle donne che non possono farlo?*

La sezione della mutua di Settimo non ha la possibilità, così com'è strutturata, di soddisfare le esigenze delle migliaia di assistiti. Vi si svolgono le normali pratiche burocratiche, c'è un servizio di visite specialistiche, per poche ore settimanali, che non riesce ad esaurire le richieste. Il malcontento per il promesso e mai istituito poliambulatorio Inam è diffuso.

Non sono rosee le prospettive di un adeguamento delle strutture sanitarie alle necessità della popolazione. La programmazione regionale di sviluppo della rete ospedaliera è in embrione, le unità sanitarie locali sono di là da venire. Facile dire, a livello di studio, che per Settimo è necessario «un ospedale con almeno 200-250 posti letto per acuti». Area di tipica «cintura» alle porte di Torino e all'imbocco delle autostrade del Nord, comprende sei comuni che due anni fa avevano in complesso 22.000 abitanti: Bosconero, Brandizzo, Leinì, Lombardore, San Benigno Canavese, Volpiano. La sola popolazione di Settimo è quasi raddoppiata negli ultimi cinque anni e si avvia al traguardo dei 50 mila. Quanto tempo passerà prima che la Regione, nel settore sanitario, giunga per questa zona dalla fase dei progetti a quella delle realizzazioni?

— *Non sono ottimista*, dice l'assessore comunale all'igiene e alla Sanità dott. Biefari, *per me bisognerà aspettare dieci anni come minimo. E quando si arriverà al dunque, i problemi non saranno gli stessi di oggi, i programmi saranno vecchi per la situazione futura.*

Biefari è uno dei nove medici «consorziati». Come i suoi colleghi è convenzionato con l'Inam, e ha un «carico» — soltanto con questa mutua — di 1800 persone circa da assistere. La media è di 40 visite ambulatoriali il giorno, 70-80 il lunedì, per l'abituale accumulo domenicale dei pazienti. E' ovvio che l'assistenza sia in linea di massima inadeguata. C'è poi il problema delle «certificazioni» per assenze dal lavoro, dalla scuola e per altre esigenze burocratiche, che si aggiunge a quello della compilazione dei moduli delle mutue: tutto tempo perduto a scapito di chi ha necessità d' cure. Ciò avviene anche altrove, naturalmente, ma a Settimo va ricordato che i medici sono 18 per 40 mila abitanti.

— *Sarebbero questioni superabili*, dice il dott. Biefari, *se non ci fosse l'altro grosso guaio delle difficoltà di diagnosi. Le analisi, come si sa, bisogna farle fare a Torino. A volte passano settimane prima di avere i referti. Il medico deve decidere, poniamo, se un operaio debba restare a casa o andare al lavoro: come fa se gli manca uno strumento essenziale per stabilire di che malattia soffra? Nel dubbio, nel sospetto di un'affezione e in attesa di un'analisi di laboratorio (che poi magari è negativa), finisce col rilasciare un certificato che giustifica la sua assenza dalla fabbrica. Si parla tanto, di questi tempi, di assenteismo dei lavoratori. Ecco, almeno per quanto riguarda Settimo, uno dei motivi che lo alimentano.*

Altra difficoltà quando il medico ha bisogno di avere l'elettrocardiogramma di un paziente, o un'analisi del sangue, o un responso radiologico, per il tempestivo conforto di una diagnosi incerta, ma preoccupante se confermata.

— *Capita* — spiega Biefari — *un malato per il quale si teme l'epatite virale. La sintomatologia è scarsa, il decorso è spesso senza ittero. Soltanto un esame di laboratorio può togliere ogni dubbio. Ma se, chiedendolo a Torino, la risposta arriva dopo dieci giorni? Ecco che la terapia adeguata comincerà in ritardo, ecco che il pericolo di cronicizzazione aumenta enormemente. Ciò per molte affezioni; non soltanto per l'epatite, che trascurata o mal curata può portare alla cirrosi.*

Il quadro è sconfortante. Per sopperire a queste e a molte altre deficienze sanitarie di cui sarebbe lungo l'elenco, il Comune sta lavorando a un progetto dello stesso assessore dott. Biefari, che nelle previsioni potrebbe essere realizzato entro i primi mesi del 1972. La creazione di un centro diagnostico articolato in vari servizi essenziali: guardia medica e ostetrica permanente; pronto soccorso per piccoli interventi d'urgenza, che ora pesano sugli ospedali di Torino, laboratori radiologico e di analisi, servizi specialistici di oculistica, di ortopedia e di medicina interna. Completerebbero la realizzazione un centro dermosifilitico (con il contributo dello Stato) e uno di oftalmologia sociale.

— *Non è stato fatto prima in nessun comune d'Italia* — dice il sindaco De Francisco. — *Speriamo che qui ci si riesca: è una esigenza insopprimibile.*

Terreno, costruzione dei locali e loro attrezzature sarà a carico del Comune, la gestione del centro (costerebbe, si dice, 120 milioni l'anno) sarebbe a carico di un consorzio fra le mutue interne di aziende, enti e uffici che operano nella zona. Il dott. Biefari in quest'ultimo mese ha preso contatto con le varie rappresentanze sindacali prospettando il problema e trovando tutti ben disposti. Illustrerà il problema a livello delle direzioni, poi si tireranno le conclusioni. C'è da sperare che questo ambizioso, ma non peregrino progetto di dare a Settimo un minimo di autonomia e di funzionalità in campo sanitario possa essere realizzato a breve scadenza.

Franco Gilberto
Antonio De Vito

Da Lucca un'accorata lettera a "Specchio dei tempi,,

Diventata cieca per uno scherzo criminale la burocrazia le ha rifiutato la pensione

In Garfagnana il 13 marzo 1945 un ufficiale fascista le sparò per spaventarla - La colpì alla nuca, i medici la salvarono, ma rimase senza vista - Il ricorso per ottenere la pensione di guerra è stato respinto perché presentato con 48 ore di ritardo

Una lettera a *Specchio dei tempi* mi ha portato a Ponte di Ceserana, borgata di Fosciandora, al confine tra le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco-Emiliano. In una casetta mangiata dall'età (dall'esterno sembrava abbandonata) vivono due coniugi e il loro bambino di 6 anni, Rolando. Sono Santina Anna Rontanini e Alfredo Ferrari, di 45 e 50 anni.

La donna è protagonista e vittima di un dramma che risale al 13 marzo del 1945, e che la burocrazia ha sepolto tra le scartoffie con un verdetto assurdo e disumano. A quell'epoca Santina Rontanini era una bella ragazza di 19 anni, viveva con i genitori e due sorelle — Adelina e Maria — in un cascinale a Perpoli, nel comune di Gallicano. La Garfagnana era sulla «linea Gotica», reparti tedeschi e italiani «collaborazionisti» avevano requisito gli edifici. Una trentina di appartenenti alla divisione «Italia» erano addetti ad una postazione di artiglieria, il comando si trovava proprio nella casa dei Rontanini.

La donna rievoca l'allucinante storia che l'ha rovinata: «*Quel giorno stavo lavando vicino al pozzo, sull'aia. Passa uno dei militari, si ferma a chiacchierare ad un paio di metri di distanza. Alla finestra della cascina era affacciato il comandante del reparto, un giovane tenente palermitano. Dice, rivolto a mia sorella Adelina: "Guarda Santina com'è tranquilla e riservata. Adesso la scuoto un po' io". Estrae la pistola, prende la mira e spara un colpo che mi raggiunge alla nuca. Crollo a terra come fulminata, l'ufficiale porge l'arma ad Adelina e mormora: "Ti ho ucciso la sorella, se vuoi vendicarti puoi ammazzarmi"*».

Questi particolari, Santina Anna li ha appresi parecchio tempo dopo, quando è uscita dal coma. Il responsabile dell'infame gesto — tanto più criminali perché privo di qualsiasi giustificazione — provvede al trasporto della vittima in un ospedaletto da campo nel vicino paese di Castelnuovo di Garfagnana. Una sommaria medicazione, prima di trasferirla in un altro ospedale militare a Nicciano. La ragazza ha il cranio sfracellato, tuttora qualche scheggia le provoca atroci dolori e svenimenti.

Il giorno di Pasqua l'accolgono nell'ospedale di Pontremoli, vi resta fino a giugno. I medici riescono a salvarle la vita — asportandole parte del cervello necrotizzato —, ma Santina Anna è cieca. «*Appena ho ripreso conoscenza, dopo due mesi* — spiega — *e mi sono accorta che attorno a me non c'era che il buio, ho pensato ad un incubo. Credevo di essere ancora immersa in un sogno spaventoso. Poi ho passato la mano sulle bende, ho capito che i miei occhi erano spenti. Ho cercato di ricuperare un po' di vista a Pisa, a Milano: nulla da fare, la pallottola aveva leso tutti i nervi ottici*».

Nel 1950, Santina sposa un amico d'infanzia, Alfredo Ferrari, tornato dal fronte greco-albanese con un'invalidità che gli merita una piccola pensione. Per arrotondarla, si adatta a fare il boscaiolo quando qualcuno ha bisogno delle sue braccia.

Nell'immediato dopoguerra la madre della ragazza cieca inizia le pratiche per la pensione e denuncia il barbaro episodio ai carabinieri. L'ufficiale pare sia stato rintracciato, cavandosela con l'amnistia. I suoi subalterni avrebbero confermato la versione della disgrazia: il colpo era partito inavvertitamente mentre l'ufficiale puliva la pistola.

La commissione medica di Livorno propone, per la cieca, la pensione di 1ª categoria con relativa indennità per l'accompagnatore. A Roma respingono la richiesta, sostenendo che Santina Anna è rimasta vittima di una cecità «non dipendente dallo stato di guerra». C'erano tre mesi per ricorrere contro l'assurda decisione. La persona alla quale il ricorso era stato affidato lo ha fatto pervenire ai «competenti uffici» con due giorni di ritardo. Sono bastate queste 48 ore per far diventare definitiva l'assurda sentenza della burocrazia.

La donna ha ottenuto un solo diritto: la pensione di 26 mila lire concessa ai ciechi civili. Con una forza d'animo ammirevole bada al povero alloggio, sbriga le faccende domestiche, senza la gioia di vedere il bel ragazzo che ha dato alla luce. Ma lo «vede» accarezzandolo con le mani ruvide, da contadina.

I due coniugi non hanno chiesto nulla a *Specchio dei tempi*, la segnalazione della dolorosa vicenda era pervenuta da un conoscente. Accettano tuttavia con gratitudine le 200 mila lire che consegno come segno di solidarietà, vorrebbero soltanto che qualcuno si accorgesse, dopo tanti anni, che non è mai troppo tardi per riparare un'ingiustizia così grave.

Giorgio Lunt

Santina Anna Rontanini, vittima in Garfagnana del crudele scherzo d'un ufficiale fascista

Fuggita di casa, 14 anni sorpresa sul Lungodora

Nel gennaio scorso era già stata fermata nello stesso luogo e rimpatriata ad Oria di Brindisi

Vita Pinto, 14 anni

Ieri alle 20 una ragazza passeggiava in Lungodora Colletta. Quando si è avvicinata una radiomobile dei carabinieri, ha tentato di scappare. Raggiunta ha detto: «*Mi chiamo Vita Pinto, sono di Oria di Brindisi, ho ventanni*». Il brigadiere Cruciani e il carabiniere Barbabella del Nucleo Radiomobile le hanno chiesto i documenti: «*Non li ho*». Poi, a poco a poco, è venuta fuori la dolorosa verità.

La ragazza non ha ancora quindici anni, nel mese di gennaio era scappata da casa; il padre, scalpellino, ne aveva denunciato la scomparsa. Fu trovata mentre passeggiava nei pressi del cimitero e rimandata a casa con foglio di via.

Due settimane or sono è comparsa nuovamente a Torino. «*Ho trovato alloggio da un'amica, Maria Angela Martino, in via Martorelli 63. Vi abita anche un suo amico, Marino, che ha 18 anni. Ero venuta per lavorare, poi ho cominciato a fare questo mestiere*». I carabinieri sono convinti che la giovane non abbia preso da sola la decisione. E' stata accompagnata alla polizia femminile che provvederà a rimandarla a Oria.

Delegazione ungherese per celebrare Kossuth

Per iniziativa del Comune, in collaborazione con il Museo del Risorgimento e con l'ambasciata d'Ungheria, si sono svolte le manifestazioni commemorative del patriota ungherese Lajos Kossuth, che partecipò alla rivoluzione del marzo 1848. Nell'aula del Parlamento Subalpino, a Palazzo Carignano, lunedì mattina il prof. Pieri ha rievocato la figura di Kossuth; era presente la delegazione ungherese, con a capo l'ambasciatore dr. Jozsef Bényi. Hanno salutato gli ospiti l'avv. Oberto per la Regione e il vicesindaco on. Secreto per il Comune.

Ieri la delegazione è andata a Collegno, che ospitò Kossuth per oltre trent'anni e che ha stretto rapporti di gemellaggio con Sarospatak, la città dove il patriota ungherese compì gli studi.

Tentato omicidio di notte in via Chiesa della Salute

Otto coltellate all'amico che rifiuta il pagamento di altrettante pigioni

Lo lascia sanguinante sul marciapiede e corre a svegliare un conoscente: «Vieni a vedere che lezione gli ho dato» - Arrestato, si giustifica: «Nessuno mi ha mai preso in giro impunemente» - Il ferito è grave, l'aggressore in carcere

Un uomo di 25 anni è in fin di vita al Maria Vittoria, il corpo trapassato da 8 coltellate. E' Giovanni Meloni, operaio, da Villanova Monteleone in provincia di Sassari. Fino a tre mesi fa abitava con un amico, Francesco Loriga, 35 anni, in via Vittoria 34.

All'1,45 della notte scorsa arriva una telefonata ai carabinieri: «*Venite subito in via Chiesa della Salute, davanti al 33 c'è un uomo in una pozza di sangue. E' stato accoltellato*». I brigadieri Culiersi e Podda accorrono con una radiomobile. Il ferito giace sul marciapiede attorniato da un capannello di persone, con le mani tenta di tamponarsi le ferite. Un'ambulanza lo porta al Maria Vittoria; dopo le prime cure viene ricoverato al reparto rianimazione.

I carabinieri, intanto, indagano nel rione. In un bar di via Saorgio 34, la prima traccia: «*Giovanni è stato qui un'ora fa* — dice qualcuno — *ha avuto una lite con Francesco Loriga, il padrone dell'alloggio dove abitava prima, sono volate parole grosse, minacce e sono usciti gesticolando*». Per le strade deserte del quartiere si è ancora udito vociare per diversi minuti: «*Le voci di due persone, frasi quasi incomprensibili pronunciate in dialetto sardo*».

Si accerta che sono stati i preliminari di una rissa furibonda: il Loriga ha estratto di tasca un coltello a serramanico con la lama di 11 centimetri e l'ha affondato nel petto dell'amico. Mentre questi tentava di difendersi lo ha colpito ancora alle braccia e alle gambe, otto volte. La gente ha aperto le finestre. Dice un inquilino di via Chiesa della Salute 33: «*Ho sentito urla di dolore, poi uno scalpiccio. Mi sono affacciato: un'ombra correva lungo i muri, non ho potuto vederlo in viso, ma mi è sembrato avesse una folta barba nera*».

I carabinieri vanno in via Vittoria 34 e mentre salgono le scale incontrano due uomini. Uno ha il naso tumefatto, i lineamenti stravolti. Ha un gesto di rassegnazione quando lo fermano e confessa subito: «*Sono Francesco Loriga, Giovanni l'ho accoltellato io. Ero stanco, non ne potevo più. L'avevo ospitato nel mio alloggio, 8 mesi fa, doveva pagarmi 10 mila lire il mese, ma le ho mai viste. Questa sera l'ho incontrato al bar, gli ho chiesto i soldi e lui me li ha rifiutati. Una volta in strada non ho capito più niente, non mi piace essere preso in giro. Per questo l'ho colpito*».

Con lui è Giovanni Baldinu, che abita nello stesso alloggio. Dice: «*Stavo dormendo quando Francesco è entrato in casa. Sembrava fuori di sé, mi ha gridato: "Svegliati, vieni a vedere che lezione ho dato a Giovanni. Se non è bastato gli darò il colpo di grazia*».

Alla caserma della Podgora il Loriga viene perquisito, in tasca ha ancora il coltello macchiato di sangue. Sembra non capire la gravità di quel che ha fatto, a bassa voce ripete: «*Non potevo permettergli di prendermi in giro. Nessuno l'ha mai fatto*». E' stato arrestato per tentato omicidio e porto abusivo di coltello, alle «Nuove» è stato medicato per la frattura del setto nasale riportata nella colluttazione.

★ Un autista francese, Claude Zonin, 35 anni, si è fermato questa notte con il camion in corso Galileo Galilei, vicino al ponte Balbis. Sono arrivate due prostitute, hanno cominciato a parlargli assieme, chiesto una sigaretta. Pochi istanti dopo si è fermata una «Mercedes» grigia con due giovani e uno di questi ha detto al camionista di andarsene se voleva evitare guai.

Lo Zonin ha risposto che non faceva niente di male, di lasciarlo tranquillo. Ma per tutta risposta uno dei due ha tirato fuori la pistola e gli ha sparato un colpo contro la gamba destra. Il proiettile si è conficcato nella carne, sotto il ginocchio. Il ferito è stato portato alle Molinette e ricoverato con prognosi di 15 giorni. I due giovani sono scappati.

Francesco Loriga - Il ferito Giovanni Meloni all'ospedale

600 insegnanti a scuola di educazione sessuale

Folla alla lezione introduttiva - Il corso durerà due mesi

Corso d'orientamento per insegnanti delle medie inferiori e superiori sull'educazione sessuale, lezione prima: erano previste 150 richieste d'iscrizione, invece ieri l'aula magna dell'Università straripava. Tutti i posti occupati, gente in piedi per due ore, 600 le adesioni registrate. Interesse personale e desiderio di conseguire a fine corso un diploma che aumenterà il punteggio in vista dei concorsi.

Il direttore del corso, prof. Muraro (responsabile del Centro preparazione famiglia) afferma: «*Molti sentono il peso dei loro limiti nel campo dell'educazione sessuale. Pur conoscendo l'importanza del problema, non sanno trovare i modi, le parole e la serenità per trattarne con i giovani. Invece l'educatore deve essere in grado di contribuire a formare il ragazzo e l'adolescente nella sua vita sessuale, premunendolo contro deviazioni ed equivoci. La sessualità non deve essere il tarlo che rode l'uomo, ma divenire un valore che ne qualifichi e completi la personalità*».

Il corso durerà 80 ore. E' suddiviso in 18 lezioni, l'ultima delle quali si terrà a fine maggio. I partecipanti riuniti in gruppi renderanno noti i risultati del loro lavoro alle assemblee generali; sono previste tavole rotonde.

La lezione introduttiva è stata svolta dal prof. Santori, direttore del Centro italiano di sessuologia di Roma. Partendo dal quesito «Informare o formare?», l'oratore ha tracciato una sintesi storica della sessualità e ha concluso: «*L'educazione sessuale va intesa come educazione alla responsabilità, alla libertà interiore, alla padronanza di sé, all'amore*».

Esemplari condanne a ladri di auto in sosta

Nella fuga investirono i carabinieri: 11 e 7 anni di carcere

La notte «brava» di quattro giovani ha avuto ieri il suo epilogo davanti alla corte d'Assise (pres. Lusardi, p.m. Marzachì, canc. Santostefano). Imputati: Paolo Zara, 20 anni e Antonio Arduino, di 17 anni (detenuti); Nunzio Corrales, 21 anni a piede libero e Giacomo Sordano, di 18, contumace. La sera del 23 gennaio scorso, Zara e Corrales rubarono in corso Polonia una 125, forzando la porta con un apriscatole.

Presi a bordo il Sordano e l'Arduino, cominciarono a scorrazzare per la città e i dintorni, facendo razzia di pneumatici su auto in sosta e saccheggiando distributori di benzina. Ultimo «colpo», un pulmino, che riempirono di refurtiva. Poi raggiunsero Nichelino, dove avrebbero dovuto incontrare il ricettatore e consegnargli la merce rubata. Un carabiniere in borghese si insospettì dei quattro giovani sulla 125 e sul furgone e telefonò in caserma. Furono fatti posti di blocco e, pochi minuti dopo, la banda incappò in una pattuglia ferma nei pressi di La Loggia.

Alla guida del pulmino si trovava l'Arduino, mentre la 125 era condotta dallo Zara. I carabinieri intimarono alle due macchine di fermarsi, ma i ladri, invece di frenare, pigiarono sull'acceleratore. I militi D'Andrea e Marra furono urtati e dovettero essere ricoverati in ospedale con ferite guaribili in 20 giorni.

Alla Corte, i quattro giovani hanno ammesso di aver compiuto i furti, ma l'Arduino e lo Zara, imputati anche di tentato omicidio, hanno respinto la grave accusa. «*Viaggiavamo a forte velocità* — hanno detto —, *non abbiamo neppure visto i carabinieri che ci intimavano l'alt*». I giudici non gli hanno creduto e hanno inflitto al primo 7 anni e 4 mesi, al secondo 11 anni e mezzo. Al Corrales 2 anni e 9 mesi e al Sordano 2 anni. Difesa, avv. Dal Fiume, Asti e Forchino.

E' morto per il veleno respirato in fabbrica?

Tragica fine di un giovane operaio, padre di tre bimbi - Era gravemente ammalato di fegato

Un giovane operaio sposato e padre di tre bambini è morto dopo una settimana di agonia: sembra che abbia respirato gas tossico mentre lavorava in fabbrica. Si chiamava Italo Moreno, 35 anni, abitava nelle case popolari di via Villar 35 con la moglie Orestella, 35 anni e i figli Gianni, 4 anni, Carla di 3 e Ermanno di uno. Da molti anni soffriva di fegato, era stato tre mesi in casa di cura.

A febbraio aveva trovato lavoro come manovale in una fabbrica di estintori, guadagnava abbastanza bene, ma sperava di migliorare per i figli. La sera del 4 marzo è tornato a casa sconvolto: era pallidissimo, tremava, vomitava sangue: «*Oggi ho respirato gas tossico* — ha detto alla moglie — *mi sento bruciare tutto*» e non ha raccontato altri particolari. Si è messo a letto e nella notte ha avuto la febbre alta. Due giorni dopo la moglie ha telefonato al medico che lo aveva avuto in cura nella clinica, gli ha chiesto consigli, ma si è sentita rispondere che suo marito non aveva nulla di grave. «*Una supposta contro la febbre, lo lasci riposare*».

Il 10 marzo il Moreno si è fatto ricoverare alle Molinette e il giorno successivo è stato trasferito nella vecchia Astanteria Martini per disturbi al fegato. La sera del 12, alle 20, è morto.

Pazzo in libera uscita ruba un'auto e riduce in fin di vita una ragazzina

La folla cattura l'investitore e lo malmena - Ai carabinieri: «Volevo fare un giretto» - Altra sciagura: 19 anni, muore sotto un'auto a Chieri

Una scolara di 11 anni è stata travolta ieri sera da un'auto che, sfuggita al controllo del conducente, dopo avere urtato alcune vetture in sosta l'ha colpita in pieno. E' ricoverata in fin di vita alla clinica neurochirurgica. L'investitore, Luciano Rossi, 31 anni,

Luciano Rossi, 31 anni

via Onorato Vigliani 100, da circa quattro mesi era ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Grugliasco. Aveva però il permesso per uscire da solo dall'istituto. Ieri pomeriggio, dopo aver rubato una «500» a Collegno è andato a Borgaretto ove, alle 19, è avvenuto l'incidente.

La ragazza si chiama Rossana Barutto, abita in largo Galilei 2. Aveva chiesto ai genitori di fare una lunga passeggiata in bicicletta. Era davanti a casa quando è arrivata la «500» giardinetta guidata dal Rossi. Urtate alcune auto, l'utilitaria è piombata addosso a Rossana. L'investitore ha tentato di fuggire, ma è stato bloccato poco dopo da alcuni passanti, che hanno cercato di malmenarlo.

Rossana Barutto è stata portata con un'auto alle Molinette. Le sue condizioni sono gravi: ha riportato un forte trauma cranico.

Luciano Rossi è stato arrestato dai carabinieri di Borgaretto. Al brigadiere Campus il giovane ha confessato di avere rubato nel primo pomeriggio la «500» a Collegno nei pressi dello stabilimento Castor. Ha aggiunto: «Volevo fare un giretto». Già sei anni fa era stato rinchiuso in manicomio. L'anno seguente, dimesso dopo le cure, era stato denunciato per furto. Dall'11 dicembre scorso i medici ne avevano nuovamente ordinato il ricovero presso l'ospedale di Grugliasco.

★ Un giovane di 19 anni, Erminio Padrevita, Chieri, corso Torino 31, è morto lunedì sera alle Molinette, ove era stato ricoverato per gravi lesioni riportate in un incidente stradale. Sabato notte rincasava a piedi dopo avere accompagnato un amico alla fermata del pullman. Lungo la statale, alla periferia di Chieri, è stato travolto da una «500» condotta da Guido Gherner, 19 anni, via Bovès 12. Ricoverato all'ospedale di Chieri, era stato poi trasportato alle Molinette, in fin di vita.

Padrevita era immigrato con i genitori e quattro fratelli un anno e mezzo fa dalla provincia di Avellino. Lavorava come operaio in una officina di piazza Mazzini. La famiglia è già stata duramente colpita dalla sventura: il 22 giugno dello scorso anno un fratello di Padrevita, Candido, di 24 anni, guardia carceraria a Mantova, era annegato nel Po mentre cercava di soccorrere un amico.

Forzata la cassaforte del cinema Gioiello

Conteneva 6 milioni; i ladri l'hanno strappata dal muro

Sei milioni sono stati rubati domenica notte dalla cassaforte del cinema «Gioiello», via Colombo 31. Per raggiungere la direzione, dov'era la cassaforte, i ladri hanno compiuto un lungo percorso: sono scesi in cantina, poi hanno forzato tre porte e segato le sbarre in ferro di una finestra.

Per aprire il forziere, del peso di un quintale, hanno dovuto «strapparlo» dal muro dov'era incassato, poi l'hanno attaccato col trapano elettrico.

Dev'essere stato un lavoro assai lungo, ma lo hanno eseguito con competenza: sul fianco è stata fatta un'apertura sufficiente a introdurvi un braccio. I soldi, l'incasso di venerdì, sabato e domenica, sono stati presi tutti.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): giovedì 18 ore 20,30 fuori abbonamento « Tristano e Isotta » di R. Wagner. Direttore George A. Albrecht. Nuovo allestimento. E' vietato l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.
ALFIERI: stasera ore 21,15 « Hair ». Prenotazioni botteghino del Teatro, telefono 535.440.
AUDITORIUM DI TORINO: I Concerti di Torino. Giovedì 18 marzo ore 21. Concerto n. 13. Musiche di Mozart, Stravinski e R. Strauss. Direttore Peter Maag.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Tino Buazzelli in « Boubouroche » e « Scena di vita dei guitti » di Courteline. Allestimento di Tino Buazzelli. Biglietti « La Stampa », tel. 535.113.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Paolo Poli in « La vispa Teresa » di P. Poli e I. Omboni. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342-43, e « La Stampa », tel. 535.113.
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21,15 Paul Tortelier, Sergio Lorenzi, violoncello e pianoforte. Biglietti: p. Castello 29, tel. 544.525 e dalle 20,30 al Conservatorio.

ALCIONE: «Fantastici strip-tease show» vietato 18. Orario 16,15-21,30.

CARIGNANO: da stasera 21,15
per soli 5 giorni
COMPAGNIA DI PROSA diretta da
TINO BUAZZELLI
Una vacanza con Courteline
BOUBOUROCHE
Comm. in 2 quadri di G. Courteline
Scena di vita dei guitti
Commedia in 1 atto di G. Courteline
allestimento di Tino Buazzelli
Biglietti « La Stampa », t. 535.113

ENTE TEATRO REGIO
al NUOVO
Domani, ore 20,30
FUORI ABBONAMENTO
Tristano e Isotta
di R. WAGNER
Direttore George A. Albrecht
Vietato l'ingresso a spettacolo iniziato

TEATRO ALFIERI
Ore 21,15
HAIR
Bigl. bottegh. Teatro, tel. 535.440

TEATRO STABILE - GOBETTI
PAOLO POLI
« La vispa Teresa »
ULTIMA SETTIMANA
Tutte le sere ore 21; domen. 15,30-21

TEATRO STABILE
Le riduzioni per i nostri Abbonati per lo spettacolo della Compagnia
TINO BUAZZELLI
al Teatro Carignano, sono concesse domani ore 21, venerdì ore 15,30, sabato e domenica ore 21

al CABARET
di GIPO - *Via Chanoux, 2 telefono 723.090 - 724.033*
RIC e GIAN
da giovedì 18

Unione Musicale - Conservatorio
Ore 21,15
PAUL TORTELIER
SERGIO LORENZI
violoncello e pianoforte

AL CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.033): stasera cabaret. Da domani Ric e Gian.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 10 «Cappuccetto rosso».

AL BAGATELLE (v. Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.823): 4 Gino's, canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 I Kent.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto, tel. 610.667, 471.130): nuovamente catturati! Quelli.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): riposo.
GAY SALA (Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Gitani.
LA PERLA: ore 21 I Brancanti.
LE ROI: ore 21 Zatopeky Band.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.
TROCADERO: ore 21 I Mimmo's.

AL 2000 (Stradella 93, tel. 290.714): tutte le sere « La pagina 4 ».
ASYLUM (v. Volta 8, tel. 539.888): Novità discografiche ore 21.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.066).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni Internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 The Sleeping Car.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 355, tel. 613.660): riposo.
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 orch. Enzo Sparra.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas, Angelique e Elio.
SWING CLUB (v. Botero 15): Concerto jazz tradizionale.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 La Strana Società.
WEST END NIGHT CLUB (av. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali, Nicola e I Testimoni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, t. 894.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): ore 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.730): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 10).
LIDO W2 (c. Moncalieri 423): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.363): ore 21.

LA PERLA
Ore 21: alle Vecchie Glorie tutto Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia la voce d'oro napoletana
TULLIO PANE
e il DUO FASANO
G. Musso - A. Giorda - A. Zoppi

college
Nuovamente catturati!
I QUELLI
Via Le Chiuse, 13

WANTED!
Giovedì 18 - Venerdì 19
DUE GIORNI DI FUOCO
LE ORME
al
college

Ore 21: La più elegante SERATA di
BALLO LISCIO
Premi fra i partecipanti

CRAZY
THE SLEEPING CAR
(Via B. Galliari 9 - tel. 659.092)

le roi
BAL MUSETTE
Tango, Valzer, Polka, Mazurka
QUESTA SERA, ore 21
Finale COPPA LE ROI
Ospite d'onore
FABIO TRIOLI
Cavaliere gradito abito scuro
Dame sera o mezza sera
Sabato 20, su « Stampa Sera » foto della coppia vincente

7+ Dancing
Da venerdì
I GENS

Trocadero
Via A. Doria 9 - telef. 555.771
I MIMMO'S Group

SCOTCH club
TUTTE LE SERE
DISCOTECA
Via Capra 32, Rivoli, t. 950.462

SHAKER Piano Bar
BERNARD THOMAS
DEBUTTO di
ANGELIQUE e ELIO

19 MARZO
FESTA DEL PAPA'
ARMANDO
invita tutti i papà a
SAN GILLIO
nel suo **UNICO Ristorante**
a gustare le specialità dell'anno
Prenotare al n. 984.890

GALLERIE E MUSEI

CASSIOPEA (Cavour 8): Elsa De Agostini « Chiese del Piemonte ». Or. 17-20.
CIRCOLO « LA SALETTA » (Bogino 21): Pittori accademia « Riviera dei fiori ».
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35): Personale di Camilla Gorla Antonioli.
LA SPIRALE (v. Baretti 3, t. 687.940): espone Beppe Bertolio.
LA TAVOLOZZA (corso De Gasperi 35): Rassegna di primavera.
PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino: personale di Renzo Vespignani.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): opere recenti di Ambrogio Vismara.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA: scultura di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Luigi Paseri.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30). « Sculture bianche », pers. di Molinari.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Giuseppe Mignoco personale. Orario: 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.036): personale di Giorgio Collatina.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Carotrama, mostra personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Francesco Messina opere grafica.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Enrico Villani.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Italo Bertani.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Le Vice », « La strana coppia », J. Lemmon, W. Matthau (St. Uniti 1967, min. 115). Ediz. orig. senza didascalie.

DAVICO
I signori
DAVICO e GHERLONE
hanno inaugurato la loro
GALLERIA D'ARTE
che si è aperta con la mostra
"SCULTURE BIANCHE" di
MOLINARI
(Gall. Subalpina 30, t. 519.152)

Galleria NARCISO
Oggi, ore 18 INAUGURAZIONE
SPAZZAPAN
P.za Carlo Felice 18, tel. 545.125

Galleria BERMAN
V. Arcivescovado 9/18, t. 537.430
OPERE RECENTI di
Ambrogio Vismara

PETROLINI
al TEATRO ERBA
« Tutto il mondo ride »
oggi, ore 20,30 e 22,30
Organizzazione ARCI
riserva ai Soci AIACE e Abbonati TEATRO STABILE

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il giardino dei Finzi Contini » di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: « L'armata degli eroi », Lino Ventura, Simone Signoret, Paul Meurisse. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Scene di caccia in bassa Baviera » di Peter Fleischmann, con Martin Sperr, Angela Winkler. Viet. 18. Orario: 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Un uomo senza scampo », Gregory Peck, T. Weld. Colori. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CRISTALLO: « Il commissario Pelissier », Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori. Non vietato. Or. 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Morte a Venezia », Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andersen. Col. Or. 14,30, 17,15, 19,40, 22,20.
GIOIELLO: « Il gatto a nove code », Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato minori 14. Inizio: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Scipione detto anche l'Africano », Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Col. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
LUX: « Supponiamo che dichiarino la guerra e nessuno ci vada », T. Curtis, S. Pleshette. Technicolor. Or. 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Ecco perché... le mogli degli amanti di mia moglie sono mie amanti », N. Alden, Barbara Blacke. Technicolor. Vietato 18.
NAZIONALE: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « Stanza 17-17 Palazzo delle tasse, ufficio imposte », Ugo Tognazzi, G. Moschin, P. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: « Il gatto a nove code », Catherine Spaak, James Franciscus, Karl Malden. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
VITTORIA: « Una messa per Dracula », Christopher Lee. Colori. Vietato min. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « La moglie del prete », Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Colori.
ARLECCHINO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Techn. V. 14. Orario: 14,20, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

AUGUSTUS: « La figlia di Ryan » di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori 14. Or.: 14,40, 18,20, 22.
CAPITOL: « Io non spezzo, rompo », Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ERBA: oggi ore 15 Cineforum in lingua « U.S.A. History » (inglese, col.).
ERBA - ARCI: Attività cinematografica d'Essai: oggi ore 20,30 e 22,30 Petrolini in « Tutto il mondo ride » un film di Blasetti e Campogalliani.
MAFFEI: «Madly il piacere dell'uomo», A. Delon, M. Darc. Colori. Vietato 18.
TORINO: « Il dott. Dumkid industriale con il complesso del giocattolo », L. Buzzanca, K. Cristhine. Techn. V. 14.

ALEXANDRA: « Oh dolci baci, languide carezze », J. Rey. Techn. V. 14.
COLOSSEO: « Appuntamento col disonore », M. Craig, K. Kinski, F. Renzi. Colori. Vietato ai minori di anni 14.
FARO: « Anonimo veneziano », F. M. Salerno, F. Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
FIAMMA: «Anonimo veneziano», E. M. Salerno, F. Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
FORTINO: « La notte brava del soldato Johnathan », C. Eastwood, G. Page. Colori. Vietato minori anni 14.
HOLLYWOOD: « Le tue mani sul mio corpo », L. Capolicchio. Colori. Vietato minori 14. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: « La coppia », A. Sordi, M. Vitti. Colori.
MASSAUA: « Appuntamento col disonore », M. Craig, K. Kinski, M. Lee. Colori scope. Vietato minori anni 14.
MASSIMO: « La notte brava del soldato Johnathan », C. Eastwood, G. Page. Colori. Vietato ai minori anni 14.
ORFEO: « L'uomo dalle due ombre », C. Bronson, L. Ullman, J. Mason. Technicolor scope. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
PRINCIPE: « La coppia », Alberto Sordi, Monica Vitti. Colori.
STATUTO: « Anonimo veneziano », F. Bolkan, T. Musante. Techn. Viet. 14.

ADRIANO: « Don Giovanni in Sicilia », L. Buzzanca, P. Tiffin. Technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
ALCIONE: «Fantastici strip-tease show». Vietato 18. Orario Rivista 16,15-21,20. Film: « Qualcuno ha tradito ». Technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
ALPI: solo per oggi « Les biches », J. L. Trintignant, J. Saward. Colori. Vietato 18.
REGINA: « Appuntamento col disonore », K. Kinski, M. Lee. Techn. V. 14.

MILANO: « Diario di una schizofrenica ». Colori. « Jeff Gordon diabolico detective ». Ap. 10.
OLIMPIA: « Dalet: il futuro tra un milione di anni ». Colori.
PO: « La sorcica rossa ». Colori.
P. NUOVA: « Raggio infernale ». Col. « Stagione del nostro amore ». Ap. 10.

GIARDINO: domani « La belva ».
MIRAFIORI: « Il mondo è pieno di pazzi », S. Dee, G. Hamilton. Techn.
SMERALDO: « Fate profitto di una ricerca per bene ». Technicolor. Viet. 14.
VINZAGLIO: « Appuntamento col disonore », Klaus Kinski, M. Craig, G. Sanders, M. Lee, A. Celi. Technicolor. Vietato minori 14. 1a visione Torino.

AMERICA: « Ancora dollari per i Mc Gregor », P. Lee Lawrence, M. Lonzo. Technicolor scope.
ELISEO: « Ultimo avventuriero », C. Bergen, E. Borgnine, C. Aznavour. Techn. scope. Vietato 14. Ultimo 22.
SAN PAOLO: « Uomini contro », G. M. Volontè. Technicolor.

ARIZONA: «Anch'io sono una donna», I. Petre, L. Lucas. Technicolor.
ARTISTI: « I Due Giovanni della Casa Azzurra », C. Jurgens, G. Rocca. Technicolor.
CORALLO: « Come uccidere vostra moglie », J. Lemmon, V. Lisi. Colori.
ERIDANO (c. Casale 108, t. 832.088): Cinema d'Essai - Organizzazione Aiace-Film ore 20-22,30 « Dolci vizi al foro », regia R. Lester, con Z. Mostel, P. Silvers. Technicolor.
OROPA: « Tic Tic Tic esplode la violenza », J. Brown, G. Kennedy. Techn.
VITT. VENETO: « Città violenta », C. Bronson, J. Ireland. Colori.

ASTRA: « L'ultimo avventuriero », C. Bergen, E. Borgnine, C. Aznavour. Techn. scope. Viet. 14. Ap. 19. Ult. 22.
BERNINI: « Quando c'è la salute » di P. Etaix, con P. Etaix, V. Valmont.
CIBRARIO: « Requiem per un Gringo », F. Sancho. Technicolor. Viet. 14.
ELIOS: « Brucia ragazzo brucia ».
ODEON: « Gli intoccabili », J. Cassavetes, F. Bolkan. Technicolor. Viet. 14.
STAR: « Diamanti a colazione », M. Mastroianni, R. Tushingam. Technic.

ADUA: « Follie d'Europa », Capucine. Technicolor. Vietato minori anni 18.
AURORA: « Io non scappo fuggo », A. Noschese, E. Montesano. Colori.
MAIOR: « Karim un corpo che brucia », L. Versa. Technicolor. Vietato min. 14.
NORD: « La battaglia d'Inghilterra », F. Stafford, V. Johnson. Techn. scope.
ORIENTE: « Invincibili fratelli Maciste ». Technicolor.
PALERMO: domani « Caino dei barbari ».
SOCIALE: « Il magnifico Robin Hood », G. Martin. Technicolor.
ZENIT: domani «Zorro il dominatore».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): « Tora! Tora! Tora! », J. Cotten, J. Robards. Colori, 70 mm, stereofonico. Ap. 15.
CABIRIA: « Mille fucili per il re », R. Ingham. Technicolor.
CONTINENTAL: « La coppia », Alberto Sordi, Monica Vitti, E. Jannacci. Colori.
ITALIA: « Sei gendarmi in fuga », Louis De Funès. Technicolor.
PIEMONTE: « I senza nome », A. Delon, G. M. Volontè, Y. Montand. Col.
SAN CARLO: «Operazione San Pietro», L. Buzzanca. Technicolor.
S. LUIGI: « Ordine uno operazione Delfino ». Colori.
SPEZIA: « Gli arcieri di Sherwood », R. Basco. Technicolor. Apertura ore 15.

DIANA: « Quando Sartana impugnò la colt », P. Lee Lawrence. Tech. scope.
DORA: « 24 ore a Scotland Yard ». Techn. scope.
ROMA: « Uno di più all'inferno », G. Hilton. Techn. scope.

ALBA: « Ercole alla conquista di Atlantide », R. Park. Technicolor.
AMBRA: « La vendetta di Tarzan », R. Ely, J. Mahoney. Technicolor scope.
APOLLO: « L'ultimo avventuriero », C. Bergen, E. Borgnine, C. Aznavour. Techn. scope. Viet. 14. Ap. 19. Ult. 22.
EDERA: « Uomini e cobra », K. Douglas. Techn. scope. Vietato anni 14.
JOLLY: domani « Bergecco ».
LUTRARIO: « Tristana ». Catherine Deneuve, Franco Nero. Techn. Viet. 18.
SPLENDOR: « La colomba non deve volare », H. Buchholz, S. Koscina. Techn. scope.

CASELLE
ITALIA: « Amanti », M. Mastroianni, F. Dunaway. Vietato minori anni 14.

CIRIE'
CATALANO: « L'orso e la bambola ». Colori.
ITALIA: «L'uomo che venne dal Nord», P. O'Toole. Technicolor.

SETTIMO
BECCARIS: da domani « La colomba non deve volare ».
GARIBALDI: « Il prete sposato », L. Buzzanca, R. Podestà. Colori.

TEATRO
G. DONIZETTI
BERGAMO
19 - 20 - 21 - MARZO 1971
RASSEGNA INTERNAZIONALE
JAZZ
Azienda Autonoma Turismo Bergamo
con la partecipazione di
LIONEL HAMPTON
CHICK COREA, JOHNNY GRIFFIN, JOE VENUTI, PAUL BLEY

Venerdì 19 marzo, ore 21,15:
TRIO MARCO DI MARCO
PAUL BLEY e ANNETTE PEACOCK synthesizer show
JOE VENUTI QUARTET
CHICK COREA AND THE CIRCLE.

Sabato 20 marzo, ore 21,15:
SESTETTO JAZZ BERGAMO
THE TRIO JOHN SURMAN
QUINTETTO BEN WEBSTER e CHARLY SHAVERS

Domenica 21 marzo, ore 21,15:
QUARTETTO BLUE NOTE DI ROMA
SESTETTO ENRICO INTRA
LIONEL HAMPTON AND HIS ALL STAR JAZZ INNER CIRCLE con ILLINOIS JACQUET AND MILT BUCKNER

Informazioni:
AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO via T. Tasso 2, Bergamo, tel. 210.204

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: **Sapere:** Alla scoperta del gioco.
13 —: **Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.**
13,30: **Telegiornale.**
17 —: **Il gioco delle cose**, per i più piccini.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La tv dei ragazzi:** « Orizzonti-giovani ».
18,45: **Opinioni a confronto.**
19,15: **Sapere:** Il minore e la legge.
19,45: **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: « **L'ultimo pianeta** », inchiesta sul rapporto uomo-natura e sulla salvaguardia dell'equilibrio ecologico.
22 —: **Bologna:** Incontro di boxe Benvenuti-Churino.
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: « **Anni difficili** » film di Luigi Zampa con Umberto Spadaro, Ave Ninchi, Massimo Girotti.
23,10: **Medicina oggi**, settimanale per i medici.
TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Vroum, settimanale per i ragazzi; 19,15: Cronache delle Camere Federali; 19,30: Appunti di storia contemporanea; 20,30: Telegiornale; 21,10: « Dalila », di Ferenc Molnar; 22,40: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,25 Le nostre orchestre di musica leggera
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 La scuola delle mogli, di Molière
12,10 Le canzoni di Sanremo
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 Off jockey
14,15 Buon pomeriggio
16 — Gli amici di Sonia
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 La Passione di Jean Calas
21,30 Concerto del duo pianistico Labeque
22,20 Il giraskatches

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Carmen Villani e Nicola Arigliano
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,50 Un albero cresce a Brooklyn, di Betty Smith
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Formula uno
14,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,45 Parata di successi
19,05 Recital
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Caccia al tesoro
21,55 Parliamo di: Make-up per le metropoli
22 — Poltronissima
22,40 La portatrice di pane
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Weber, Rubinstein
11 — I Concerti di Johann Sebastian Bach
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,20 Musiche parallele: Mozart, Haydn
13 — Intermezzo: Bruch, Hasse, Ciaikowski
14 — Pezzo di bravura
14,30 Melodramma in sintesi: Fortunio, di André Messager
15,30 John Ireland
16,15 Un certo Icaro
17,35 Neurosuite
17,40 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera: Haydn, Weber, Beethoven
20,15 Il problema della pace
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Mahler 1971

Oggi al CORSO
GREGORY PECK
E' un uomo combattuto tra il dovere e la passione, tra la legge e la violenza, tra l'onore e la vergogna...

OGGI
GRANDE «PRIMA»
AL CINEMA
Centrale d'Essai

UNA STORIA VIOLENTA ED ATTUALE SULLO SFONDO DELLA GERMANIA NEOCAPITALISTA

Il film che in Francia e Germania è stato giudicato il migliore della stagione
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18
ORARIO SPETTACOLI: 10,15 - 12,20 - 14,25 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

DA OGGI AI GRANDI **COLOSSEO - MASSAUA**
REGINA - VINZAGLIO
Grande per i suoi interpreti
Commovente per la sua storia
Entusiasmante per la sua azione!

Appuntamento col disonore
TECHNICOLOR - TECHNISCOPE

FIAMMA - FARO
DA OGGI IN ESCLUSIVA ASSOLUTA IL FILM INDISCUTIBILMENTE PIU' BELLO
FLORINDA BOLKAN e TONY MUSANTE
IN UN FILM DIRETTO DA
ENRICO MARIA SALERNO
ANONIMO VENEZIANO
TECHNICOLOR * VIETATO ANNI 14

CAPITOL
Esilarante!
Alighiero Noschese
Enrico Montesano
Io non spezzo, rompo
TECHNICOLOR

Trionfa al

L'opera più importante della cinematografia contemporanea

—Un uomo, un ragazzo la bellezza, l'amore e la morte... a Venezia—
LUCHINO VISCONTI
DIRK BOGARDE

MORTE A VENEZIA
SILVANA MANGANO

Domani al LUX

IL GRIDO
DI RABBIA
DI DOLORE
DI DISPREZZO
CHE DUE ITALIANI
LANCIARONO
CONTRO
LA PIÙ POTENTE
NAZIONE
DEL MONDO
IN DIFESA
DEI LORO IDEALI
E DEL
LORO DIRITTO
A LAVORARE
A VIVERE
A PENSARE

Era un irlandese astuto, tenace e duro...
Era un uomo che veniva dal Nord...

DA VENERDI' 19 MARZO
Per eccezionale concessione della LONDON SCREENPLAY LTD.
IN ANTEPRIMA ASSOLUTA
al NAZIONALE

"COME BULLIT... PIU' DI BULLIT!"
UN NUOVO CAPOLAVORO DI PETER YATES

Trionfa all'AMBROSIO

DA DOMANI A TORINO LE FONTI DELL'ARTE '900

Kandinsky e il "Blaue Reiter,,

Intitolata al «Cavaliere Azzurro» (*Der Blaue Reiter*) la grande mostra d'interesse internazionale che s'apre domani nella Galleria civica di Torino, è la terza manifestazione culturale — dopo le mostre delle «Muse inquietanti» (1967-68) e dei «Maestri del Simbolismo» (1969) — preparata dall'«Associazione degli amici torinesi dell'arte contemporanea» presieduta dalla signora Marella Agnelli. Come le precedenti, è stata organizzata e ordinata, con la collaborazione e l'ospitalità del Museo civico di Torino, dal segretario dell'associazione Luigi Carluccio. Un lungo, sagace lavoro di scelta e di ricerche nelle principali collezioni pubbliche e private consente di offrire la documentazione quanto possibile completa d'una delle fonti più importanti della rivoluzione estetica, che trasformò il linguaggio dell'arte mondiale negli ultimi sessant'anni.

Il Giotto astrattista

Non per caso «Il Cavaliere Azzurro» segue dappresso la rassegna dei Simbolisti. Nel famoso «Almanacco» *Der Blaue Reiter* compilato a Monaco di Baviera verso il 1911 dal Kandinsky e dal pittore Franz Marc, questi additava alle nuove generazioni artistiche il loro compito: «*Creare per il proprio tempo e con il proprio lavoro dei "simboli", destinati agli altari della ventura religione dello spirito, e dietro ai quali il creatore tecnico scompaia*».

A sua volta, nello stesso volume, Kandinsky scriveva: «*Dietro la Materia, dentro la Materia, si cela lo Spirito creatore, lo Spirito attivo*». Ed è il medesimo concetto informatore del suo filosofico, eccitato e a volte assai confuso testo *Sullo spirituale nell'Arte*, pubblicato quasi contemporaneamente all'«Almanacco». Dunque nel campo delle arti visive non più il secolare impegno di rappresentare naturalisticamente l'oggetto dando l'immagine dell'uomo e del mondo, bensì lo sforzo di esprimerne la verità interiore tradotta in «simbolo». Perciò Will Grohmann nel suo fondamentale libro sul Kandinsky (Milano, «Il Saggiatore», 1958) rileva che probabilmente la parentela di mente e di sangue con l'Asia favorì la tendenza simbolistica dell'artista, che avendo cercato per tutta la vita «*il recondito attraverso il recondito*» è considerato il padre dell'Astrattismo. Di qui il nesso tra la mostra del 1969 e la presente.

Una rievocazione del *Blaue Reiter* non poteva quindi non dare — come difatti è avvenuto — un posto di protagonista al pittore che un futurista italiano chiamò «Il Giotto della nostra epoca», nel senso di profeta d'una nuova «religione» mistica. Profezia che ritroviamo (testi e illustrazioni) sia nelle pagine dell'«Almanacco» ch'è servito di base per l'intelaiatura di questa mostra, sia in parecchie delle opere adesso presentate nella Galleria civica di Torino, reperite tra quelle che comparvero nella prima mostra del «Cavaliere Azzurro», svoltasi a Monaco dal 18 dicembre 1911 al 1° gennaio 1912, nella Galleria Thannhauser; essendo il titolo *Der Blaue Reiter* comune a quell'esposizione (seguita da altre sotto la stessa insegna fino al 1914) e al libro edito da Reinhold Piper nel 1912.

Classici e primitivi

L'«Almanacco», scrupolosamente programmato e redatto dal Kandinsky e dal Marc con le collaborazioni di David Burljuk, August Macke, Arnold Schönberg, Thomas von Hartmann, Erwin Ritter von Busse, Leonid Sabaneev, N. Kulbin (e si noti la larga ospitalità offerta a musicisti e musicologi, coerentemente con la persuasione kandinskiana che la pittura è suono interiore e quindi non può essere che astrazione), altro non era che lo sviluppo di alcuni principi affermati nel piccolo catalogo della mostra del *Blaue Reiter*: spostamento del centro di gravità dell'arte, svolta decisiva verso l'interiorità della natura e quindi rinuncia ad abbellirne l'esteriorità, sottolineando piuttosto le intime relazioni di questo «Rinascimento interiore» con le opere di epoche passate e di diverse civiltà.

Allenati da decenni a cogliere la *poiesis* ovunque si trovi ed in qualsiasi tempo e da qualsiasi artefice nata (si pensi al *Musée imaginaire* di Malraux), noi oggi la situiamo su un'unica altezza estetica contemplando una scultura greca o una maschera negra, una pittura cinese o un quadro di Cézanne, una miniatura persiana o una tavola senese: e il Doganiere Rousseau è diventato un «classico» proprio perché s'è abolita ogni differenza artisticamente valutativa tra la classicità ed il primitivismo.

La scultura negra che ebbe un'influenza decisiva sulla nascita del cubismo: l'aveva acquistata Derain, nel 1905

Ma una simile intuizione che seguiva di pochissimi anni le rivelazioni dei *Fauves*, della *Brücke*, del Cubismo e — se si vuole — del primo Futurismo, equivaleva a una rivoluzione, gravida di stupefacenti conseguenze e finalmente dotata d'un suo «testo sacro», che, parafrasando un altro evento storico, si potrebbe definire la dichiarazione dei «diritti dell'immagine». Legislatore principale era Wassili Kandinsky.

Sorprendenti infatti le illustrazioni dell'«Almanacco». In copertina la sintesi grafica di quel «Cavaliere Azzurro» che era già stato il tema d'un dipinto di Kandinsky del 1903 (come Marc, egli amava molto i cavalli; l'idea del titolo della mostra e del libro venne ad entrambi mentre conversavano seduti al tavolino di un caffè di Monaco). Nell'interno si alternavano riproduzioni di quadri di Marc, Kandinsky, Picasso, Macke, Kirchner, Burljuk, Kubin, Delaunay, El Greco, Cézanne, Le Fauconnier, Matisse, Campendonck, Heckel, Kahler, Gauguin, Nolde, Pechstein, Henri Rousseau, Gabriella Münter, Kokoschka, Van Gogh, e antiche stampe tedesche, specchi dipinti bavaresi, sculture del Borneo, del Camerun, del Messico, della Nuova Caledonia, di Ceylon, dell'Isola di Pasqua. S'avvicendavano un capolavoro di Baldung-Grien con disegni tracciati da bambini e da dilettanti, un mosaico del San Marco di Venezia e illustrazioni popolari russe, un capitello del duomo di Magdeburgo e un avorio francese del Quattrocento, un inchiostro di Klee e disegni cinesi, giapponesi, arabi e ricami sassoni, profili egiziani e un bozzetto di Arp, l'ex voto d'una chiesa di Murnau e una Gorgone etrusca; e s'aggiungevano partiture di Schönberg, Berg, Webern.

Pittura senza oggetto

Che cosa voleva significare questa straordinaria antologia? Semplicemente l'unità dell'intuizione artistica nella disparità dei linguaggi. E quest'unità, per Kandinsky, non poteva ritrovarsi che nell'astrazione: fosse essa in un quadro cubista, in una misteriosa immagine di Klee, in un feticcio dell'Africa Nera.

Ancor studente nella Facoltà di Legge a Mosca, dov'era nato il 4 dicembre 1866, egli aveva pensato, secondo una testimonianza della Münter, a una «*pittura senza oggetto*». Ma solo dopo molti anni, quando il giovane, già sulla trentina, aveva abbandonato la carriera scientifica universitaria e si era dedicato interamente alla pittura iscrivendosi all'Accademia di Monaco, quell'idea, per nulla manifestata nei suoi primi lavori «Jugendstil» (e tanto meno dal *Ritratto di Maria Krushov*, 1900, che pare dipinto da Lenbach!), s'impadronì di lui a poco a poco, e attraverso meditazioni assidue sulla tecnica e il contenuto lirico della pittura, con certezza assoluta, determinando la sua teorica e la sua azione di pioniere e maestro dell'arte astratta.

Qual peso dobbiamo dunque dare al notissimo episodio — periodo di Murnau, circa 1909 — ch'egli stesso narrò quale autentica folgorazione sulla via di Damasco, riferito anche dal Grohmann? Un giorno, verso il tramonto, Kandinsky entra nello studio e nella luce incerta vede «*un quadro indescrivibilmente bello, sfavillante di fuoco interiore*»: nient'altro che forme e colori abbaglianti senza il minimo significato contenutistico; pura «decorazione», avrebbe detto il Berenson. Il giorno dopo il pittore vi riconosce, con penosa chiarezza, degli «oggetti»: e l'incanto sparisce: «*Ora sapevo con esattezza che l'oggetto nuoceva ai miei quadri*».

Era la Tavola della Legge dell'Astrattismo; la codificazione dell'idea che i fini e i mezzi di comunicazione con lo spirito della natura e dell'arte «*sono diversi per essenza, per natura e per leggi fisiche*»; insomma, la condanna a morte dell'oggettività naturalistica ed umana che per secoli era stata il tema e lo scopo dell'immagine artistica.

Pur senza sminuire il valore d'una rivelazione estetica improvvisa, fulminante, che trova un'equivalenza nel verbo fideistico, la verità è che la conversione fu la lenta conquista di convinzioni controllate con strenuante lavoro di vaglio e di ricerca, con ritorni a una vaga figuratività fin verso il 1913, anno di un *Paesaggio con chiesa* tuttavia contemporaneo allo scritto pubblicato sullo *Sturm*, «Pittura come arte pura». La gestazione dell'Astrattismo fu faticosa, ma per Kandinsky inebriante: e lo dimostra il tono lirico dei trattati che accompagnano la sua indagine della Forma: «*Ogni opera nasce tecnicamente allo stesso modo con cui è sorto il cosmo attraverso catastrofi che dal caotico frastuono degli strumenti formano alla fine una sinfonia, che si chiama armonia celeste*».

Quanto siamo lontani dalla «*petite sensation*» di Cézanne davanti alla Natura! Due mondi opposti: quello in cui tragicamente dal 1914 viviamo non poteva sorgere che dalle rovine dell'altro. Non v'è dubbio che Kandinsky, animatore del *Blaue Reiter*, ne sia stato uno dei più risoluti affossatori: ma in veste di eroe che, coi suoi compagni, cercava la libertà.

Profeti di rivoluzione

La sua opera, che spezzando i legami col visibile per esprimere «il recondito» intendeva dare un nuovo ordine al cosmo, è stata definita una celebrazione del divenire universale. Va quindi oltre una condizione dell'arte, assume un più vasto significato nei rapporti delle azioni umane con il concetto della vita. Significativa è anche la data della sua morte, a Neuilly il 13 dicembre 1944. Era stato cittadino d'Europa, prima russo con nelle vene qualche traccia di sangue asiatico che forse tinse talvolta i suoi colori (ed in proposito vorremmo ricordare che se la grafia «Wassili Kandinsky» è la più corrente, il *Dizionario d'ortografia e di pronunzia* di Migliorini, Tagliavini, Fiorelli, edito dalla Eri, dà la scrittura russa «Vasilij Kandinskij»); poi tedesco; infine francese secondo i suoi diversi lunghi soggiorni. Spariva quattro anni dopo Paul Klee, suo grande amico e compagno alla Bauhaus (e certe affinità tra i due artisti sono evidenti), mentre dalle macerie dell'Europa stava per germinare la seconda rivoluzione spirituale del secolo.

Egli e gli artisti del «Cavaliere Azzurro» ne erano stati, a lor modo, profeti. Di qui l'eccezionale interesse della mostra che di tale profezia riecheggia la parola e rinnova l'atmosfera diramandosi fino agli esiti internazionali più recenti — da Pollock a Tobey, da Miró a Bram van Velde, da Wols a Manessier, da Birolli ad Afro, da Hoffmann a Hundertwasser — che senza quegli antecedenti sarebbero meno comprensibili.

Tratta dall'iconografia dell'«Almanacco», c'è pure la statuetta negra che entusiasmò Derain, Matisse e Picasso. Dalla scoperta di quell'incunabolo son passati meno di settant'anni, durante i quali s'affermò una civiltà artistica su posizioni estetiche senza contatti con quelle precedenti: civiltà di cui il *Blaue Reiter* è, con Kandinsky, in gran parte responsabile.

Marziano Bernardi

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Alla scuola dei sentimenti col maestro di "Love story,,

Di scena i buoni sentimenti ieri a Boomerang. Lo spunto è venuto ancora da Love Story, il romanzo di Erich Segal che in America ha venduto nove milioni di copie. Adesso il film che ne è stato tratto richiama altri milioni di spettatori. Il fenomeno continua a stupire i sociologi che avevano assegnato la nostra epoca alla schietta pornografia e al sesso senza condimenti zuccherosi. Allora, cosa è accaduto?

I curatori di Boomerang, prima di discutere la questione (il dibattito avverrà nella puntata di giovedì sera) hanno avuto la bella idea di andare a scoprire le radici di Love story in casa dell'autore, all'Università di Yale, tra gli allievi del professore romanziere. Segal, oltre che abile nello scrivere, s'è dimostrato bravo interprete di se stesso. Le sue lezioni di letteratura sono uno show al quale assistono, con gli studenti, cineoperatori, fotografi e curiosi. Il rettore ha dovuto dargli l'aula magna per far posto al pubblico dei fans. Dunque Love Story perché?

Per gli alunni di Segal si tratta di un fenomeno di stanchezza: anche i giovani accettano la storia d'amore perché la politica li ha delusi, per contrastare gli adulti che offrono pornografia, per essere uguali agli altri, per tante ragioni contraddittorie che trovano il loro simbolo nei buoni sentimenti. Ha detto un professore: «Piangiamo tutti davanti al film, per dirci a vicenda quanto siamo buoni. Ma è una esibizione ipocrita». Al servizio, ben congegnato, su Segal è seguita un'intervista a Ionesco. Il commediografo ha confermato le posizioni corrosive e paradossali da lui già dichiarate a Torino, nell'incontro che precedette il suo «Gioco dell'epidemia».

* *

Sempre efficiente l'ispettore Blaster, armato del suo taccuino televisivo. Ieri nella puntata di «Giallo di sera», intitolata Un affare editoriale, ha scoperto con l'aiuto delle registrazioni e della logica l'assassino di un grande editore. I sospettati erano due piccoli concorrenti dell'ucciso. Le dichiarazioni degli indiziati, debitamente filmate, rivelano che uno dei due sa troppe cose: è lui l'assassino. Il giallo va via fin troppo svelto. Piacerà agli appassionati? Ha l'attenuante di un'interpretazione abbastanza garbata da parte dell'ispettore e dei suoi collaboratori.

* *

Questa sera alle 21 sul nazionale sarà trasmessa la prima puntata di un'inchiesta sull'ambiente naturale: L'ultimo pianeta di Gianluigi Poli si propone di indicare, con l'efficacia degli esempi, l'urgenza di una valida difesa contro l'inquinamento delle risorse naturali. Il regista dimostrerà che neppure in Alaska, regione lontana in apparenza dai veleni moderni, l'aria è pulita: anzi fra i ghiacci è stata rilevata una radioattività assai alta. Tra gli intervistati il poeta Allen Ginsberg, rappresentante della beat generation che ha scritto una poesia per l'inchiesta televisiva.

Sul secondo alle 21,15 il film Anni difficili di Luigi Zampa, opera interessante e significativa del cinema italiano nel dopoguerra, tratta dal racconto di Brancati Il vecchio con gli stivali.

vice

Il musical «Hair» in scena all'Alfieri

Hair, lo spettacolo di Ragno e Rado con le musiche di Mc Dermot ispirato al mondo *hippy* e che da due anni viene rappresentato in quasi tutti i paesi, è andato in scena ieri sera al teatro Alfieri nella versione italiana di Patroni Griffi e con l'interpretazione di un gruppo di giovanissimi interpreti. Pubblicheremo domani la recensione.

Courteline con Buazzelli questa sera al Carignano

Questa sera alle 21, al teatro Carignano, debutto della compagnia diretta da Tino Buazzelli con «Boubouroche» e «Scena di vita dei guitti» di G. Courteline.

Con Buazzelli, che cura anche la regia dello spettacolo, reciteranno Enrico Poggi, Leo Gavero, Werner di Donato, Angelo Botti, Claudio Dani, Gino Bernard, Adriana Vianello.

Unione Musicale — Questa sera alle ore 21,15 al Conservatorio, per la serie pari, concerto del duo Tortelier-Lorenzi (violoncello - pianoforte). In programma musiche di Beethoven, Bach, Hindemith e Debussy.

Centro Mario Pannunzio — Questa sera alle 21, nella sede di via Barbaroux 2, Giampiero Orsello parlerà sul tema «Piero Gobetti tra liberalismo e socialismo».

Circolo della stampa — Questa sera, alle 21,15, nella sede di corso Stati Uniti 27, proiezione del film «Cos'è la Vasaloppet» commentato da Nicola Bottinelli. Interverranno gli sportivi torinesi che hanno partecipato alla Marcialonga.

Pro Cultura — Oggi alle ore 17 nella sala di via Cernaia 11, per il ciclo «Teatro del 900», Beppe Bertero parlerà di «Adolphe Appia e l'Opera d'Arte vivente».

Punto d'incontro — Questa sera alle ore 21,15 nella sede di via Magenta 1, dibattito sul tema «La schizofrenia: che cos'è e come viene curata in Italia». Dirigerà il prof. Gustavo Gamna, vice-direttore degli Ospedali psichiatrici di Torino.

Teatro Erba — Questa sera alle 20,30 ed alle 22,30 proiezione del film «Tutto il mondo ride» di Blasetti e Campogalliani con Petrolini.

Il processo ai giovani-bene per l'uccisione del pensionato

La moglie e l'amica americana costrette a smentire l'imputato

Hanno confermato tutto - La moglie ha dichiarato che il giorno del delitto il marito le raccomandò di sostenere sempre che dal pomeriggio sino a notte inoltrata era stata con lui - Dana Benjamin ha detto: « De Lellis mi disse: stai tranquilla, la polizia non ci troverà mai, perché non ci sono prove e tu non avrai alcuna seccatura »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 marzo.

Lucio De Lellis: il cerchio dell'accusa sembra ormai essergli chiuso intorno in modo quasi definitivo; le due donne che più gli sono state vicine nei giorni del delitto hanno contribuito (la moglie, ieri; l'amica americana, oggi) a renderlo notevolmente saldo. Ma lui ha continuato a sorridere tranquillo come se non fosse avvenuto nulla e con l'aria sicura di chi non ha alcun timore. Ieri ha baciato la mano con affetto ostentato a Liliana Guido quando è tornata a sedergli accanto sul banco degli imputati, pallida ed emozionata, quasi piangente per quello che si era trovata costretta a dire; oggi ha salutato con grande cordialità Dana Benjamin quando ha concluso il suo lungo colloquio con i giudici. Eppure tanto l'una quanto l'altra sono state implacabili con lui: non potevano fare altrimenti.

Il dilemma

Il dilemma di fronte al quale si sono trovate le due donne era terribile: o confermare quanto avevano sostenuto in istruttoria e quindi perderlo irrimediabilmente o cercare di ritrattare nel tentativo di salvarlo correndo però il rischio di non aiutarlo e di perdere se stesse in modo quasi certo. Liliana e Dana hanno scelto la prima soluzione.

Liliana Guido aveva su di sé il peso maggiore: è molto innamorata del marito e sente terribile il rimorso di contribuire alla sua condanna. D'altro canto in istruttoria era stata molto esplicita: aveva detto che Lucio la sera del delitto tornò a casa « *molto agitato* »; che Lucio le raccomandò di sostenere sempre che quel giorno, dal pomeriggio sino a notte inoltrata, era stata con lui e di essersi molto meravigliata che la invitasse a raccontare una inesattezza; che le era venuto il sospetto sulla responsabilità di Lucio (e del suo amico francese naturalmente) ma che non aveva indagato « *per paura di sapere la verità* ».

Che poteva fare quando il presidente della Corte le ha ricordato queste sue affermazioni? Quello che ha fatto: ha confermato tutto. Ha aggiunto pure che probabilmente deve avergli anche detto qualcosa sulle « buone condizioni economiche » degli zii.

Si è preoccupata soltanto di smentire l'accusa che le attribuisce il ruolo di istigatrice del furto in via Giovanni da Procida trasformatosi poi in dramma (« *Sono innocente! Non c'entro niente in questa storia* ») e di fornire una versione diversa da quella indicata da suo marito sui suoi movimenti la notte subito dopo il delitto.

Lucio De Lellis aveva spiegato che l'avevano trascorsa vagando per la città da un night ad un bar sino all'alba quando accompagnò colei che era la sua fidanzata a Cinecittà per alcune riprese di un film. Liliana Guido ha sostenuto invece di essere andata a casa di lui, di avere dormito con colui che di lì a pochi mesi sarebbe diventato suo marito e di essere tornata dai suoi soltanto nelle prime ore del pomeriggio. « *E' stato soltanto allora che ho saputo* — ha concluso — *della morte di mio zio* ».

Dana Benjamin, 24 anni compiuti lo scorso mese, americana di New York si è mossa con maggiore libertà. In fondo, Lucio e Liliana per lei sono due sconosciuti o quasi, che ha incontrato quasi per caso un mese prima del delitto e per colpa dei quali — a suo dire — si è trovata invischiata in una vicenda a lei completamente estranea per cui ha pagato un prezzo, se fosse davvero innocente come sostiene, davvero salato: 17 mesi di reclusione.

La sua è la storia di una ragazza molto libera. Dana andò a vivere per conto suo quando aveva vent'anni o poco più; conobbe Maurice Plouquin in un night per giovanissimi; lo volle ospite in casa sua; praticamente pensò sempre o quasi sempre a tutto lei: dormire, mangiare, piccole spese voluttuarie. Poi conobbe Lucio e di conseguenza Liliana.

L'accusa attribuisce alla giovane americana un ruolo molto preciso: ha partecipato alla organizzazione della rapina. Ma la trova molto importante per talune sue dichiarazioni fatte in istruttoria non appena la mattina del 22 ottobre 1969 venne arrestata.

Presidente — *Lei deve spiegarci che cosa ha fatto il giorno del delitto.*

Dana — *Sono uscita alle 18 da casa con Liliana per accompagnarla dal mio agente cinematografico. Liliana voleva lavorare nel cinema.*

Presidente — *De Lellis uscì con voi?*

Dana — *Era uscito mezz'ora o tre quarti d'ora prima.*

Presidente — *Era solo... o con Maurice?*

Dana — *No, no: solo...*

Presidente: — *Disse qualcosa prima di uscire?*

Dana — *Ricordò a Liliana che avrebbe passato la serata con lei. Noi andammo dal mio agente cinematografico, rimanemmo con lui sino alle 21 circa...*

Presidente — *In istruttoria ha detto che vi tratteneste dall'agente sino alle 19,30...*

Dana — *Debbo essermi sbagliata... Noi siamo uscite dal suo ufficio verso le 21 e non sono molto sicura se siamo tornate insieme a casa mia o se Liliana è passata invece a casa sua.*

Presidente — *In istruttoria ricordò invece che lei è tornata per conto suo a casa e Liliana è andata per i fatti suoi. Comunque, più tardi quella sera lei ha veduto Liliana Guido?*

Dana — *Non lo ricordo. Ricordo invece che verso le 22 sono tornati insieme Maurice e Lucio. Si chiusero nella stanza di Lucio e cominciarono a parlare: erano molto agitati...*

"Lo confermo"

Presidente — *Lei alla polizia ha detto molto di più. Ha detto che Lucio pronunciava frasi sconnesse e che poi uscì dicendo d'avere appuntamento con Liliana. Poi ha aggiunto di avere sentito qualche volta i due parlare di un furto insieme a Liliana e ricordare che Liliana aveva prospettato a Lucio e a Maurice di fare il colpo a casa degli zii che avevano molto denaro.*

Dana — *E' vero e lo confermo.*

Presidente — *Ma è vero che lei, dopo il delitto, esternò a De Lellis i suoi sospetti e che De Lellis le rispose di dimenticare tutto?*

Dana — *E' vero.*

Presidente — *E con quale tono parlò De Lellis?*

Dana — *In tono molto seccato, come di chi non vuole proseguire il discorso. Io mi mostrai molto preoccupata perché pensavo che avrei potuto trovarmi coinvolta in una faccenda spiacevole. Lucio mi disse: « Stai tranquilla. La polizia non ci troverà mai perché non ci sono prove e tu non avrai seccature di nessun genere ».*

Il materiale a questo punto era già sufficiente. Ma il presidente ne ha cercato dell'altro e lo ha trovato con facilità: Dana Benjamin è un'imputata che in veste di testimone è molto disponibile. La notte del delitto parlò anche con il suo ragazzo: Maurice Plouquin e da lui seppe nuovi particolari su quanto era avvenuto nell'appartamento di via Giovanni da Procida.

Dana — *Maurice mi disse che Lucio aveva perduto la testa anche perché prima di compiere la rapina aveva preso delle pasticche.*

Presidente — *Seppe qualcos'altro?*

Dana — *No, perchè Maurice, ad un certo momento, mi disse di non seccarlo. Maurice è un uomo duro: sa quello che dice e quello che vuole...*

Presidente — *E' vero che Lucio invitò Liliana a non farsi vedere per qualche giorno da lui almeno sino a quando non si fossero calmate le acque?*

Dana — *Non disse proprio così. Consigliò Liliana a rimanere più vicino ai suoi.*

Presidente — *Ha mai chiesto nulla a Liliana del delitto?*

Dana — *Certamente, ma mi rispose con uno sguardo come per dirmi: « Ma stai scherzando? ».*

Presidente — *In verità lei in istruttoria ha detto esattamente il contrario. E cioè ha affermato testualmente: « Chiesi a Liliana come avesse potuto organizzare una cosa del genere a danno dei suoi parenti e lei si limitò a rispondere con una specie di mezzo sorriso quasi a farmi intendere che a lei non importava nulla ».*

"Non so, dormivo"

« *Io ho detto allora quello che ho detto ora ed ho firmato senza leggere* », ha replicato Dana Benjamin, ed è stata l'unica volta che ha cercato di aiutare i suoi compagni d'avventura. Ovvero: premesso che l'unica persona alla quale la ragazza americana ha cercato di tendere davvero una mano è stata Liliana Guido, soltanto in un'altra occasione la Benjamin ha fatto un piccolo tentativo di salvataggio. E' stato per avvertire i giudici che aveva sentito parlare di furti e di rapine ma che non le aveva dato alcun peso. « *Sapevo che Liliana aveva molti quattrini e... Lucio anche* », ha sottolineato.

« *Beh! Veramente* — l'ha interrotta il presidente — *non ci risulta che De Lellis nuotasse nell'oro* ».

« *Io posso dire* — ha aggiunto la Benjamin — *che Lucio mi ha cambiato un paio di assegni: uno di 50 mila lire, un altro di 70 mila lire. E' stato soltanto dopo il delitto che ho collegato tutti i discorsi ascoltati in precedenza...* ».

Presidente — *Le risulta che Liliana Guido la notte del delitto abbia dormito nella stanza con De Lellis.*

Dana — *Non lo so. Io dormivo in un'altra parte dell'appartamento.*

Presidente — *Ma Liliana dice di essere uscita soltanto alle 14. E' possibile che per tutta la mattina lei non si sia accorta se Liliana era o non era in casa?*

Dana — *Non mi ricordo di averla veduta.*

Il processo continua domani.

Guido Guidi

Roma. Liliana De Lellis durante l'udienza di ieri (Foto Team)

Le due ragazze e De Lellis Tre personaggi enigmatici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 marzo.

Liliana lascia Lucio solo a difendere il suo alibi e Lucio fa il baciamano a Liliana; Dana scinde completamente la sua posizione da quelle di Lucio e di Liliana, e tutti e tre poi si mettono a confabulare amichevolmente mostrando un'intesa perfetta fra loro: il gioco dei rapporti che intercorrono fra gli imputati resta — per chi li osserva — non poco enigmatico, la personalità di ciascuno di loro — man mano che si va precisando — alimenta disorientamento e interrogativi.

Sono coetanee — hanno ambedue ventiquattro anni — le ragazze che fra ieri e oggi hanno apportato un fiero colpo alla difesa di Lucio De Lellis. Ma non è questo il solo elemento che le accomuna, al di là delle differenze — vistosissime — fra loro. Nel difendere la sua innocenza la bionda Liliana Guido è stata dolce e suadente, ha parlato con un filo di voce venata di gentilezza e di pianto. Nel ribadire le sue dichiarazioni la bruna Dana Faith Benjamin è stata dura e tagliente, ha tenuto testa al presidente, ha sfoggiato intelligenza e prontezza di spirito. La prima ha scelto il tono della brava ragazza coinvolta suo malgrado in una spiacevole situazione. La seconda, passando disinvolta dal francese all'italiano e all'inglese, ha usato le armi della sua esperienza di poliglotta e giramondo.

Educata dalle suore, allevata da una madre giovane e rimasta presto vedova, viziata da un fratello e una sorella maggiori di lei, Liliana assomma le inquietudini della ragazza troppo bella e insofferente per l'ambiente piccolo borghese in cui è nata, ma insieme la fragilità e l'incostanza, la disponibilità e le illusioni di tanti giovani della sua generazione.

Abbandona le scuole regolari dopo le medie, studia un po' di lingue, prende un diploma da segretaria d'azienda, sogna di fare la hostess. Ma resta ad aiutare la mamma che ha una agenzia di autonoleggio, copia a macchina i manoscritti di un noto scrittore, si fidanza con un compagno di giochi e di quartiere. Pensa al cinema e si accontenta di prendere parte a qualche carosello. Riceve complimenti e promesse, nell'attesa di « sfondare » fa foto pubblicitarie, lavora come figurante speciale, comincia a maneggiare soldi.

«Aveva le mani bucate, faceva prestiti a tutti» sospira la madre. *Con le moto e l'auto sportiva che si compra, con Lucio De Lellis che incontra in un bar, con le serate tirate in lungo fino al mattino, il sogno un po' fumettistico di una vita fuori dal comune sembra che finalmente si realizzi per lei.* « Però di Lucio si è innamorata sul serio » *dicono i suoi.* « Con lui era un agnellino. Pur di sposarlo si sarebbe messa contro di noi, che questo matrimonio francamente non lo volevamo ». *Le foto che la ritraggono il giorno delle nozze sono esemplari: l'aria è raggiante, l'abito lungo bianco con lo strascico, la coroncina di fiori sul capo di ispirazione romantica. La sua carriera di starlet si conclude quel giorno, nel modo più ovvio e tradizionale: con la scoperta delle gioie del matrimonio.*

Anche per Dana Benjamin la voglia di affermarsi al di fuori della famiglia, vivendo da sola, lavorando come attrice e organizzatrice di manifestazioni musicali, ha un approdo analogo. Venuta in Italia quattro anni fa, ottiene dai suoi il permesso di rimanere a Roma e di vivere come le pare. Prende un appartamento in Trastevere, che è sempre pieno di ospiti ed amici. Ha un fidanzato, ma si lasciano. Non ha problemi economici ma « crisi esistenziali », cui cerca rimedio in vari modi, anche « fidanzandosi » con un tipo come Maurice Plouquin.

La sua stagione di autonomia ed insofferenza alle regole della famiglia puritana si conclude, come si sa, con l'arresto e il carcere. « Si riflette molto in una cella » *ha detto. In carcere, infatti, ha ritrovato affetto e interesse per il vecchio fidanzato, e quest'estate l'ha sposato. Hanno trascorso insieme qualche ora, poi lui è ripartito per il mondo con il suo complesso di musica beat.* « Aspetta che io esca. Poi ce ne andremo a vivere in pace da qualche parte » *dice la ragazza. Nell'attesa lei scrive, suona e dipinge. Ha anche imparato a ricamare. Stamattina nessuno era venuto in aula apposta per lei, tranne il console e il viceconsole americani a Roma.*

Liliana Madeo

Inchiesta sulla morte d'un agente ricoverato all'ospedale di Novara

Portato ferito dopo un incidente stradale, era stato giudicato guaribile in quindici giorni - Il decesso è avvenuto poche ore dopo

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 16 marzo.

(p.b.) La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta, dopo un esposto della questura di Novara, sulla morte dell'agente Guerrino Ranieri, di 26 anni, deceduto cinque ore dopo il suo ricovero all'ospedale Maggiore, a seguito delle ferite riportate in un incidente stradale.

Secondo quanto sostiene la questura l'agente avrebbe potuto essere salvato. Il Ranieri, che prestava servizio presso il gabinetto di polizia scientifica, martedì della scorsa settimana aveva trascorso la serata in compagnia del collega Luigi Tancredi di 21 anni, della squadra mobile, presso amici a Momo.

Verso l'una e due tornavano a Novara a bordo di una utilitaria guidata dal Tancredi. Percorse poche centinaia di metri, alla periferia del paese, l'auto sbandava e si schiantava contro un albero. Il Tancredi, che aveva perso il controllo della guida in quanto abbagliato dai fari di una vettura proveniente in senso inverso, se la cavava con lesioni di lieve entità: le condizioni del Ranieri, invece, apparivano subito piuttosto serie. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore, il medico di turno gli riscontrava la frattura di alcune costole e, con una prognosi di 15 giorni, lo faceva ricoverare in una delle sezioni di chirurgia. Sul modulo di ricovero aveva segnato le istruzioni per le infermiere del reparto, ma non specificava di chiamare il medico di guardia.

In breve tempo, le condizioni dell'agente si aggravavano e, nonostante i suoi lamenti, il medico di guardia (che non è mai in ospedale ma nella sua abitazione) non veniva chiamato. Soltanto verso le 7, la suora addetta al reparto, avvedendosi che il Ranieri era in gravi condizioni, chiamava il sanitario. Questi non poteva che constatarne il decesso.

Sulle dichiarazioni fatte da tre ammalati degenti nella stessa camera dell'agente, la polizia iniziava una serie di indagini culminate con l'intervento della Procura della Repubblica, che ordinava l'autopsia della salma. Il perito riferirà nei prossimi giorni.

E' già stato interrogato l'infermiere Mario Rossi di 55 anni, che quella notte prestava servizio nel reparto.

L'autostrada è pronta

Tra qualche giorno eviteremo il Bracco

Si attende che l'Anas dichiari l'agibilità dell'arteria che collega Sestri Levante a Brugnato - Eliminati 30 chilometri di curve

(Dal nostro inviato speciale)

La Spezia, 16 marzo.

Questione di giorni, se non di ore, e il Passo del Bracco finirà, senza rimpianti, nel l'album dei ricordi: sta per essere aperto il tratto di autostrada che va da Sestri Levante a Brugnato. Sono poco più di 25 chilometri, ma tagliano fuori i 30 chilometri di curve, tornanti e strettoie che da sempre costringono gli automobilisti a subire logoranti code e ingorghi paurosi al più piccolo incidente.

Ancora oggi occorrono più di tre ore per raggiungere Genova dalla Spezia o viceversa. Con l'entrata in esercizio del nuovo tratto autostradale, il tempo di percorrenza sarà ridotto a poco più di un'ora. Cadrà anche il diaframma psicologico che da secoli divide La Spezia da Genova: sulle asperità del Passo del Bracco, infatti, si sono sempre scontrate le ambizioni delle due città.

Una volta tanto, dunque, le pessimistiche previsioni della vigilia non saranno rispettate. L'ondata di gelo abbattutasi la scorsa settimana sulla Liguria aveva fatto temere un rinvio della data di apertura della Sestri Levante-Brugnato, annunciata per il 19 marzo. Lo strato di ghiaccio steso dalle rigide temperature sulle massicciate dell'arteria, dove ancora mancava l'asfalto, aveva costretto i cantieri a sospendere i lavori.

Gli stessi tecnici della Salt (la società che costruisce la autostrada Sestri Levante-Livorno) non erano stati in grado d'indicare quando questi lavori sarebbero stati ripresi e ultimati: « *Tutto dipende dal bello o dal cattivo tempo* ». Fortunatamente, c'è stata una settimana di bel tempo, il sole ha sciolto il ghiaccio, rendendo così possibile il completamento della asfaltatura.

Ora è tutto pronto o quasi: si sta mettendo a punto la segnaletica in attesa che l'Anas dichiari l'agibilità dell'arteria. Già domenica scorsa, approfittando dello sciopero degli addetti ai caselli autostradali, numerose auto hanno percorso in anteprima il nuovo nastro d'asfalto.

La storia dei lavori comincia nel 1968, ma già molti anni prima di nascere questo tronco d'arteria è stato al centro di accese polemiche. E' bastato, infatti, tracciarne un primo disegno sulla carta e subito sono saltati fuori i Comuni a tirarlo chi da una parte, chi dall'altra, come un elastico. Sono emerse cento esigenze e cento pretese, a volte giustificate, spesso ingiustificate. I più non sono stati capaci di considerare l'autostrada al di fuori della loro prospettiva particolare: chi voleva lo spostamento a monte, chi lo spostamento a mare, chi, ancora, pretendeva a tutti i costi un raccordo, nella convinzione che avrebbe convogliato nel proprio Paese valanghe di turisti.

Purtroppo, le polemiche non si sono spente e dividono in un'aspra contesa le popolazioni di due valli dell'entroterra spezzino: da una parte quelle della media e bassa Val di Vara (Borghetto Vara, Brugnato e Rocchetta Vara), dall'altra quelle dell'alta Val di Vara (Varese Ligure, Maissana, Sesta Godano, Carro e Carrodano). Tutto è accaduto quando la Salt decise di spostare per ragioni tecniche il primitivo tracciato dell'arteria dai monti dell'alta Val di Vara alle pinete della media e bassa Val di Vara, che s'affacciano sul mare.

Come contropartita, la società s'impegnò a versare all'amministrazione provinciale della Spezia un paio di miliardi di lire per realizzare due strade di collegamento a favore dell'alta Val di Vara e, secondo, sempre a beneficio della stessa valle, di essere disposta a costruire un casello autostradale a Ca' di Vara. La prima iniziativa fu bocciata dall'Anas (davanti al tribunale di Lucca è ora in corso una causa civile intentata dalla provincia della Spezia nei confronti della Salt); la seconda, fu sospesa dalla stessa Salt « *a causa dell'insorgere di gravi difficoltà economiche* ».

I comuni delle due vallate ora protestano e fanno appello a parlamentari e autorità. Dice il sindaco di Sesta Godano (alta Val di Vara), Giambattista Coroso: « *Le popolazioni della Val di Vara e particolarmente il mio comune non possono fare a meno del casello di Ca' di Vara e tanto meno delle strade di collegamento. Queste due realizzazioni rappresentano la condizione indispensabile perché finalmente la Val di Vara rompa il suo isolamento ormai cronico e migliori le condizioni della sua economia che si basa soprattutto sul turismo* ».

Replica il sindaco di Brugnato (bassa Val di Vara), Francesco Ravecca: « *Il casello di Ca' di Vara è del tutto inutile in quanto, mentre pregiudica gli allacciamenti della Riviera, non avvicina i comuni dell'alta Val di Vara. Oltretutto rappresenterebbe un doppione inutile col vicino casello di Brugnato, già funzionante. Sono solidale con la Salt* ».

I sostenitori del casello di Ca' di Vara, però, non disarmano e promettono una mezza rivoluzione in occasione dell'apertura della Sestri Levante-Brugnato: « *Siamo disposti a tutto. Anche a bloccare l'autostrada e le principali strade provinciali* ».

f. d.

Il tecnico ferito dall'ago radioattivo

Sottoposto ad esami per la strana forma di dermatosi che lo ha colpito alle mani

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, 16 marzo.

(f. m.) Piero Pepe, l'analista abitante a Vercelli ed in servizio presso il Centro nucleare di Saluggia, che si era punto con un ago radioattivo, viene sottoposto da alcuni giorni ad esami dal prof. Angelo Pavino, responsabile della sezione radioisotopi della Clinica del Lavoro dell'Università.

I primi risultati sono abbastanza confortanti; soltanto tra qualche giorno, comunque, si potrà avere un'esatta valutazione delle condizioni del giovane analista.

Piero Pepe, 26 anni, sposato e padre di una bimba di un anno, il 13 gennaio scorso nei laboratori del Comitato nazionale per l'energia nucleare del « Centro » di Saluggia si era punto con un grosso ago con cui stava prelevando liquidi radioattivi.

Ciò che preoccupa quanti stanno conducendo le analisi, è la forma di dermatosi manifestatasi recentemente su entrambe le mani dell'analista. E' una forma cutanea strana, che non trova per il momento una spiegazione; forse è l'unico problema ancora da risolvere prima di poter escludere o no una eventuale contaminazione subita da Piero Pepe.

Il tempo che farà

Al nord, al centro, sulla Campania e sulle isole nuvolosità irregolare anche intensa con alternanza di schiarite più ampie sulle regioni del versante tirrenico. Possibilità di precipitazioni locali che sulle isole avranno carattere temporalesco. Sulle restanti regioni meridionali condizioni di tempo perturbato con piogge ed isolata attività temporalesca. Dalla tarda mattinata tendenza a graduale peggioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali e dalla Sardegna per il sopraggiungere di una nuova perturbazione. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: da moderati a forti. Mari: da mossi ad agitati.

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	4	7	Pescara	5	13
Trento	2	9	L'Aquila	-4	11
Verona	3	7	Roma	9	14
Trieste	7	11	Campobasso	6	6
Venezia	6	9	Bari	10	11
Milano	3	9	Napoli	8	12
Genova	3	11	Potenza	3	5
Sanremo	8	14	Catanzaro	7	10
Bologna	6	6	Reggio C.	9	13
Firenze	8	12	Messina	9	13
Pisa	7	13	Palermo	11	14
Ancona	7	13	Catania	10	13
Perugia	6	10	Cagliari	7	13

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Londra	4	10
Amsterdam	7	10
Bruxelles	3	[illegible]
Madrid	2	6
Mosca	-8	-3
New York	4	13
San Francisco	10	18
Los Angeles	9	23
Chicago	3	6
Tokyo	1	13
Hongkong	16	21
Buenos Aires	8	24
Montreal	4	[illegible]
Houston	10	23
Toronto	2	13

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 8)

Dove andremo a finire?

Italia: oltre 10 milioni di vetture circolanti nel 1970.

Una ogni 5 abitanti. Troppe?

Nel 1980 le auto saranno 20 milioni.

E se già oggi i tubi di scarico fanno ciò che fanno, pensate a cosa succederà nelle nostre città tra soli dieci anni.

I gas inquinanti, emessi dai motori sporchi, sono dunque i nemici da battere. Subito.

Mettiamoci un freno

Nel quadro delle attività per migliorare la situazione, la Shell può ora avanzare due proposte.

Una è Nuovo Supershell con ASD (Additivo Super Detergente).

L'altra è il «Controllo Motori Inquinati» in funzione presso la sua catena di stazioni speciali (Servishell).

Da una parte un prodotto di nuova concezione, messo a punto per dare un consistente taglio ai gas nocivi; dall'altra un servizio di assistenza ai motori « malati » di sporcizia, nei quali il potere inquinante si accompagna a un deciso calo di rendimento.

La cura ASD

Nuovo Supershell con ASD, senza pretendere di fare miracoli, dà un efficace contributo alla causa dell'aria pulita. Ha il merito di tenere pulito e in ordine il motore, poiché combatte e previene la formazione di depositi e scorie nel sistema di alimentazione che sono causa di cattivo funzionamento del motore con conseguente emissione di gas nocivi.

La cura Servishell

I motori già contaminati potranno invece «farsi visitare» presso uno dei tanti Servishell disseminati nel paese. Sono stazioni di servizio in grado di offrire una completa assistenza tecnica e che sono attrezzate per un semplice e rigoroso controllo sui motori « inquinati ».

Un premio per voi

L'automobilista che s'impegna per l'aria pulita è il primo a guadagnarci. Non solo in salute, ma anche in moneta sonante.

Perché è provato che un motore pulito è un motore che rende e dura di piú, senza inutili sprechi.

Nessuno di noi può dire dove andremo a finire. Ma tutti possiamo fare qualcosa per renderr un po' piú pulito il nostro futuro. Giusto?

Shell. Motore pulito per fare piú strada.

⑦ Locali villeggiatura

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑧ Alberghi e Turismo

(Continua a pag. 12)

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte impiego

(Continua da pag. 12)

14 Domande lavoro

(Continua a pag. 18)

Derby a Torino, il Napoli a San Siro, il Milan capolista a Vicenza

Si prepara una domenica di fuoco

Chi è realista rischia meno

Tre vittorie inutili, hanno detto i critici più maligni all'indomani … Torino-Inter, Milan-Fiorentina, Napoli-Vi… si tratta … evidente sofisma, un … letterario. … realtà, i tre vincitori, sebbene … diverso grado di … e … resa sul campo, hanno saputo evitare scogli pericolosi, l'Inter ha raggiunto il Milan secondo la media inglese (platonica ma non equivoca indicazione), le squadra di Rocco, pur faticando, non … è lasciata … trincee di Pugliese e il Napoli ha evitato … battuta d'arresto che … messo ancora più in pericolo … sua situazione … inseguitore «cronico».

E' … una domenica … delicatissimo equilibrio, per le capoclassifica: e … prossima, … di ritorno, … verità dovrà venir fuori, … completa, al… per tre quarti. Il … lan … Vicenza è come un imputato fatto venire in pretura, … testimoniare della salute che ancora possiede, ma il Napoli, … d'appello … San Siro, dovrà … re i conti con un'Inter che … feroce realismo vuole sempre i due punti indispensabili … per lo scudetto.

Umiltà per i granata

… c'è il derby torinese. Un derby avvelenato. … certi versi … limite … tetico, con i granata in … violenta, … i bianconeri che stanno mettendo a frutto schemi e uomini. Il Torino è l'unico a … forte. La bella … messa in mostra all'inizio del torneo … scrostandosi: gli uomini — alcuni — ci … risultano … litati o frastornati o in af… grave. I reparti … schiodate … ro, non … integrarsi a vicenda, … frenesia li travolge … tutti in … ti, … fa precipitare … pe… cinque, … per … durante un'offensiva avversaria. … a Bergamo, … questo Torino … si rimetterà a giocare in umiltà, cosciente delle sue forze attuali (varia… sbattute … sfortu… che è … reintegrare), … voltarsi in negativo ogni proposito. Per consistere, oggi, i granata … vono riacquistare … visione realistica … loro problemi, scegliere una … condotta prudente, … galar nulla agli avversari maggiori e contrattaccare a colpo … Altrimenti rischiano di far … figura del giocatore … poker … accettare ogni rilancio … compagno … tavolo, … magari … e quindi vince … tanto … migliori … ha in mano, ma per le possibilità … tare la posta, cioè l'avventura.

Con minor amarie … avventure, appunto, il Torino … potuto pareggiare a Bergamo. Persino Invernizzi aveva «curato» … per … un punto. Esponendosi, … attacchi, non … saper … in man… «libero» vero, i granata … i gol e la … (rischiando di far perdere l'ec… a Cadè).

… una squadra, piccola o grande … sia, consiste … consapevolezza dei propri limiti: … no insegnandolo di … proprio … ex-folli dell'Inter, che tirano … in barca … bizzarrie, … tornati … un sundiois, … squadra, e non una … atleti … calci, … quanto affascinanti, … pallone.

La carica bianconera

Il segreto … prossimo derby consiste in questo … me, che i granata devono sapersi imporre. La Juven… oggi, graduata, … «emergente» … gioco, … persino più … l'Inter … Bergamo, compat… utilitaria. … aven… posizioni … conquistare, ma soltanto il suo pubblico e la gloria, ecco che la Juve diventa ancora più pericolosa per i granata: a meno che la tradizionale incognita … ogni derby a … precisa regola mentale non sappiano imporre … squadra di Cadè la giusta partita.

Brucerà l'erba al Comunale, domenica (come a San Siro e a Vicenza: … il gioco è entrato nella sua fase crudele, dove … regola … legge). Il Torino … è liquefatto … può … credere un … comportamento … e inutilmen… feroce. Deve … solco paziente del gioco, … ispirazioni … qualche … fa, … ritrova contro … Juve, tutta la squadra dimostrerà … che la febbre di crescenza è stata, a suo modo, una … E che … gioco per tutti: gli «ultraismi», le angherie e la rabbia possono solo far danno. … derby può anche essere «disperato», però … prova globale, … attenuanti. Non deve … vinto in partenza … nemico numero uno: cioè l'isteria.

… Arpino

Cadè ha spiegato a Poletti il motivo della esclusione

Il terzino è stato multato e tolto dalla rosa di prima squadra per una settimana - Il trainer varerà la … opporre ai bianconeri solo dopo le decisioni del giudice sportivo su Sala e Agroppi

Anche per … derby sarà l'avvocato Barbè a decidere la formazione … Torino. Ormai Cadè … è abituato … attesa del mercoledì: prende tempo sino … allora poi … che … riordinare le … rimandare ogni decisione alla vigilia di ogni match. Ora è … volta del derby. Il 153° «stracittadino», … doppiamente importante per i granata in quanto coincide … un periodo più … oscuro e sfortunato. La presenza di Sala e Agroppi contro la Juventus dipende dal giudice sportivo: oggi si saprà la sentenza probabilmente … primo … per … secondo. … risulta già ammonito … diffida e di conseguenza scatterà … meccanismo … lifica, Agroppi è già stato … nito per una giornata … dovrebbe essere soltanto … monito.

L'assenza … costringerà ancora … a rivoluzionare la formazione: … fortuna rientreranno Cereser — che ha … turni … squalifica — e Ferrini, fermo … una giornata. … il trainer dovrà sostituire anche Poletti … quale, con un provvedimento disciplinare, … escluso … prossima settimana … titolari e mul… in seguito … sue dichiarazioni.

Il terzino, com'è noto, ha criticato apertamente Cadè dicendo fra l'altro che il suo rendimento è scemato in … impiegato … compiti … «Vado in … — *ha dichiarato fra l'altro il terzino* — con la testa troppo piena di schemi; io sono un istintivo e per… devo … impiegato in altra man…».

Cadè ieri ha … una lunga discussione con il giocatore: sono … negli spogliatoi … oltre … ore mentre Cancian dirigeva l'allenamento.

Sembra che il colloquio … stato abbastanza tranquillo: Cadè avrebbe spiegato al giocatore i … della … esclusione dalla squadra e l'azzurro ne avrebbe preso … to di alcune … dichiarazioni. Poi, … compagni rientravano negli spogliatoi, … tonato alla chetichella.

«L'esclusione di Poletti — ha commentato l'allenatore — non fa piacere a nessuno ma non potevo farne a meno. Il giocatore non mi dava sufficienti garanzie e io l'ho messo fuori squadra. L'importante a questo punto è che tutti possano dare il meglio, per aiutare il Torino … uscire al più … possibile … precaria …».

Oltre a Sala, dunque, … anche Poletti. … dal giovane Lombardo, il quale sembra portare fortuna … Torino visto che nelle sue … campionato e in Coppa risulta ancora imbattuto. Lombardo … in ballottaggio … Zecchini … probabilmente Cadè punterà su di lui; … sarà confermato e … dovrebbe subentrare a Petrini.

Giorgio …

… Poletti: domenica il terzino non disputerà il derby

Sbardella dirigerà il derby torinese?

Chi arbitrerà il 153° derby della Mole? Escludendo per motivi … Lo Bello, … e, ovviamente, Gonella, la … sembra restringersi al romano Sbardella e al milanese Carminati. Quest'ultimo, peraltro, ha già diretto il derby dell'andata e inoltre non attraversa un buon momento di forma; la scelta di Campanati, pertanto, dovrebbe ricadere su Sbardella. L'arbitro romano ha già diretto Torino e Juventus nella stagione 1964 (3 a 0 per i bianconeri) e nel 1967 (pareggio senza reti).

Nel girone d'andata del campionato in corso furono i granata ad imporsi con un autogol di Morini e reti di Pulici e Capello. Da rilevare che il mese di marzo sembra propizio alla divisione dei punti: le partite disputate in questo periodo infatti hanno fatto registrare ultimamente molti 0 a 0. Al contrario nelle stagioni '71 … si ebbero, sempre in marzo, … fra i più grossi punteggi del derby, 4 a 1 per il Torino e 4 a 1 per la Juventus.

Questo il bilancio della partita stracittadina, considerando anche le gare amichevoli:

	G	V	N	P	RF	RS
JUVENTUS	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TORINO	[illegible]	52	36	66	226	314

Sicuro il rientro del tedesco

Con Haller in campo è un'altra Juventus

… Furino … squalificato, … confermato Cuccureddu

Nel derby … andata vinse il Torino (2-1) … pieno … rito … la … Juventus … stagione. Due punti che consentirono ai … di scavalcare i rivali … classifica. … situazione è sostanzialmente mutato: la Juventus è quarta … sette lunghezze … vantaggio sul Torino che si dibatte ai margini … zona-retrocessione. I bianconeri puntano al terzo posto e … giocheranno per … la … sfida … novembre.

Rispetto al derby d'autunno … Haller in più. L'asso tedesco, … domenica scorsa a Cagliari, riprenderà il … posto in squadra. «*Il fatto che io rientri non significa molto* — diceva ieri … ler — *e anche … fossi in … nell'ultimo derby non … se … riuscirei a conquistare … risultato positivo. A … tempi … ero … forma*».

«Ora, però, … attraversando … periodo di vena...».

«*Ogni derby è una partita particolare, diversa dalla precedente, imprevedibile. Malgrado i sette punti di vantaggio … granata … possiamo essere … imparci. Pare che il Torino cambierà alcuni giocatori. I nuovi potrebbero superarsi e rendere più … il nostro compito. Personalmente mi … bene e spero che … Juventus … Il … dovrebbe sfuggirci … la squadra … giocherà … degli ultimi incontri*».

Nell'andata … derby fu … soprattutto per … stati protagonista di un … le burrascoso. Il centravanti litigò con … e, dopo la gara, ebbe un diverbio con un gruppo di tifosi granata. Domenica «Pietruzzu», anche se sarà Puia a marcarlo, si ritroverà di fronte al «libero» torinese. Dice: «*Farò la mia partita cercando di giocare meglio che a Cagliari. Scenderò in campo tranquillo. Quanto è successo in novembre è un capitolo chiuso. Previsioni sul derby … ne voglio fare*».

… dei duelli più … è senz'altro quello tra Spinosi e Pulici. L'attaccante granata segnò il primo gol e colpì un palo clamoroso. Per la rabbia il difensore juventino pianse. Ora vuol prendersi una rivincita. «*Per due volte* — ricorda Spinosi — *concessi spazio al mio diretto avversario e lui segnò una rete e ne sfiorò un'altra. Pulici è forte, siamo amici, ma il derby è derby. Il Torino … l'acqua … gola, però noi … possiamo fare concessioni e vogliamo vincere. Anche se dovessero perdere il derby i granata possono …*».

Vycpalek ritiene che la Juventus possa superare il Torino: «*La tradizione, a … le eccezioni, … fa che … all'andata … nel ritorno. Il … compito sarà arduo poiché la situazione del Torino è quasi drammatica e la compagine di Cadè ha assoluto bisogno … ti. Nell'altro derby … Juventus giocò male, … deve riscattarsi*».

Il trainer boemo da quando … sulla panchina … la … è imbattuto: … ha … vinto … casa (due volte) ed … stato tre … in trasferta. Vycpalek è al … primo derby come tecnico … come calciatore, … ha disputati … stagione …7: «*Al "Filadelfia" pareggiammo … a reti inviolate; … "Comunale", … fronte … oltre sessantamila spettatori … demmo per … gol di Gabetto. Il derby … allo… come … Per me è una partita come … altre sul piano … gioco, diversa per certe sfumature psicologiche. La Juventus cercherà … vincere sperando che il Napoli … una battuta d'arresto. … alla mano … è in grado di aspirare … terzo posto*».

Se Beppe Furino, espulso a Cagliari, sarà squalificato, verrà sostituito da Cuccureddu in mediana. Marchetti sarà confermato nell'estrema difesa. In prima linea rientrerà Haller e Causio si sposterà nel ruolo di mezz'ala. Vycpalek collauderà la formazione domani nella partitella di metà settimana. Venerdì sera la Juventus andrà in ritiro a Villar Perosa.

Bruno Bernardi

I prezzi del derby

La vendita dei biglietti per il derby fra Juventus e Torino, iniziata la scorsa settimana, prosegue ad un buon ritmo. I prezzi dei tagliandi sono i seguenti: tribuna numerata lire …; parterre …; distinti centrali …; curve 1500.

● DE MARTINO — La Juventus affronta oggi per il torneo De Martino il Monza (ore 15) allo Stadio Rubini: fra i bianconeri giocheranno Landini, Montorsi, Savoldi, Zaniboni e Pifoni.

Il cannoniere del Cagliari verso il pieno recupero

Riva gioca anche a Firenze

Una … definitiva dopo l'allenamento di … - Ritorna la … nelle … sarde: «Con Gigi e Cera, dice Scopigno, … i più forti del campionato»

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 16 marzo.

Riva giocherà, con molta probabilità, anche a Firenze. Dopo la prestazione … la Juventus, … inizialmente negli intendimenti … tecnici del Cagliari … lasciarlo a riposo per consentirgli un recupero più graduale e non affrettato, ma Riva stesso ha affermato oggi di sentirsi … a tal punto da poter ritenere sicura almeno al novanta per cento … in … menica prossima contro i gigliati.

Oggi, … si è presentato all'Amsicora regolarmente, con gli … compagni … squadra, per riprendere … preparazione; tuttavia … limitato … lavoro soltanto … alcuni esercizi ginnici … degli spogliatoi e … un breve lavoro con … «cyclette». Prima di lasciare lo stadio l'ala sinistra della … dichiarato ai giornalisti di … stanza bene: «… caviglia … si è … c'è … solo un … risentimento, … era tuttavia pre… però, non … più … Comunque, … vedrò mi … con gli altri … e allora … se potrò scendere in … a …».

… prestazione … Riva contro … continua ad … a Cagliari al centro … discussioni. Il rientro … «cannoniere» ha creato … euforia riportando nell'ambiente cagliaritano la serenità perduta dopo il drammatico incidente … Prater di Vienna.

«Con la ripresa agonistica … — … *detto un dirigente* … *Cagliari* — tutti i nostri guai … passati come d'incanto; è … se un colpo di spugna avesse cancellato tutto. Adesso possiamo veramente concludere … campionato in bellezza, come … iniziato».

«Certo — … *continuato* … *dirigente cagliaritano* — Riva non è ancora il campione … conosciamo, ma il suo … pero totale è soltanto una questione … tempo. La … più importante … collaudare la … condizione fisica … l'integrità; … be, … questo profilo, il collaudo … stato confortante al di là delle più ottimistiche previsioni. … doveva disputare … minuti soltanto, … e invece è andato fino in fondo: … correre, … d'accordo, ma … minuti su quel campo, pesante e intriso d'acqua, non … cosa da nulla. A questo punto, … può ben dire … tra un … Riva sarà nuovamente il goleador di … ».

Anche Scopigno è ottimista … completo recupero del suo pupillo: «Non … dubbi — … — che … lo stesso. Anche domenica avrebbe potuto segnare … non tarderà ad … in … Credo anch'io che … un mese … massimo della sua condizione … allora, saranno … tutti, … più che … quindici giorni dovremmo poter … anche Cera. E, … Cera in buone condizioni, il Cagliari … la migliore squadra … campionato».

Con il ritorno del cannoniere, sono nuovamente rinverdite le aspirazione nel clan cagliaritano: «Il quarto … — *dice Scopigno* — … dovrebbe sfuggirci e, tutto sommato, sarebbe … una gran bella soddisfazione: ma, … se dovessimo terminare quinti, la cosa non ci dispiacerebbe. Avrei voluto vedere, infatti, qualunque altra squadra … nostro posto».

Mario …

Domani alla Caf il … del Torino

(… corrispondente)
Roma, 16 marzo.

(m. b.) … di giovedì … di appello … della Figc esaminerà il ricorso presentato dal Torino avverso alla squalifica del campo per tre giornate, di cui una già scontata domenica sul campo neutro di Bergamo contro l'Inter.

… Caf esaminerà il reclamo della Casertana avverso il risultato della gara con il … del 13 dicembre 1970 e … Ternana contro la squalifica … per quattro giornate.

Anticipo di basket

… Cecchi Biella … la Snaidero

(Dal nostro corrispondente)
… 16 marzo.

(p. m.) La Cecchi Biella, «caricata» dalla vittoria sulla Libertas Livorno, … utilissima ai fini della salvezza, affronterà domani …, alla palestra Rivetti, con inizio alle 21, la Snaidero di Udine.

L'allenatore Cvringa … contare sulla piena … di …, Celoria e Riva: i tre giocatori, che … giocato … di sotto delle loro possibilità per una forma influenzale, si … infatti … A Lucarelli sarà affidato nuovamente il compito di marcare Allen, già svolto con successo nell'incontro di andata. Arbitreranno Marchesi di Pavia e Albanese di Busto Arsizio.

Boniperti, Bartali e Rocky Graziano premiati dagli sportivi del Canada

I trofei consegnati a Montreal - Mattrel ha ritirato le «targhe» per Giampiero e Riva - Presenti Pietrangeli, Compagnoni, Monti e Taruffi - Invito alla Juve?

(Nostro servizio particolare)
… marzo.

Festeggiati sino all'aeroporto, … lasciato Montreal fra … ed … i grandi campioni dello sport italiano che per circa una settimana sono stati ospiti della «Canadian-Italian business professional association», l'associazione italo-canadese che riunisce grossi nomi della politica, della finanza, dell'industria e del commercio. La sera del 12 marzo, al Bonaventure Hotel, … settecento persone hanno … to ad un banchetto stringendosi attorno a Rocky Graziano, Achille Compagnoni, Nicola Pietrangeli, Gino Bartali, Carlo Mattrel che ha rappresentato Giampiero Boniperti e Gigi Riva, Eugenio Monti, l'asso del golf Alex Del Vecchio, il famoso campione del football americano Leo Nomellini, Piero Taruffi. Sono mancati all'appuntamento, trattenuti da impegni diversi a New York, Joe Di Maggio e Frank Sinatra.

Tutti i campioni sono stati premiati come «numeri uno» del loro sport nel dopoguerra. A Boniperti è toccato quindi il riconoscimento per il miglior calciatore delle ultime generazioni, mentre la targa per l'atleta dell'anno è stata assegnata a Gigi Riva, il quale è stato preferito in un serrato ballottaggio … dell'automobilismo … An…

La serata della «…» si inserisce nel quadro di una serie di iniziative a scopo benefico. I settecento partecipanti al banchetto di sabato notte hanno pagato 30 dollari (circa 18 mila lire), e l'incasso è stato devoluto ad un istituto per bambini minorati. L'incontro con gli assi dello sport italiano è stato calorosо, si è auspicato un in… dei … sportivi fra l'Italia ed il Canada. E' stato sottolineato che già quest'anno … un doppio confronto a Palermo ed a Cagliari fra le selezioni di atletica leggera dei due … sportivi … all'opera … squadra di calcio, Milan, Inter e … concesciute, i … che qui hanno molti tifosi che insistono perchè si … la squadra torinese.

c. p.

Il marito di … Pigni guida i tecnici d'atletica

Il prof. Bruno Cacchi «coordinatore» dopo l'allontanamento del d. t. Marcello Pagani

(Nostro servizio particolare)
Milano, 16 marzo.

Il consiglio di presidenza della Federazione italiana di atletica leggera, facendo seguito alla comunicazione di ieri (riguardante la decisione di «dispensare» il direttore tecnico federale prof. Marcello Pagani dal proseguimento dell'attività), ha informato di aver nominato il professor Bruno Cacchi coordinatore della commissione tecnica, che verrà convocata nei prossimi giorni.

(b. p.) Bruno Cacchi, marito di Paola Pigni, è uno dei tecnici più quotati dell'atletica italiana, la sua specialità è il mezzofondo. Svolgerà certamente il suo nuovo lavoro con competenza e con quell'attenzione a tutti i problemi dei tecnici che — rimanendo ai loro posti — sono ora chiamati a collaborare con lui.

Con Cacchi (il quale peraltro non è il … direttore tecnico) l'atletica leggera ital… ha bisogno di trovare al vertice quella praticità, quella visione chiara ed … delle situazioni, che sono … mancate con Marcello Pagani, uomo troppo impegnato … suoi … bili traguardi … per avere contatti franchi e chiari con il prossimo.

Lasciata Torino (e la guida di un club importante come il C. S. Fiat) Pagani non è riuscito a Roma ad entrare nella parte.

Pagani non è riuscito a legare con i programmi della Fidal e con il presidente Nebiolo; ha avuto delle reazioni di insofferenza che ai più sono apparse ingiustificate. Ora per dare calma e serenità all'ambiente, per chiarire alcuni punti, la Federazione è stata costretta a prendere un provvedimento che trova nell'ambiente dell'atletica ben poche critiche.

IL … enciclopedia illustrata … tutti gli argomenti … al … analizzandolo sotto ogni aspetto: il … e i viventi, il mare e la navigazione, il … e … grandi civiltà, il … e l'… avventura dell'uomo.
È questa una … grande enciclopedia del mare, … consultare grazie alla distribuzione alfabetica della materia, da leggere grazie … ampie monografie che, fascicolo per fascicolo, tracciano un panorama completo degli argomenti fondamentali.
Redatta dai migliori … e corredata … vastissima documentazione tutta a colori (fotografie, disegni, cartine, piani di porti), IL … è l'enciclopedia … chi … il … per … meglio, per … lo ama, per gli appassionati …
L'opera, in vendita … settimanali a L. … sarà composta … 180 fascicoli (… pagine in carta pati… - … voci da consultare - 200 monografie - 4000 fotografie a colori - 2000 disegni, piante, cartine) e potrà … raccolta in … to di cm 23 x … rilegati in Skivertex con impressioni in oro e pastello.
La terza e quarta pagina di copertina … fascicoli comporranno … guida … porti d'Italia.
… i … potranno partecipare …
grande concorso …

UNA IMPORTANTE SOCIETA' ITALIANA

CHE FABBRICA SU BREVETTO AMERICANO UTILIZZATO IN OLTRE 30 PAESI, UN PRODOTTO SPECIALE PER RIVESTIMENTI INTERNI ED ESTERNI DI FABBRICATI ED OPERE EDILI IN GENERE, PER ALLARGARE LA PROPRIA RETE DI VENDITA CERCA

CONCESSIONARIO REGIONALE ESCLUSIVO per il PIEMONTE

— Il prodotto dovrà essere venduto posto in opera del concessionario
— Il prodotto è garantito inalterabile per 10 anni
— Il prodotto ha un prezzo competitivo con gli altri rivestimenti in uso.

Le ditte interessate pregate di scrivere a:

Dott. Roberto - Viale Aventino, 98 - ROMA

LA SOCIETA' leader nel settore beni di consumo uso domestico, nel quadro del potenziamento dei propri servizi commerciali, ricerca:

Un funzionario di vendita

per la zona di: città, ALESSANDRIA città e provincia

SI: residenza in zona o disponibilità trasferirsi - Esperienza di vendita in moderne organizzazioni commerciali - Una particolare esperienza nel ramo è gradita ma non indispensabile.

SI OFFRE: Assunzione immediata - Inquadramento sindacale - Retribuzione commisurata alle esperienze ed alle qualità del candidato - Adeguati rimborsi spese.

La fase di sviluppo dell'Azienda è tale da consentire eccellenti livelli di affermazione professionale.

Per la zona di Alessandria presentarsi dalle ore 9 alle ore 13, dalle 15 alle 19 lunedì 22 marzo Hotel ALLI DUE BUOI ROSSI - Via Cavour 6/8 - ALESSANDRIA chiedendo del Sig. Giovanni Rossi.

Per la zona di Torino città presentarsi stesso presso GRAND HOTEL, corso Vittorio Emanuele, telefono 57.52, chiedendo Sig. Bisol.

MICHELIN ITALIANA

di Alessandria

Rif. 1) **CAPISQUADRA**
Si richiede:
— età: 25-40 anni;
— studi: licenza scuola media o diplomi;
— esperienze di lavoro in analoga qualifica o in quella operaia.

Rif. 2) **DIPLOMATI TECNICI**
Da adibire a compiti di:
a) Disegnatori uffici tecnici e impianti;
b) Responsabili settore magazzini e spedizioni.
E' un'esperienza di alcuni anni.

Rif. 3) **ELETTRICISTI**
Per impianti elettrici

Rif. 4) **ELETTROMECCANICI**
Esperti in di motori elettrici di ogni tipo.

Rif. 5) **STRUMENTISTI**
Per apparecchiature di misure e controlli.

Rif. 6) **TELEFONISTI**
Per manutenzione di centrali telefoniche.

Per tutte le posizioni sono previste condizioni di assunzione di sicuro interesse; indirizzare il curriculum dettagliato, citando il numero di riferimento, o presentarsi a: Michelin - Servizio Personale - Piazza della Libertà, 2 - Alessandria.

Assume VIAGGIATORI per: Città di Torino Provincia di Torino

RICHIEDE: propria - esperienza di vendita beni largo

OFFRE: netto 2.500.000/3.000.000

PRESENTARSI: Corso Trieste 10/12 - MONCALIERI - Telefono 644.744

S.p.A. Ricerca

AMMINISTRATIVO

Richiedesi:
esperienza pluriennale nel settore;
buona conoscenza dell'inglese scritto e parlato;
età 35-40 anni;
possibilmente laurea in Economia e Commercio.

Offresi: inquadramento a livello dirigente retribuzione adeguata reali capacità del candidato.

Inviare dettagliato curriculum-vitae specificando mansioni svolte a:

FISPA S.p.A. - Servizio Personale - Casella Postale 24 - 10092 - BEINASCO

COMUNE DI BARDONECCHIA

Concorso pubblico per titoli ed esami ad posto di

Comunale

Scadenza: 6 maggio 1971, ore 12. Informazioni alla Segreteria Comunale.

Il
Rag. Enrico Cassolini

SELPE RICERCA E SELEZIONE PERSONALE

Siamo incaricati da una primaria azienda editoriale italiana con programmi ambiziosi nella vendita rateale libraria a privati di ricercare il

capo area

(Rif. 331)

con residenza Torino

per le di - su in grado di organizzare e gestire il lavoro dell'unità preposta

Le mansioni: responsabilità degli obbiettivi commerciali e di vendita, addestramento, formazione, guida e controllo forza di vendita.

Il compresa fra i 30 e 40 anni, cultura a livello superiore, forte iniziativa ed predisposizione ai contatti umani, profonda di tutti gli aspetti della gestione commerciale.

possibilità di guadagno inferiori a milioni annui.

anche a candidature per le di o

SELPE - Via Fatebene 5 - 20121 Milano - incaricata della Selezione

---

IMPORTANTE SOCIETÀ AMERICANA

operante nel settore dell'abbigliamento sportivo nel quadro dell'ampliamento della propria rete distributiva assume:

Agenti di vendita diretti

per le seguenti aree:
— Torino, Valle d'Aosta, Vercelli, Novara
— Cuneo, Asti, Alessandria

Richiede:
— età, 25/35
— approfondita esperienza di vendita diretta preferibilmente nel settore dell'abbigliamento
— dinamismo, senso organizzativo, tenacità
— macchina propria

Offre:
— eccezionale possibilità finanziaria e professionale
— stipendio fisso più su vendite
— rimborso spese
— ambiente lavoro moderno e cordiale

Inviare curriculum vitae dettagliato al sig. Cochis - piazza Duse 2 - 20122 MILANO

Cerchiamo

Viaggiatore

per il PIEMONTE

- Dinamico
- Età massima 34 anni
- Obblighi militari assolti
- Residente a Torino.

Offriamo:

- 350.000 mensili (stipendio + provvigioni)
- Clientela già avviata
- Prodotti di largo consumo
- La possibilità di lavorare in una azienda dinamica in pieno sviluppo.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità — 10100 Torino »

LAVORANDO PER NOI GUADAGNA

Siamo un'azienda in rapido sviluppo, tra le più importanti del mondo. Offriamo una brillante carriera. Se vi interessa presentatevi nei uffici Via Pietro Micca n. 9 - C.A.P. - TORINO

ADICA PONGO S.p.A.

cerca

VIAGGIATORI

per le di TORINO Città - TORINO Provincia - CUNEO

Si richiede:
— Esperienza nella vendita al dettaglio
— Predisposizione al lavoro programmato
— Età non superiore ai 30 anni
— Residenza in zona.

Si offre:
— Regolare inquadramento sindacale e assicurativo
— Ottima retribuzione
— Rimborso per spese auto, vitto e alloggio
— Possibilità di carriera.

La prima selezione verrà fatta base delle risposte: si prega pertanto di inviare un curriculum molto dettagliato con allegata fotografia non restituibile presso ADICA-PONGO - Ufficio Vendite - Via S. M. a Castagnolo - Lastra a Signa - Firenze.

INDUSTRIA ALIMENTARE SICILIANA

ricerca per proprio stabilimento sito in provincia di MESSINA un OPERAIO con notevole esperienza teorica/pratica di ELETTROTECNICA ed ELETTRONICA da adibire al servizio di preferirebbe operaio siciliano che abbia acquisito esperienza al Nord.

OFFRESI TRATTAMENTO ECONOMICO CONVENIENTE in una AZIENDA in CONTINUA ESPANSIONE.

Inviare curriculum vitae e pretese economiche a: n. - MESSINA

INDUSTRIA MACCHINE

con Grugliasco

ricerca per il proprio Progettazione

Disegnatori progettisti di 1ª cat.

con esperienza nel specifico.

Scrivere, precisando età, studi, referenze e pretese PUBBLICITA' 5018 - TORINO

GRANDE COMPLESSO ELET- FORTE NELLA CINTURA DI TORINO RICERCA

CAPO GRUPPO

per ufficio tecnico d'officina esperto in progettazione stampi o automatismi.
E' richiesta una esperienza di almeno 4-5 anni.

Scrivere Etas-Kompass Pubblicità 319 — 10100 Torino

Grande industria di tessuti per abbigliamento ed imitazioni pellicce cerca introdottissimi

RAPPRESENTANTI

per: Piemonte - Lombardia - Tre Venezie - Emilia

Requisiti richiesti:
1 - Età non superiore a 50 anni;
2 - Mezzo proprio;
3 - Introduzione ed esperienza nel settore dei confezionisti.

Scrivere referenziando a:
CASSETTA PUBLIED 56 C — 50100 FIRENZE

PA Selezione

GENERAL MANAGER L. 10.000.000

fama internazionale, conosciuta produttrice di macchine l'industria automobilistica, ci affidato la ricerca di un General Manager l'Italia. La con la quale vogliamo entrare in contatto laurea in ingegneria meccanica, un'età anni ed vasta esperienza nelle vendite e nelle tecniche di impiego di macchine speciali le industrie automobilistiche e le attività di manutenzione collegate. La capacità trattare con persone altamente qualificate è indispensabile, la buona conoscenza della lingua . persona deve ottime doti umane, capacità condurre il personale e la conoscenza dei moderni sistemi di management. offre retribuzione di milioni, la qualifica di dirigente e mette a disposizione un'automobile. La sede di lavoro è a Milano, ma l'et spostamenti frequenti su tutto il territorio nazionale.

Rif. A/765/a - PA Milano

VENDITE Torino

- Una metalmeccanica di circa 1000 dipendenti, fra le prime in Europa degli impianti automatici complessi, per adeguare l'organizzazione commerciale alla forte espansione esportazioni, ricerca il Capo Vendite Estero. La posizione, che prevede la dirigenza al termine del training, è aperta alle ambizioni carriera giovane di oltre 35 anni, capacità organizzative, esperto di vendita beni strumentali, che occupi posizioni commerciale di aziende medie o grandi, in grado di agire responsabile autonomia. Sarà inserito alle dipendenze del Commerciale con il quale collaborerà per l'e delle politiche di marketing e sarà responsabile dell'organizzazione e della gestione rete di vendita. E' indispensabile perfetta conoscenza dell'inglese e, possibilmente, del e del francese. La retribuzione è interessante e legata alla capacità del candidato.

B/T - PA

Ispettore - La stessa azienda cerca un ispettore cui affidare la responsabilità della promozione e del controllo delle vendite nei paesi europei ed extra europei cui opera. Il candidato prescelto, possibilmente già ispettore documentata di vendita importanti aziende produttrici beni strumentali, dovrà agire funzione proprio grado di conoscenza lingue nei paesi lingua inglese, e spagnola. Il lavoro, che comporta frequenti soggiorni all'estero, si svolgerà collaborazione il Direttore Vendite Estero e con l'appoggio di un'organizzazione di è comunque suscettibile di sviluppo. Esistono, persone capaci, possibilità di affermazione e di carriera. La retribuzione è adeguata alle personali e all'esperienza.

B/T 2610/A - PA

Saranno considerate solo le risposte col riferimento anche sulla busta. Rif. A, nessuna informazione sarà trasmessa senza consenso; rif. B, le risposte saranno inoltrate al cliente non aperte, salvo che indichino «riservato» ed i nomi delle società a cui non devono essere trasmesse. Scrivere di «Service Manager» citando il riferimento, non ricevendo risposta entro un mese.

P A Consulenza Direzionale

Via Doria 7 - 10123 - Tel.
Via - Lungotevere Mellini 44 - Roma

Torino - Amsterdam - Atene - Barcellona - Bruxelles - Copenaghen - Düsseldorf - Francoforte - Helsinki - Lione - Londra - Madrid - Oslo - Parigi - Stoccarda - Stoccolma - Vienna - Zurigo - USA - Sud-Est Asiatico

---

MANAGING DIRECTOR THOR-FIAP S.p.A.

The Thor Fiap is the leading manufacturer in Italy of a wide range of pneumatic power tools and is part of a lit. billion international group. A candidate should both marketing and manufacturing experience; familiarity with compressed air or power tools will be an advantage. Ability to speak english reasonably well is essential. Salary will depend upon the qualifications of the successful candidate.

Send resumè I. R. Danielson - Thor Fiap S.p.A. P.O. - Torino.

Importante Azienda associata tessile cerca per immediata assunzione

INGEGNERE MECCANICO

con esperienza pluriennale nel campo della lavorazione e progettazione per destinare al settore tecnico in vista del suo futuro inquadramento organizzativo. Età compresa tra i 35 et anni. Offresi categoria con retribuzione adeguata.

Inviare curriculum vitae e referenze a: PUBBLICITA' 174 — 10100 TORINO »

CONFEZIONISTI

nel campo degli abiti da uomo, abiti da donna, biancheria e maglieria intima ed esterna, corsetteria, camiceria e calzature che desiderano mettersi in contatto con confezionisti jugoslavi, greci, ciprioti ed israeliani per lo stesso tipo di prodotto sono pregati scrivere a:

ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 211 — 20100 MILANO

Cerca venditore specializzato veicoli industriali ed rimorchi ed eventualmente macchine operatrici. Assicurasi massima riservatezza. Retribuzione adeguata capacità.

« ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' — 10100 TORINO »

Importante Azienda Liquori

CERCA AGENTI DI VENDITA

Introdotti e qualificati per Torino, provincia di Torino, Alessandria, Cuneo, Aosta, Novara, Vercelli.

Minimo garantito o alte provvigione. Premi di produzione. Scrivere indicando curriculum a:

ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 321 — 10100 TORINO

Importante azienda tedesca nel settore odontoiatrico

cerca

Odontotecnico

disponibile al più presto. Età da 28 a 40 anni. Avrà il compito di svolgere un'attività di consulenza presso i laboratori odontoiatrici per rafforzare la posizione dei nostri prodotti di leghe al cromo-cobalto ben conosciuti in tutta Italia. Preferita, ma non indispensabile, la residenza a Milano. Si richiede buona conoscenza del sco o almeno dell'inglese.

Ad odontotecnici ambiziosi specializzati nella fusione modello si offre un posto sicuro e un lavoro interessante e pressoché indipendente con possibilità di guadagnare di più che in posizioni analoghe.

Gli interessati sono pregati di inviare una breve domanda a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 210 - 20100 MILANO

RESPONSABILE RELAZIONI SINDACALI

ricerca Gruppo Internazionale operante nel settore metalmeccanico. In seguito ad un programma di notevole espansione produttiva e commerciale si prevede un massiccio incremento del presente organico con più di 5000 dipendenti. In conseguenza all'immediatezza di tali programmi, si è resa necessaria presso la Direzione Centrale del Personale la creazione di un ufficio nuovo a cui preporre una persona che organizzi e gestisca i rapporti sindacali. Affiancando il Direttore del Personale, parteciperà in tale settore, alla formulazione della politica aziendale, curandone, in collaborazione con i Responsabili centrali e periferici (sia in line che in staff), l'attuazione operativa. Data l'importanza di questa mansione il Candidato ideale oltre ad una profonda conoscenza teorico-pratica del settore, ed a una buona dimestichezza con i problemi giuridici e contrattuali, deve possedere una valida e pluriennale esperienza di rapporti sindacali. Persona culturalmente preparata, professionalmente matura, con età intorno ai 35 anni, deve dimostrare non comuni doti relazionali necessarie, sia a livello provinciale che a quello di stabilimento, nei contatti con le rappresentanze sindacali; deve essere capace di farsi valere, nella dinamicità propria delle relazioni sindacali, per la sua padronanza tecnica, la sua elasticità mentale, e la sua correttezza. L'inquadramento e il trattamento economico di sicuro interesse già al momento dell'inserimento, saranno soggetti, abbinati alle reali capacità di crescita della persona scelta, a rapidi adeguamenti. La sede di lavoro è Torino.
Mentre si sottolinea che la selezione è coperta dal segreto professionale, si pregano le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum vitae, citando su busta e su lettera il riferimento SP 364 a:

PRAXI studio di consulenza e organizzazione aziendale
10143 TORINO CORSO LECCE 80

CRONACHE DELLO SPORT

Nella Milano-Torino, prologo della Sanremo

I nostri non trovano l'intesa Vince Pintens, belga di turno

Battuti in volata Paolini, Wagtmans, Boifava e Maggioni - Zilioli, Motta e Gimondi sorpresi da una fuga a circa cinquanta chilometri dall'arrivo: il torinese cerca collaborazione per inseguire, ma invano

A tre giorni dalla Milano-Sanremo, un'altra amara sconfitta per i corridori italiani: Zilioli, Gimondi e Motta, sorpresi da una fuga di comprimari ad una cinquantina di chilometri dal traguardo, non hanno trovato l'accordo — non è la prima volta che accade — per organizzare un'efficace controffensiva. Ancora una volta, quindi, via libera ad un belga: sul traguardo della Milano-Torino Pintens (che corre per una squadra italiana e non è un gregario di Merckx, ma questa è una ben magra consolazione) ha battuto in volata Paolini, Wagtmans, Boifava e Maggioni. Uno strano tipo, questo Pintens: non è più un ragazzino (ha quasi 25 anni), eppure i suoi genitori — appassionati di ciclismo almeno quanto lui — non lo perdono mai di vista. Due anni fa affittarono addirittura una roulotte e lo seguirono per tutto il Tour.

Ci si attendeva molto da Zilioli, che alla vigilia veniva considerato favorito. Il torinese non ha deluso: ha commesso un solo errore, però gli è stato fatale. Un attimo di disattenzione che gli è costato caro.

Si era nei dintorni di Caluso: Michelotto, Piero Poloni e De Prà (che erano rimasti in fuga per 137 chilometri) erano già stati ripresi. Nel gruppo c'era bagarre, Zilioli pedalava in mezzo al gruppo per risparmiare energie in vista del finale, aveva intenzione di attaccare sulla salita di Superga e di insistere nella «picchiata» verso il motovelodromo. Boifava scatta, prende cinquanta, cento metri. Van Springel risponde all'attacco, poi arrivano anche Wagtmans, Zandegù, Polidori, Moser, Sercu ed altri. Tredici corridori in tutto.

Una fuga pericolosa. Zilioli se ne accorge, cerca collaborazione per organizzare l'inseguimento. Ma nel gruppetto di testa sono rappresentate quasi tutte le squadre, il torinese si rende conto di avere attorno tanti nemici e pochissimi amici. Chiede aiuto a Gimondi e Motta, ma invano: Felice e Gianni hanno davanti Zandegù, uno dei loro «scudieri»; Zandegù ha poche possibilità di vincere, in salita non va forte: ma la sua presenza tra i fuggitivi basta all'accoppiata «di ferro» del nostro ciclismo per trovare un alibi.

Sulla salita che porta a Superga Boifava allunga, passa in cima per primo. Ma Pintens e Maggioni sono lì, e in discesa ai tre si accodano anche Paolini e Wagtmans. E Pintens vince allo sprint.

Mancava Merckx, mancavano parecchi belgi e francesi impegnati alla Parigi-Nizza; non c'erano neppure Bitossi (impegnato anche lui nella corsa a tappe francese) e Dancelli, in ospedale per una frattura al femore. Le speranze dei tifosi italiani erano puntate soprattutto su Zilioli, Motta e Gimondi, ma i tre «big» del nostro ciclismo hanno perso; e sono stati battuti da Pintens, un bravo corridore ma non un fuoriclasse. Un amaro prologo della Sanremo. E adesso, per la classicissima di primavera, i belgi pronosticano se stessi. Sercu ha detto: *«Il grande favorito, come al solito, è Merckx. Se non vincerà lui, vincerà Verbeeck, oppure Leman, oppure Roger De Vlaeminck. E se si arriverà in volata, anch'io avrò molte carte da giocare».* Degli italiani, nessuno parla.

Maurizio Caravella

ORDINE D'ARRIVO: 1. Georges Pintens, km 200 in 5 ore 14'35", media 38,[illegible] orari; 2. Paolini; 3. Wagtmans; 4. Boifava; 5. Maggioni, tutti col tempo del vincitore.

6. Polidori a 23"; 7. Aldo Moser s.t.; 8. Van Springel s.t.; 9. Sercu a 35"; 10. Zandegù a 36"; 11. Cattena s.t.; 12. De Bloere s.t.; 13. Van Lindt a 1'; 14. Benfatto a 1'29" che batte il gruppo.

Sulla pista del Motovelodromo il belga Pintens, da destra, precede Paolini e Wagtmans

Vivaci polemiche in Belgio

Inchiesta sulla morte in corsa di Monseré

Si è schiantato contro un'auto durante una kermesse - Sotto accusa il servizio d'ordine - Dimostrazioni contro la polizia

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 16 marzo.

La tragica scomparsa di Jean-Pierre Monseré, il ventiduenne campione del mondo di ciclismo, ha scatenato in Belgio una furiosa ondata di polemiche ed ha provocato un'inchiesta ufficiale delle autorità giudiziarie. Monseré ha perso la vita ieri pomeriggio nei pressi di Anversa mentre disputava una «kermesse» in circuito: ha urtato in piena velocità contro un'auto che arrivava in senso opposto ed è stato lanciato a cinque metri di distanza, morendo sul colpo. I giornali belgi e l'opinione pubblica mettono violentemente sotto accusa sia il servizio d'ordine durante la corsa, sia le norme generali per il traffico sulle strade in cui si svolgono competizioni ciclistiche.

Una sola macchina della polizia precedeva il gruppo di sedici corridori in fuga, tra cui lo sfortunato Monseré. La vettura che ha investito il giovane era guidata da una donna, che, secondo le prime testimonianze, ha rallentato portandosi sulla estrema destra della strada, molto stretta. Il campione, che era nelle ultime posizioni del gruppo di testa, è scattato per superare sulla sinistra i suoi compagni. Coperto, non ha visto la vettura che stava rallentando ed ha sbattuto, senza nemmeno tentare la frenata, contro il fianco sinistro. Perché la macchina del servizio precedeva di così poco i ciclisti? Perché tra essa e il gruppo non c'erano altri motociclisti che segnalassero l'arrivo della corsa ai conducenti? Questo si chiedono i giornali belgi.

Più in generale, la stampa e l'opinione pubblica (nel paese natale di Jean-Pierre, Roulers, si sono avute addirittura dimostrazioni contro la polizia) si domandano se le corse si svolgano in condizioni di accettabile sicurezza, in Belgio come altrove. Ormai, l'aumento del traffico ha cacciato i ciclisti dalle grandi vie di comunicazione, per spingerli in strade sempre più secondarie e strette. Ma su una carreggiata ridotta, come dimostra la morte di Monseré, anche una sola auto può essere pericolosa. La tragica fine di «Jampy», com'era chiamato affettuosamente il giovane asso, sarà forse la prima spinta verso la definitiva cacciata del ciclismo dalle strade pubbliche? Questo si chiedeva stasera *Le Soir*, il più diffuso quotidiano belga.

Monseré aveva cominciato a correre a soli 13 anni (*«Non consiglierei a nessuno di mettersi a pedalare così presto»*, aveva dichiarato dieci giorni fa in un'intervista alla tv) dopo avere abbandonato il calcio, la sua grande passione, per un grave incidente che gli aveva procurato la frattura del cranio. A 18 anni, quand'era già uno dei dilettanti più promettenti del pur ricco vivaio belga, «Jampy» s'era sposato e aveva avuto un bambino, che ora ha 4 anni. Professionista dal 1969, aveva vinto il campionato del mondo a Leicester, nel '70, battendo Mortensen e Gimondi. Nel suo libro d'oro, che la morte ha chiuso troppo presto, Monseré vantava già 20 vittorie, tra cui il Giro di Lombardia del '69.

Nei giorni scorsi si era rifiutato, nonostante le pressioni del suo direttore tecnico, Noël Foré, di guidare la propria squadra, la Flandria-Mars, alla Parigi-Nizza, preferendo disputare alcune kermesses in patria. *«[illegible] che sia il modo migliore di prepararmi alla Milano-Sanremo* — aveva dichiarato in una polemica e insieme tragica intervista —. *Sento che finire la preparazione in patria mi porterà fortuna».*

Vittorio Zucconi

La gara si conclude stamane al Sestriere

Sandro Munari domina sulla neve ed è al comando nel Rallye d'Italia

Le Lancia in evidenza nella tappa Sanremo-Sanremo, rimonta delle Alpine-Renault nella seconda frazione: la lotta è sempre apertissima - Molto severa la selezione

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 16 marzo.

Il Rallye d'Italia, terza prova del campionato mondiale marche, si avvia verso la conclusione. La prima tappa, da Sanremo a Sanremo, è terminata questa mattina. Qualche ora di riposo e, nel pomeriggio, gli equipaggi sono ripartiti per la seconda frazione. Lo stop finale è previsto per domani alle 10 con un'ultima prova speciale sulla neve nell'abitato di Sestriere: 2500 metri per gustare le acrobazie dei piloti ed osservare da vicino il comportamento delle vetture.

La gara s'è rivelata durissima. Alle naturali difficoltà provocate dai terreni sconnessi prescelti per il tracciato ed alla fatica imposta agli equipaggi dalle 31 ore di guida consecutive della prima tappa (20 ore nella seconda) si è aggiunta l'inclemenza del tempo. Pioggia, nebbia e neve hanno perseguitato i piloti, i servizi di assistenza e la direzione di corsa. Questa è stata costretta a modificare frequentemente il percorso, senza riuscire ad acciuffare per tempo la carovana.

Prima tappa *La Sanremo-Sanremo (1500 chilometri, 10 prove speciali disputate sulle 16 in programma) ha posto in evidenza le HF, squadra corse Lancia. Stamane la classifica vedeva ai primi tre posti le Fulvia di Munari-Mannucci, Lampinen-Davenport e Barbasio-Sodano, seguite dalle Alpine-Renault di Darniche-Mahé ed Andersson-Nash e dalla Fiat di Trombotto-Enrico. La Lancia aveva superato molto bene le difficoltà del Rallye d'Italia, riuscendo a destreggiarsi abilmente nella confusione. Merito (anche) di un potente apparecchio rice-trasmittente che il direttore sportivo Cesare Fiorio aveva fatto installare sull'auto con cui seguiva personalmente la gara. Fiorio ha potuto ascoltare le comunicazioni dei radioamatori con la direzione di corsa sullo stato delle strade e quindi prendere in anticipo le contromisure per spostare i suoi servizi assistenza in relazione ai cambiamenti di percorso. Un'astuzia che, aggiunta alle qualità delle Fulvia ed alla felice vena degli equipaggi — in particolare Munari e Lampinen — ha permesso al team torinese di chiudere in bellezza la prima tappa.*

Due sono stati i punti-chiave: il controllo orario di Villardora, dopo il colle del Lis e la prova speciale Bibiana - frazione Olmetto, nel Cuneese. A Villardora, le Fulvia, con i pneumatici chiodati di esatta chiodatura, hanno volato sulla neve, mentre quelli della Alpine-Renault e della Fiat si sono trovati presi in contropiede. Risultato: Andersson ha perso tempo e così Therier, Trombotto, Lindberg ed altri ancora.

A quel punto, Nicolas (Alpine-Renault) già viaggiava in ritardo per un'uscita di strada accadutagli nelle primissime fasi della competizione, mentre Mannucci e (Lancia) e Paganelli (Fiat) erano costretti a ritirarsi, il primo per un guasto alla pompa dell'acqua, dopo aver dato la sensazione di potersi comportare molto bene, il secondo per avere capotato nei pressi di Casalborgone, dopo un inizio di gara veramente eccellente.

Qui siamo al secondo punto-chiave. Munari, ormai al comando, ha compiuto una fantastica cavalcata da Bibiana a frazione Olmetto, mentre alle sue spalle avversari e compagni di squadra si sono intralciati fra loro. Lindberg (lo svedese della Fiat soffre per i postumi dell'incidente in Svezia ed ha anche una noiosa bronchite) si è messo di traverso sulla strada, Andersson — tentando di superarlo — è finito nella neve, mentre a 200 metri di distanza la stessa scena si ripeteva avendo per protagonista Ballestrieri, profondamente innervosi, Nicolas e Lampinen. Chi più chi meno, hanno perso un mucchietto di minuti, tanto che la classifica ha subito un profondo rivoluzionamento. Munari si è avvantaggiato in modo considerevole, Lampinen — che se l'era cavata abbastanza bene — è passato al secondo posto e Barbasio, che era dodicesimo, si è trovato improvvisamente terzo.

Questa la graduatoria: 1) Munari-Mannucci, Fulvia, penalità 223,5; 2) Lampinen - Davenport, Fulvia, 336; 3) Barbasio-Sodano, Fulvia, 365,5; 4) Darniche-Mahé, Alpine-Renault, 390; 5) Andersson-Nash, Alpine-Renault, 415,5; 6) Trombotto-Enrico, Fiat 124 spider, 517,6; 7) Ballestrieri-Bernacchini, Fulvia, 527,1; 8) [illegible], Fiat 128 Special, 555; 9) Lindberg-Reinicke, Fiat 124 spider, 732; 10) Cecosto-Eisendle, Fiat 124 spider.

Seconda tappa *Il Rallye d'Italia è destinato a produrre continui cambiamenti di scena. Abolita all'ultimo momento per uno smottamento la prima prova di velocità in programma (Cialza-Gouta), sono bastate le due successive (Colle Langan-Bivio Vignai e Casio-Vellego) e altrettanti controlli orari molto «tirati», a modificare la classifica provvisoria. Munari è sempre in testa, ma ha perso questa sera la maggior parte del suo vantaggio ed è incalzato da Lampinen e da Andersson. Barbasio è retrocesso al sesto posto, Trombotto al decimo, mentre Nicolas, autore di una splendida rimonta, è salito dal tredicesimo all'ottavo. Benissimo anche Bisulli, che su una «125 special» di serie si è addirittura portato in nona posizione.*

La battaglia fra Lancia ed Alpine-Renault è tornata apertissima. Lo sconvolgimento è stato probabilmente provocato da rimescolamenti. Munari, in particolare, ha perso quasi due minuti su Andersson al controllo orario di Bardo, sulle montagne liguri. Si sono ritirati Cecosto e Sonda, ai quali più tardi si è aggiunto Lindberg per rottura del cambio.

Nelle due successive prove Munari ha riguadagnato qualche secondo rispetto ad Andersson. E' stato il più veloce nella Niella Belbo-Bossolasco, mentre nella San Donato-Lozzolo tutti i migliori sono rimasti nel tempo imposto e, quindi, non hanno riportato penalità. Nella notte, dunque, due Lancia conducono il Rally.

Questa la classifica provvisoria dopo quattro prove di velocità: 1. Munari-Mannucci, Fulvia, penalità 857,5; 2. Lampinen-Davenport, Fulvia, 878,5; 3. Andersson-Nash, Alpine Renault, 1009; 4. Darniche-Mahé, Alpine Renault, 1100; 5. Ballestrieri-Bernacchini, Fulvia, 1215; 6. Barbasio-Sodano, Fulvia, 1220; 7. Nicolas-Vial, Alpine Renault, 1540,5; 8. Bisulli-Zanuccoli, Fiat, 1778,5; 9. Trombotto-Enrico, Fiat, 1838; 10. Tacilla-Lipizer, Fiat, 1855.

Michele Fenu

L'appuntato Thoeni ai campionati militari

Vipiteno, 16 marzo.

Gustavo Thoeni, promosso per meriti speciali appuntato delle Fiamme Gialle, dopo l'affermazione nella Coppa del Mondo gareggerà domani per la prima volta, dopo la definitiva consacrazione di Are in Svezia, nel corso dei campionati internazionali militari di sci.

La prima gara in programma domani mattina è lo slalom gigante. Con Gustavo prendono parte alla manifestazione anche gli altri azzurri Karl Demetz, Giulio Corradi e Sepp Augscheller. Il più forte degli avversari sarà il tedesco Sepp Heckelmiller.

Il triestino riprende a combattere stasera a Bologna

Torna Benvenuti, pensando a Monzon

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 16 marzo.

Ad un mese esatto dalla data fissata per l'attesissima rivincita mondiale con Carlos Monzon, Nino Benvenuti ritorna sul ring, domani sera al Palazzo dello Sport di Bologna. Come avversario per questo collaudo, importante soprattutto sotto il profilo psicologico, è stato scelto — su segnalazione dell'impresario italo-americano Dewey Fragetta — l'argentino José Roberto Chirino, da pochi mesi emigrato a New York.

Benvenuti dunque affila le armi in vista di Monzon, incontrando un suo connazionale la cui reale consistenza è difficile da accertare. Il record di Chirino è più che dignitoso, presenta tutta una serie di affermazioni controbilanciate da due sole sconfitte. *«Ho dovuto lasciare l'Argentina* — dice l'interessato — *perché ero chiuso dal superprotetto Monzon e perché non mi volevo piegare ad una carriera basata sul compromesso. So quello che valgo e penso di riuscire ad ottenere un lancio in campo internazionale proprio attraverso il confronto con Benvenuti».*

Un rivale dunque che si rivela, a parole, tutt'altro che accomodante, non certo disposto a sacrificare le sue ambizioni per fare da «passatoia» al rilancio dell'anziano fuoriclasse triestino nell'orbita di Monzon. Le notizie che giungono direttamente dall'Argentina contrastano però con il quadro minaccioso che ci si può fare di Chirino in base a quanto lui stesso dice. A Buenos Aires l'avversario di Benvenuti verrebbe considerato niente altro che un buon tecnico, dotato di un certo coraggio e di una discreta potenza, ma piuttosto fragile come resistenza ai colpi. Queste valutazioni, che vengono dal «clan» di Monzon (e vanno quindi prese con una certa cautela) dicono anche che se Nino non riuscirà a mettere k.o. un avversario di questo genere il suo collaudo potrà definirsi mancato.

Per chi conosce da anni Nino Benvenuti, ci sarà comunque modo di valutare la sua reazione al ritorno sul ring dopo lo choc del primo k.o. della sua carriera, anche se l'antagonista apparisse, in pratica, meno consistente di quanto si pensa. Al confronto di domani sera si chiede soltanto di darci la «temperatura» dell'ex campione del mondo, di precisarci con quale entusiasmo egli si è accinto a questa nuova scalata al titolo mondiale.

Il crollo contro Monzon — per ammissione dello stesso Nino — fu determinato da motivi più psicologici che fisici. Se contro Chirino, risultato del match a parte, potessimo rivedere un Benvenuti sicuro di se stesso, non tormentato da oscuri problemi da psicanalista, questa sarebbe già una considerazione ottimistica in vista della difficilissima controprova con Monzon.

La riunione bolognese presenterà anche un confronto valevole per il titolo italiano dei pesi superpiuma: si tratta della rivincita tra il toscano Redi e Pesare, un pugliese residente a Galliate, presso Novara. Due mesi fa, nell'incontro svoltosi a Novara, che assegnava per la prima volta il titolo nazionale di questa nuova categoria, Pesare, dopo aver dominato il match, fu dichiarato sconfitto dall'arbitro, il quale lasciò che lo speaker annunciasse la vittoria di Pesare soltanto per avere la possibilità di lasciare incolume la sala. La Federboxe, pur confermando il giudizio arbitrale favorevole a Redi, ha imposto un'immediata rivincita. E' facile immaginare, con questo precedente, quale tono agonistico raggiungeranno le dodici riprese.

Gianni Pignata

Il «match» in tv

Roma, 16 marzo.

Il match che si disputerà domani sera a Bologna fra Nino Benvenuti e l'argentino Chirino, sarà trasmesso dalla televisione alle ore 22 circa, sul primo canale, per la rubrica mercoledì sport.

Cooper detronizzato dall'europeo dei massimi

Londra, 16 marzo.

Il pugile britannico Henry Cooper ha perso questa sera la corona europea ed inglese dei pesi massimi ad opera del connazionale Joe Bugner.

Il verdetto ai punti favorevole allo sfidante è stato molto esiguo: l'arbitro ha assegnato 73 punti e 3/4 a Bugner e 73 e 1/2 a Cooper. Il verdetto è stato sonoramente fischiato dal pubblico. Nel corso della riunione il peso medio italiano Renzo Sepani è stato battuto ai punti dall'inglese Rowe.

● Rene Roque ha conservato il titolo europeo dei welter junior pareggiando a Vienna l'incontro con il turco Cemal Kamaci.

Rinnovate per un anno le concessioni

Schiarita per le società sul Po

Prima schiarita per le società sportive torinesi che hanno sede lungo le sponde del Po e che erano state sfrattate dal Comune al termine delle rispettive concessioni (che inizialmente venivano date per 15-20 anni, mentre ora erano diventate annuali).

Da parte dell'amministrazione comunale si era deciso di non rinnovare le concessioni, al fine di recuperare le sponde del Po a favore del verde pubblico, alla scadenza dei contratti prevista per il 31 dicembre 1970. La decisione dell'amministrazione comunale metteva in crisi ben dieci sodalizi sportivi ed esattamente cinque società di canottaggio (Armida, Cerea, Eridano, Esperia e Caprera), le società Sportiva Bocciofila Crimea e Centro Sportivo Italiano oltre ai gruppi aziendali Fiat, Riv ed Enel, i cui contratti di concessione scadevano con la fine del 1970 mentre altri sodalizi sarebbero incorsi nel provvedimento alla scadenza dei rispettivi contratti ed esattamente il Gruppo Bocciofilo San Salvario nel 1975, l'Associazione Marinai d'Italia nel '76, il Cral Stampa nell'83 ecc.

In seguito alle accorate richieste di tanti gloriosi sodalizi sportivi cittadini (i canottieri torinesi vantano tradizioni nobilissime in campo nazionale ed internazionale), e visto che anche in seno all'amministrazione comunale non era stata raggiunta una identità di vedute sull'immediata utilizzazione delle sponde del Po, è stato deciso di rinnovare le concessioni fino al 31 dicembre 1971 mentre nel frattempo si studierà ancora il problema e si deciderà la soluzione definitiva da adottare in merito alle sponde del Po, sperando che vengano tenute nel debito conto le esigenze dei benemeriti sodalizi.

A tal fine, una soluzione potrebbe essere quella che le società sportive concessionarie delle sponde del Po mettano a disposizione dei cittadini (segnatamente delle scuole) nelle ore morte.

NOTIZIE IN BREVE

Merckx al comando

Eddy Merckx conserva il primato nella Parigi-Nizza anche al termine della penultima tappa vinta da De Witte. Oggi la corsa si conclude a Nizza. La Flandria-Mars si è ritirata in seguito alla tragica morte di Monseré.

Pugili piemontesi in semifinale

Quattro pugili piemontesi hanno superato ieri sera ad Udine lo scoglio dei quarti di finale nei campionati italiani di boxe per dilettanti: il «minimosca» Sol ha battuto il sardo Laconi, il «mosca» Camera si è imposto sul lombardo Ferrari, il «gallo» Verdiani ha superato il veneto Garbo per ferita al 1° round, mentre il «superwelter» Pellegrino ha sconfitto il siciliano Castellini.

I tornei di baseball

Juve Lancia Torino e GBC esordiranno nei campionati di baseball di Serie A e B il 3 e 4 aprile: i bianconeri ospiteranno il neo promosso Grosseto, mentre la squadra di Frone e Olivoli affronterà la Libertas Eros Thomas.

Atzori a Zurigo

Il campione europeo dei pesi mosca Fernando Atzori metterà in palio il suo titolo venerdì prossimo a Zurigo affrontando lo scozzese John McCluskey, che aveva già battuto per k.o. tre anni fa a Napoli.

La Pericoli al Cairo

La tennista italiana Lea Pericoli ha battuto al Cairo l'egiziana Cielia per 6-2 6-1 nel corso dei turni eliminatori del singolare femminile del torneo internazionale di tennis «open» della Rau.

Derby di pallavolo

Domani sera alle ore 21.15 alla palestra Guarini di via Salerno 60, derby di pallavolo femminile tra Europa Endas e Cus Torino di serie C femminile.